



CONFIMI

16 marzo 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

16/03/2020 L'Arena di Verona Apindustria: «Entro aprile ricavi giù anche del 70%»	6
16/03/2020 La Provincia di Cremona - Nazionale C'è il primo aiuto concreto Due respiratori artificiali	7
16/03/2020 La Provincia di Cremona - Nazionale IN CAMPO TUTTI INSIEME PER SOSTENERE IL TERRITORIO	9
16/03/2020 La voce di Rovigo Accordo per la sicurezza in campo Spisal e controlli	10

CONFIMI WEB

15/03/2020 Alto Vicentino Online.it 09:01 Coronavirus. Fabbriche ancora aperte, ok dai sindacati	12
15/03/2020 bergamonews.it 09:00 Emergenza Coronavirus, Imprese & Territorio chiede misure straordinarie per Bergamo	14
15/03/2020 padovaoggi.it 11:27 Coronavirus, firmato l'accordo regionale per la tutela della salute dei lavoratori: ecco cosa prevede	15
16/03/2020 assinews.it 04:42 Abi, mano tesa alle imprese	17
15/03/2020 trevisotoday.it 10:22 Lavoro e Coronavirus, Donazzan: «Regione pronta a tutelare la salute dei lavoratori»	20
15/03/2020 veronasera.it 08:57 Accordo parti sociali e Regione: «Produzione avanti solo se garantita sicurezza lavoratori»	22
15/03/2020 daily.veronanetwork.it 10:37 Coronavirus. C'è l'accordo regionale per la tutela della salute dei lavoratori	24

15/03/2020 giornale online 16:35	26
L'Iniziativa degli Industriali (Soprattutto del Nord) per la scadenza delle tasse del 16 marzo - Varese Press	
14/03/2020 PRP Channel 23:10	27
Oltre il 98% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie	
15/03/2020 mbnews.it 13:52	28
Coronavirus, la risposta di Confimi Monza e Brianza tra fiducia ed incertezza	
14/03/2020 prpchannel.com 22:07	30
Oltre il 98% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie	
15/03/2020 Venezia Radio TV 11:50	31
Coronavirus: siglato l'accordo per tutelare la salute dei lavoratori	

SCENARIO ECONOMIA

16/03/2020 Corriere L'Economia	34
Conoscere (e raccontare) meglio le crisi: per superarle prima	
16/03/2020 Corriere L'Economia	37
Idee per rialzarsi con farmaci e biotech (non solo adesso)	
16/03/2020 Corriere L'Economia	39
Dati sicurezza siamo la garanzia del futuro energetico	
16/03/2020 Corriere L'Economia	42
La ferrovia 4.0? Produce energia	
16/03/2020 Il Sole 24 Ore	45
Per crediti e garanzie 5 miliardi Negozi, credito d'imposta sull'affitto	
16/03/2020 Il Sole 24 Ore	47
Una tantum da 600 euro per autonomi, liberi professionisti e collaboratori	
16/03/2020 La Repubblica - Nazionale	49
Boccia "Mai più tagli alla sanità questa crisi cambierà il mondo Lombardia più aiutata di tutti"	
16/03/2020 La Repubblica - Affari Finanza	51
Le buone ragioni per un governo di salute pubblica	
16/03/2020 La Stampa - Nazionale	52
Dividendi a rischio a Piazza Affari Nel mirino energia, trasporti e banche	

16/03/2020 Il Messaggero - Nazionale 54
Aiuti oltre i 20 miliardi E per le partite Iva un bonus da 600 euro

SCENARIO PMI

16/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale 57
Rinvio Iva, 600 euro agli autonomi Cassa integrazione ai piccoli

16/03/2020 Corriere L'Economia 60
Andriani gli innovatori della pasta

16/03/2020 Corriere L'Economia 62
Solidi e veloci Le crisi si vincono così

16/03/2020 Il Sole 24 Ore 64
Pagamenti a maggio per professionisti, Pmi, autonomi e turismo

16/03/2020 La Repubblica - Nazionale 70
Decreto anticrisi fino a 25 miliardi Gualtieri: "Rilanceremo il Paese"

16/03/2020 La Repubblica - Affari Finanza 72
In arrivo un'ondata di sofferenze per le banche inizia un altro calvario

16/03/2020 La Stampa - Nazionale 75
Tutti i provvedimenti per famiglie e imprese

16/03/2020 Il Messaggero - Nazionale 78
Mutui, la sospensione anche per gli autonomi Salvagente sul Reddito

16/03/2020 ItaliaOggi Sette 80
Abi, mano tesa alle imprese

16/03/2020 La Verita' 83
«Aiuti illimitati o il sistema sarà al collasso»

16/03/2020 La Verita' 86
Altro decretino di notte Anziché i tagli di tasse rifanno una finanziaria

CONFIMI

4 articoli

PREVISIONE. L'allarme dell'associazione per i prossimi mesi

Apindustria : «Entro aprile ricavi giù anche del 70%»

Della Bella: «Necessarie azioni coordinate rapide altrimenti salteranno aziende e posti di lavoro»

Due decreti in 48 ore. Una pioggia di quesiti senza risposta, con gli imprenditori che non sanno come barcamenarsi. Intanto, le imprese prevedono flessioni di fatturato. «In questa situazione di emergenza anche le banche devono fare la loro parte», chiede **Renato Della Bella** presidente di **Apindustria**. «Lunedì è arrivato il primo Dpcm per rallentare la diffusione del covid19. I nostri imprenditori, nella difficoltà di programmare le produzioni per la crescente preoccupazione tra i dipendenti e la difficoltà di approvvigionamento di materie prime e servizi di trasporto, erano arrivati ad accettare come estrema ratio la chiusura totale per i giorni necessari a invertire la tendenza nella diffusione del virus, pur di ripartire nel più breve tempo possibile». Il secondo decreto «ha scatenato uno scambio di pareri su cosa avremmo dovuto fare dal giorno dopo. Se aprire, quali dipendenti far lavorare, con quali tutele, cosa sarebbe successo alla catena delle forniture in quanto ognuno avrebbe dovuto decidere senza vincolo apparente di filiera, quali garanzie avremmo ricevuto in termini di ammortizzatori sociali, di certificazione di procedure di tutela sanitaria dei dipendenti, di aiuto finanziario, di gestione degli impegni contrattuali», snocciola. «Abbiamo la responsabilità di garantire la salute dei dipendenti, pena l'impossibilità di mantenere aperta l'azienda. La domanda è: chi certifica le procedure e chi ci garantisce dal rischio? Nel caso uno di noi decida di non produrre, la scelta, che comporterà mancate consegne o ritardi è tutelata dalla "causa di forza maggiore" nei confronti di eventuali richieste di penali e risarcimento?». Altre incertezze riguardano gli ammortizzatori sociali da attivare. Infine, l'invito a coinvolgere il mondo bancario. «Nei prossimi giorni il governo varerà misure per famiglie e aziende, che non basteranno, senza un chiaro e consistente coinvolgimento delle banche. Nella migliore delle ipotesi», stima Della Bella, «tra marzo e aprile le imprese fattureranno dal 30% al 70% in meno, con conseguenti immediate difficoltà finanziarie. La moratoria sui mutui può essere un sollievo, per chi è esposto. Il 2020 è partito con previsioni di stagnazione se non di decrescita e difficoltà per tutti i settori», sottolinea Della Bella. Secondo **Apindustria** le banche devono prevedere a breve termine procedure di incremento fidi con garanzie governative a favore delle aziende e procedure di rimodulazione dei crediti anticipati. «Senza un pacchetto di azioni coordinate», ammonisce Della Bella, «le nostre Pmi salteranno e con loro i posti di lavoro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CORONAVIRUS

C'è il primo aiuto concreto Due respiratori artificiali

Acquistati in Norvegia da «Uniti per la provincia di Cremona»: arriveranno all'ospedale Maggiore già domani
LIVIO PEDRINI

CREMONA L'Associazione «Uniti per la provincia di Cremona», fondata giovedì scorso presso lo studio del notaio Henzel, non si è fermata ai proclami iniziali per dare il via alla grande raccolta fondi a sostegno degli ospedali di Cremona, Crema e Oglio Po di Casalmaggiore. Le undici realtà del tessuto imprenditoriale locale hanno speso parole importanti per questo progetto e fin da subito si sono prodigate per arrivare a dare risposte con tempi celeri. Testa e cuore per un aiuto adeguato e concreto. Rispondendo alla richiesta di sostegno economico lanciata da medici e infermieri di fronte a l'emergenza Coronavirus che sta mettendo a dura prova le strutture sanitarie del nostro territorio, vicine al collasso. La neonata Onlus domani consegnerà all'ospedale Maggiore di Cremona due respiratori artificiali. Macchinari necessari per il trattamento dei casi gravi di infezioni da Covid-19. La spesa totale si aggira intorno ai 30 mila euro e per riuscire ad acquistare e ad avere in tempi brevi i due dispositivi l'associazione si è rivolta a una ditta specializzata norvegese. La scelta del primo aiuto concreto è arrivata dopo un confronto con le direzioni delle strutture sanitarie locali. In questo momento i respiratori artificiali in dotazione ai nosocomi sono tutti impegnati ed era quindi importante intervenire in questa direzione. Il macchinario garantisce supporto alla respirazione a chi, colpito dal virus, a causa della grave insufficienza respiratoria rischia di morire. La prima risposta delle associazioni di categoria cremonesi è arrivata in tempi davvero brevi - non scontati vista la difficoltà in questo momento di reperire il materiale sanitario sul mercato, anche quello internazionale, in un momento di difficoltà e panico globale - grazie al lavoro svolto in modo capillare delle undici realtà. Ognuno ha attivato le proprie conoscenze per scandagliare ogni angolo del Pianeta. «L'unione fa la forza» e grazie ai molteplici e differenziati contatti che hanno i presidenti Giovanni Arvedi, Renato Crotti, Paolo Voltini, Francesco Buzzella, Alberto Griffini, Massimo Rivoltini, Pierpaolo Soffientini, Marco Bressanelli, Giovanni Bozzini, Vittorio Principi e Tiziano Fusar Poli, l'approvvigionamento dei macchinari e dei dispositivi risulterà alla portata, nell'intento poi di assicurarli all'Maggiore di Cremona e Crema, e all'Oglio Po di Casalmaggiore. Tre ospedali che, altrimenti, a causa degli impedimenti burocratici e alla mancanza di liquidità immediata, rimarrebbero scoperti. Ed è anche per questo che l'aiuto di «Uniti per la provincia di Cremona» è fondamentale per rispondere all'emergenza: per non fare collassare il sistema sanitario locale. Le esigenze sono tante e incalzanti, le undici associazioni non si sottraggono a questa iniziativa di mutuo soccorso. Sono già stati allacciati contatti in più parti del mondo e dopo i due respiratori artificiali, la neonata Onlus, concentrando gli sforzi, è vicina all'acquisto di mascherine, guanti e altri dispositivi di protezione personale, che iniziano a mancare a medici, infermieri e soccorritori e che, proprio in queste ore, hanno portato all'attrito Governo e Regione. Fondazione Arvedi-Buschini, Libera Associazioni Agricoltori, Coldiretti, Associazione Industriali, Apindustria, Confartigianato Cremona, Autonoma Artigiani Crema, Libera Artigiani Crema, Confederazione Nazionale dell'Artigianato, Confcommercio e Confcooperative, tutti uniti, puntano ai fatti concreti. © RIPRODUZIONE RISERVATA LA SQUADRA DELLA SOLIDARIETÀ RICCARDO CROTTI Libera Associazione Agricoltori GIOVANNI BOZZINI Confederazione Nazionale dell'Artigianato FRANCESCO BUZZELLA Associazione Industriali

MARCO BRESSANELLI Libera Artigiani Crema PIERPAOLO SOFFIENTINI Autonomia Artigiani
Crema VITTORIO PRINCIPE Confartigianato **Cremona**
PAOLO VOLTINI Confartigianato **Cremona** TIZIANO FUSAR POLI Confartigianato
Fondazione Arvedi-Buschini **ALBERTO GRIFFINI** Apicoltura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AIUTI AGLI OSPEDALI

IN CAMPO TUTTI INSIEME PER SOSTENERE IL TERRITORIO

CREMONA Per sostenere gli ospedali di **Cremona**, Crema e Casalmaggiore, da tre settimane in prima linea per contrastare il Coronavirus, le realtà imprenditoriali e associative del territorio sono scese in campo per dare man forte a medici e infermieri che da più giorni chiedono aiuto, denunciando una situazione «vicina al collasso». E la richiesta di sostegno è stata prontamente raccolta da Fondazione Arvedi-Buschini, Libera Associazioni Agricoltori, Coldiretti, Associazione Industriali, **Apindustria**, Confartigianato **Cremona**, Autonomia Artigiani Crema, Libera Artigiani Crema, Confederazione Nazionale dell' Artigianato, Confcommercio e Confcooperative che sono scesi in campo uniti per portare avanti azioni «più forti» rivolte al sostegno del Cremonese, del Cremasco e del Casalasco. È nata così l' associazione «Uniti per la provincia di **Cremona**», con undici «presidenti-giocatori» (qui a fianco) che sono messi in moto e sono garanzia di massimo impegno. Sono le colonne portanti del tessuto economico locale: grazie alla loro unione, il risultato è assicurato.

TUTELA DEL LAVORO

Accordo per la sicurezza in campo Spisal e controlli

Al lavoro, ma solo se ci sono le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori. E ' quanto prevede l ' accordo regionale raggiunto tra le parti sociali e la Regione Veneto a seguito del protocollo nazionale firmato tra governo e organizzazioni datoriali e sindacali, per normare la prosecuzione delle attività indispensabili o che non possono essere fermate dall ' emergenza Coronavirus. L ' assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan spiega che " la prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino la salute e la sicurezza dei lavoratori " . Se gli standard di sicurezza non saranno garantiti, " è possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali, con la conseguente riduzione o sospensione dell ' atti vità lavorativa, al fine di permettere alle imprese interessate di applicare tali misure e la conseguente messa in sicurezza del luogo di lavoro " . Sono i due principi-cardine dell ' accordo regionale che aggiorna le indicazioni per la tutela della salute della salute nelle imprese e nei luoghi dei lavori già emanate dalla Regione. " Il testo dell ' accordo è stato scritto a più mani tra tutte le organizzazioni di rappresentanza - commenta Donazzan - animate da grande spirito di responsabilità e orientate, in base al principio di sussidiarietà, a tradurre subito e con grande pragmatismo la necessità di coniugare la salvaguardia del bene primario della salute dei lavoratori con la necessità di non mettere in ginocchio il tessuto produttivo " . La Regione Veneto - spiega il testo dell ' intesa veneta - esplicherà il suo ruolo di monitoraggio e di garante attraverso i dipartimenti di prevenzione delle Asl e gli Spisal, i servizi sanitari per la prevenzione, l ' igiene e la salute negli ambienti di lavoro. Lavoratori, rappresentanti sindacali, imprese e associazioni di categoria potranno segnalare problemi o inadempienze ai numeri verdi istituiti dalla Regione Veneto e dalle aziende sanitarie locali " . L ' accordo veneto sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, **Confimi**, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Ance, con la Regione.

CONFIMI WEB

12 articoli

Coronavirus. Fabbriche ancora aperte, ok dai sindacati

Coronavirus. Fabbriche ancora aperte, ok dai sindacati Giornalisti 15/03/2020 Altri Comuni, Attualità Si continua ad andare al lavoro, ma solo se ci sono le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori. E' quanto prevede l'accordo regionale raggiunto sabato sera tra le parti sociali e la Regione Veneto a seguito del protocollo nazionale firmato tra il governo e le organizzazioni datoriali e sindacali, per regolamentare la prosecuzione delle attività indispensabili o che non possono essere fermate dall'emergenza Coronavirus. 'La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino inderogabilmente la salute e la sicurezza dei lavoratori così come previste e definite dal protocollo nazionale'. Se gli standard di sicurezza non saranno garantiti, 'è possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali, con la conseguente riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, al fine di permettere alle imprese interessate di applicare tali misure e la conseguente messa in sicurezza del luogo di lavoro'. Sono questi i due principi-cardine dell'accordo regionale che aggiorna le indicazioni per la tutela della salute nelle imprese e nei luoghi dei lavori già emanate dalla Regione, alla luce del Protocollo nazionale siglato sabato mattina sugli standard di sicurezza per le realtà produttive e di servizio che non possono osservare il fermo imposto per fermare la diffusione del virus. 'Il testo dell'accordo è stato scritto a più mani, frutto di ore di confronto serrato ma proficuo tra tutte le organizzazioni di rappresentanza animate da grande spirito di responsabilità e orientate, in base al principio di sussidiarietà, a tradurre subito e con grande pragmatismo la necessità di coniugare la salvaguardia del bene primario della salute dei lavoratori con la necessità di non mettere in ginocchio il tessuto produttivo - ha commentato l'assessore al Lavoro Elena Donazzan - Un orientamento che stava già alla base delle indicazioni regionali sul Covid-10 e sulla tutela degli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro e che ha ispirato anche il protocollo nazionale'. L'accordo regionale, sollecitato e condiviso dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da quelle datoriali del manifatturiero e del terziario del Veneto, ha visto la supervisione attiva degli assessori al lavoro e allo sviluppo economico Elena Donazzan e Roberto Marcato. La Regione si è fatta garante del 'rigoroso rispetto' degli impegni assunti, in linea con le direttive del protocollo nazionale di oggi. Nel testo dell'intesa è spiegato che la Regione Veneto esplicherà il suo ruolo di monitoraggio e di garante attraverso i dipartimenti di prevenzione delle Asl e gli Spisal, i servizi sanitari per la prevenzione, l'igiene e la salute negli ambienti di lavoro. Lavoratori, rappresentanti sindacali, imprese e associazioni di categoria potranno segnalare problemi o inadempienze ai numeri verdi già istituiti dalla Regione del Veneto e dalle Aziende sanitarie locali. 'I Dipartimenti di prevenzione e gli Spisal raccolgono e valutano le segnalazioni anche al fine di dare informazioni, istruzioni e indicazioni, ovvero collaborare con le autorità pubbliche competenti al fine di supportare e vigilare sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione', si legge nell'intesa. Agli Spisal spetta, inoltre, il compito di diffondere, attraverso i canali istituzionali, indirizzi operativi al fine di promuovere l'adozione delle misure di prevenzione in maniera omogenea sull'intero territorio regionale. 'In questa situazione inedita di emergenza nazionale tutte le parti, imprenditori, sindacati, associazioni di categoria si sono impegnate con grande senso di responsabilità, da subito e in modo tassativo a garantire in via prioritaria la salute e la sicurezza di ogni lavoratore e delle loro famiglie, vero bene primario della nostra economia - ha concluso Donazzan - Con grande coesione e

dando prova di spirito pratico continueranno a tenere aperto il dialogo per un confronto costante sull'applicazione dell'accordo e il rispetto degli standard di sicurezza nella quotidianità diversificata dei settori, dei processi produttivi e delle filiere'. L'accordo-quadro del Veneto è sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, **Confimi**, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Ance, con la partecipazione attiva della Regione, in qualità di garante ed ente di controllo e vigilanza. di Redazione Altovicentinonline
Ti è piaciuto questo articolo? Condividi su: facebook 0 Stampa questa notizia

Emergenza Coronavirus, Imprese & Territorio chiede misure straordinarie per Bergamo

Emergenza Coronavirus, Imprese & Territorio chiede misure straordinarie per Bergamo
Servono misure straordinarie per Bergamo, a chiederlo unanimemente sono i presidenti delle associazioni di categoria riuniti in Imprese & Territorio di Redazione - 15 Marzo 2020 - 9:00
Più informazioni su Servono misure straordinarie per Bergamo, a chiederlo unanimemente sono i presidenti delle associazioni di categoria riuniti in Imprese & Territorio, che condivide i ripetuti appelli del sindaco di Bergamo ad ulteriori misure straordinarie per il nostro territorio. Non si tratta semplicemente di affermare la necessità di "una ulteriore chiusura e restrizione di tutte le attività" poiché tali e tanti sono le differenze di condizioni in cui le migliaia di piccole e piccolissime imprese si trovano a lavorare, ma l'unico vero ed efficace appello è quello di una ulteriore e forte chiamata alla responsabilità collettiva. Come del resto conferma anche il Protocollo firmato da Governo e Parti sociali questa mattina Occorre altresì ricordare che molte attività, anche di piccole dimensioni, sono funzionali al mantenimento di funzioni essenziali per tener in vita le nostre comunità e il tessuto economico locale già messo in ginocchio da questa situazione gravissima. Certamente un appello chiaro ad un ulteriore provvedimento di chiusura di tutte le attività che prevedano la contemporanea presenza in locali chiusi di molte persone appare necessario. Riteniamo apprezzabili le nuove misure annunciate dal Governo per ulteriori strumenti di tutela anche per i lavoratori autonomi e partite IVA, questo è certamente un segnale positivo per moltissime delle nostre piccolissime imprese e per quei lavoratori indipendenti privi di ammortizzatori sociali Serve però anche un provvedimento specifico ed urgente per Bergamo, che consenta a tutti ma proprio a tutti, di decidere in coscienza di chiudere senza incorrere in gravi conseguenze. Bergamo va dichiarata zona rossa con tutte le misure straordinarie di tutela che comportano ad esempio la sospensione di qualsiasi "penale" per mancata consegna di lavori e servizi, anche nelle forniture tra privati. Servono altresì comunicazioni chiare e con maggiore certezza circa i comportamenti da assumere, queste due settimane sono state un continuo susseguirsi di indicazioni, prescrizioni, divieti più o meno elastici. Nel tempo dell'incertezza non abbiamo certo bisogno di "decisori incerti" né di burocrati preoccupati soprattutto di mettersi al riparo dalle proprie responsabilità, demandando a livelli superiori o evitando le risposte scritte alle tante istanze che arrivano da aziende e gestori di servizi. Le moratorie e la sospensione di pagamenti, mutui e di versamenti contributivi va dichiarata con maggiore chiarezza. È assurdo infatti che ancora l'altro ieri l'INPS, in una circolare, comunicasse la sospensione delle scadenze per il versamento dei contributi solo per le aziende inserite nella zona rossa istituita con i decreti del 24 Febbraio. Le aziende di Bergamo sono altrettanto colpite, se non addirittura molto più colpite dall'epidemia, di quelle che si trovano nella prima area dichiarata zona rossa, ma stando all'INPS a fine mese dovranno rispettare le scadenze per il versamento dei contributi, come tutte le altre aziende che si trovano in aree meno colpite. Bergamo è stata sempre generosa con tutti, solidale e pronta ad intervenire è indegno il trattamento che le strutture sanitarie e le imprese bergamasche stanno ricevendo, è comprensibile la difficoltà di decidere da parte di tutti, ma ora non ci sono più scuse Bergamo merita una proclamazione di stato di necessità straordinario. I presidenti **Paolo Agnelli** Leone Algisi Marco Amigoni Alberto Brivio Giuseppe Cristinelli Giacinto Giambellini Giuseppe Guerini Antonio Terzi Giovanni Zambonelli © Riproduzione riservata

Coronavirus, firmato l'accordo regionale per la tutela della salute dei lavoratori: ecco cosa prevede

Economia Coronavirus, firmato l'accordo regionale per la tutela della salute dei lavoratori: ecco cosa prevede Al lavoro, ma solo se ci sono le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori: è quanto prevede l'accordo regionale raggiunto tra le parti sociali e la Regione Veneto Redazione 15 marzo 2020 11:27 Condivisioni I più letti di oggi 1 «Ristoranti e pizzerie aperti anche dopo le 18 ma solo per servizio di asporto»: l'aggiornamento 2 "Padova non si ferma" - Lettera aperta del presidente di Confapi Padova Carlo Valerio alle imprese 3 «Tutelate i lavoratori a contatto con il pubblico»: la richiesta ai sindaci del Padovano 4 Coronavirus: le dichiarazioni di Loris Scarpa, segretario generale Fiom Cgil Padova Video del giorno Al lavoro, ma solo se ci sono le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori: è quanto prevede l'accordo regionale raggiunto sabato 14 marzo tra le parti sociali e la Regione Veneto a seguito del protocollo nazionale firmato nella stessa mattinata tra governo e organizzazioni datoriali e sindacali, per normare la prosecuzione delle attività indispensabili o che non possono essere fermate dall'emergenza Coronavirus. Accordo regionale "La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino inderogabilmente la salute e la sicurezza dei lavoratori così come previste e definite dal protocollo nazionale", e se gli standard di sicurezza non saranno garantiti "è possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali, con la conseguente riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, al fine di permettere alle imprese interessate di applicare tali misure e la conseguente messa in sicurezza del luogo di lavoro": sono questi i due principi-cardine dell'accordo regionale che aggiorna le indicazioni per la tutela della salute della salute nelle imprese e nei luoghi dei lavori già emanate dalla Regione, alla luce del Protocollo nazionale odierno sugli standard di sicurezza per le realtà produttive e di servizio che non possono osservare il fermo imposto per fermare la diffusione del virus. Commenta Elena Donazzan, assessore regionale al lavoro: «Il testo dell'accordo è stato scritto a più mani, frutto di ore di confronto serrato ma proficuo tra tutte le organizzazioni di rappresentanza animate da grande spirito di responsabilità e orientate, in base al principio di sussidiarietà, a tradurre subito e con grande pragmatismo la necessità di coniugare la salvaguardia del bene primario della salute dei lavoratori con la necessità di non mettere in ginocchio il tessuto produttivo. Un orientamento che stava già alla base delle indicazioni regionali sul Covid-19 e sulla tutela degli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro e che ha ispirato anche il Protocollo nazionale». Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. L'intesa L'accordo regionale, sollecitato e condiviso dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da quelle datoriali del manifatturiero e del terziario del Veneto, ha visto la supervisione attiva degli assessori al lavoro e allo sviluppo economico Elena Donazzan e Roberto Marcato. La Regione si è fatta garante del "rigoroso rispetto" degli impegni assunti, in linea con le direttive del protocollo nazionale di oggi. "La Regione Veneto - spiega il testo dell'intesa veneta - esplicherà il suo ruolo di monitoraggio e di garante attraverso i dipartimenti di prevenzione delle Asl e gli Spisal, i servizi sanitari per la prevenzione, l'igiene e la salute negli ambienti di lavoro. Lavoratori, rappresentanti sindacali, imprese e associazioni di categoria potranno segnalare

problemi o inadempienze ai numeri verdi già istituiti dalla Regione del Veneto e dalle Aziende sanitarie locali. I Dipartimenti di prevenzione e gli Spisal raccolgono e valutano le segnalazioni - si legge nell'intesa - anche al fine di dare informazioni, istruzioni e indicazioni, ovvero collaborare con le autorità pubbliche competenti al fine di supportare e vigilare sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione". Agli Spisal spetta, inoltre, il compito di diffondere, attraverso i canali istituzionali, indirizzi operativi al fine di promuovere l'adozione delle misure di prevenzione in maniera omogenea sull'intero territorio regionale. Conclude Donazzan: «In questa situazione inedita di emergenza nazionale tutte le parti, imprenditori, sindacati, associazioni di categoria si sono impegnate con grande senso di responsabilità, da subito e in modo tassativo a garantire in via prioritaria la salute e la sicurezza di ogni lavoratore e delle loro famiglie, vero bene primario della nostra economia. Con grande coesione e dando prova di spirito pratico continueranno a tenere aperto il dialogo per un confronto costante sull'applicazione dell'accordo e il rispetto degli standard di sicurezza nella quotidianità diversificata dei settori, dei processi produttivi e delle filiere». L'accordo-quadro del Veneto è sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, **Confimi**, CONFAPI, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Ance, con la partecipazione attiva della Regione, in qualità di garante ed ente di controllo e vigilanza. Sostieni PadovaOggi Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di PadovaOggi ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla emergenza Coronavirus. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo:

Abi, mano tesa alle imprese

Abi, mano tesa alle imprese 16 Marzo 2020 Pagina a cura di Roberto Lenzi Arriva una boccata di ossigeno per le imprese danneggiate dalla crisi conseguente al Coronavirus. Si tratta della possibilità di sospendere o allungare finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020. È quanto prevede l'addendum all'accordo per il credito 2019 sottoscritto dall'Abi, Associazione bancaria italiana, e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa il 6 marzo scorso. Il 93% delle banche in Italia ha aderito alle nuove moratorie, che sono già operative per tutta l'Italia. A questo si aggiunge la decisione del Mise, in merito al Fondo di garanzia per le pmi di estendere automaticamente la garanzia per i finanziamenti oggetto di moratoria, senza quindi una valutazione aggiuntiva. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica «Covid-19». L'accordo per il credito 2019 prevede in origine la moratoria per i finanziamenti in essere al 15 novembre 2018, ma grazie all'addendum sottoscritto il 6 marzo, ora si applica per i prestiti in essere al 31 gennaio 2020, per tutte le imprese italiane che devono fronteggiare la temporanea interruzione/riduzione dell'attività a causa dell'emergenza sanitaria. L'accordo prevede due tipologie di intervento a favore delle pmi. Il primo è la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Il secondo intervento invece consiste nell'allungamento della scadenza dei finanziamenti, fino al massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento. L'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa nell'addendum si sono appellate alle banche al fine di accelerare il più possibile i tempi di istruttoria delle richieste, nonché di offrire alle imprese condizioni migliorative rispetto a quelle previste nell'accordo. A tal proposito l'auspicio è che le banche accolgano l'appello non esercitando la possibilità di richiedere garanzie aggiuntive e che non prevedano di aumentare il tasso di interesse dei prestiti. Possibilità entrambe, però, previste dall'accordo per il credito 2019. Il nuovo accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Moratoria per le imprese che soddisfano la classificazione di pmi. Possono richiedere la moratoria le micro, piccole e medie imprese (pmi) operanti in Italia, così come definite dalla normativa comunitaria, appartenenti a tutti i settori. Al riguardo l'impresa deve dichiarare nella richiesta di sospensione/allungamento mutuo di essere un'impresa con un numero di dipendenti a tempo indeterminato o determinato non superiore a 250 unità e un fatturato annuo minore di 50 milioni di euro oppure un totale attivo di bilancio fino a 43 milioni di euro. Le pmi, al momento di presentazione della domanda, non devono avere posizioni debitorie classificate dalla banca come esposizioni non-performing, ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sospensione anche in caso di rate già scadute, ma da non più di 90 giorni. Le rate possono essere già scadute, non pagate o pagate solo parzialmente, ma da non più di 90 giorni alla data di presentazione della domanda. Inoltre non possono essere ammessi alla misura i

finanziamenti in relazione ai quali sia stata già concessa la sospensione o l'allungamento nell'arco dei 24 mesi precedenti la data di presentazione della domanda, a eccezione delle facilitazioni della specie concesse ex lege in via generale. Qualora il finanziamento sia assistito da garanzie, l'estensione delle stesse per il periodo di ammortamento aggiuntivo è condizione necessaria per la realizzazione dell'operazione. Istruttorie più rapide e condizioni migliori. L'accordo per il credito prevede che le operazioni siano gestite su base individuale dalle banche aderenti all'iniziativa, senza alcuna forma di automatismo nella realizzazione della misura. Ogni banca effettua l'istruttoria con autonoma valutazione. Le banche dovrebbero fornire una risposta di norma entro 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o dall'ottenimento delle informazioni aggiuntive eventualmente richieste dalla banca al cliente. Ma l'accordo prevede anche la possibilità per la banca aderente di offrire condizioni migliorative rispetto a quelle previste. Da qui l'appello contenuto nell'addendum, che invita le banche ad andare incontro alle esigenze delle imprese richiedenti, assicurando massima tempestività nella risposta, accelerando le procedure di istruttoria, anche riducendo significativamente i termini generali previsti e ove possibile attraverso l'offerta di condizioni migliorative rispetto all'accordo. Sospensione anche per mutui/leasing agevolati. Via libera alla sospensione anche di mutui e leasing finanziari assistiti da contributo pubblico in conto capitale e/o interessi. In questo caso però sono due le condizioni da rispettare: la prima è che l'ente che eroga l'agevolazione abbia deliberato l'ammissibilità dell'operazione con riferimento alla specifica norma agevolativa, segnalandolo al ministero dell'economia e delle finanze, la seconda è che a seguito dell'operazione di sospensione, il piano originario di erogazione dei contributi pubblici non debba essere modificato. Procedura già attiva, come presentare le domande. La richiesta di attivazione della moratoria può essere effettuata utilizzando il modello apposito predisposto scaricabile sul sito di Abi, alla sezione «Accordo per il credito 2019». Il modello è unico per la sospensione e per l'allungamento. La domanda deve essere sottoscritta dall'impresa richiedente e controfirmata dalla banca per avvenuta ricezione. Le domande possono essere presentate fino al 31 dicembre 2020. La banca può richiedere eventuale documentazione aggiuntiva da allegare alla richiesta. Dalle prime notizie sembra che alcune banche chiedono di integrare la richiesta con un business plan che specifichi perché l'emergenza Coronavirus danneggia l'impresa e come la stessa ha i mezzi per uscire in maniera positiva. I tempi di risposta di norma considerati in 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o successive integrazioni, ma potrebbero essere più brevi viste le circostanze attuali. I nuovi incentivi pubblici sollecitati al governo. Accesso agevolato a linee di credito a breve termine, realizzazione di operazioni di allungamento di finanziamenti a lungo termine e mitigazione delle perdite economiche subite sono gli ulteriori incentivi pubblici necessari secondo l'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa per aiutare le imprese danneggiate dall'emergenza sanitaria «Covid-19». In particolare, i firmatari dell'accordo richiedono di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le pmi, aumentando, tra l'altro, la quota garantita per le linee di credito a breve, in considerazione delle potenziali tensioni sul fronte della liquidità delle imprese. Inoltre l'addendum spinge verso una necessaria e urgente modifica delle attuali e diverse disposizioni di vigilanza europee sul settore bancario anche con riguardo all'applicazione di misure di moratorie da parte di banche e intermediari finanziari sui finanziamenti alle imprese. Tutto questo al fine di favorire la realizzazione di operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti a imprese sane, con fondamentali solidi, danneggiate da situazioni eccezionali che ne limitano temporaneamente le possibilità operative. Al riguardo, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese

firmatarie dell'addendum si stanno impegnando ad agire congiuntamente per sostenere tale richiesta presso le istituzioni nazionali ed europee © Riproduzione riservata Fonte:

Lavoro e Coronavirus, Donazzan: «Regione pronta a tutelare la salute dei lavoratori»

Lavoro e Coronavirus, Donazzan: «Regione pronta a tutelare la salute dei lavoratori»
L'assessore regionale: «La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino inderogabilmente la salute e la sicurezza dei lavoratori»
Redazione 15 marzo 2020 10:22 Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Al lavoro, ma solo se ci sono le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori. E' quanto prevede l'accordo regionale raggiunto oggi tra le parti sociali e la Regione Veneto a seguito del protocollo nazionale firmato stamane tra governo e organizzazioni datoriali e sindacali, per normare la prosecuzione delle attività indispensabili o che non possono essere fermate dall'emergenza Coronavirus. "La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino inderogabilmente la salute e la sicurezza dei lavoratori così come previste e definite dal protocollo nazionale". Se gli standard di sicurezza non saranno garantiti, "è possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali, con la conseguente riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, al fine di permettere alle imprese interessate di applicare tali misure e la conseguente messa in sicurezza del luogo di lavoro". Sono questi i due principi-cardine dell'accordo regionale che aggiorna le indicazioni per la tutela della salute della salute nelle imprese e nei luoghi dei lavori già emanate dalla Regione, alla luce del Protocollo nazionale odierno sugli standard di sicurezza per le realtà produttive e di servizio che non possono osservare il fermo imposto per fermare la diffusione del virus. "Il testo dell'accordo è stato scritto a più mani, frutto di ore di confronto serrato ma proficuo tra tutte le organizzazioni di rappresentanza - commenta l'assessore al Lavoro, Elena Donazzan - animate da grande spirito di responsabilità e orientate, in base al principio di sussidiarietà, a tradurre subito e con grande pragmatismo la necessità di coniugare la salvaguardia del bene primario della salute dei lavoratori con la necessità di non mettere in ginocchio il tessuto produttivo. Un orientamento che stava già alla base delle indicazioni regionali sul Covid-10 e sulla tutela degli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro e che ha ispirato anche il Protocollo nazionale firmato stamane". L'accordo regionale, sollecitato e condiviso dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da quelle datoriali del manifatturiero e del terziario del Veneto, ha visto la supervisione attiva degli assessori al lavoro e allo sviluppo economico Elena Donazzan e Roberto Marcato. La Regione si è fatta garante del "rigoroso rispetto" degli impegni assunti, in linea con le direttive del protocollo nazionale di oggi. La Regione Veneto - spiega il testo dell'intesa veneta - esplicherà il suo ruolo di monitoraggio e di garante attraverso i dipartimenti di prevenzione delle Asl e gli Spisal, i servizi sanitari per la prevenzione, l'igiene e la salute negli ambienti di lavoro. Lavoratori, rappresentanti sindacali, imprese e associazioni di categoria potranno segnalare problemi o inadempienze ai numeri verdi già istituiti dalla Regione del Veneto e dalle Aziende sanitarie locali "I Dipartimenti di prevenzione e gli Spisal raccolgono e valutano le segnalazioni - si legge nell'intesa - anche al fine di dare informazioni, istruzioni e indicazioni, ovvero collaborare con le autorità pubbliche competenti al fine di supportare e vigilare sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione". Agli Spisal spetta, inoltre, il compito di diffondere, attraverso i canali istituzionali, indirizzi operativi al fine di promuovere l'adozione delle misure

di prevenzione in maniera omogenea sull'intero territorio regionale. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. "In questa situazione inedita di emergenza nazionale tutte le parti, imprenditori, sindacati, associazioni di categoria - conclude Donazzan - si sono impegnate con grande senso di responsabilità, da subito e in modo tassativo a garantire in via prioritaria la salute e la sicurezza di ogni lavoratore e delle loro famiglie, vero bene primario della nostra economia. Con grande coesione e dando prova di spirito pratico continueranno a tenere aperto il dialogo per un confronto costante sull'applicazione dell'accordo e il rispetto degli standard di sicurezza nella quotidianità diversificata dei settori, dei processi produttivi e delle filiere". L'accordo-quadro del Veneto è sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, **Confimi**, CONFAPI, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Ance, con la partecipazione attiva della Regione, in qualità di garante ed ente di controllo e vigilanza. Sostieni TrevisoToday Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di TrevisoToday ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla emergenza CoronaVirus. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo:

Accordo parti sociali e Regione: «Produzione avanti solo se garantita sicurezza lavoratori»

Accordo parti sociali e Regione: «Produzione avanti solo se garantita sicurezza lavoratori» «La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino inderogabilmente la salute e la sicurezza dei lavoratori», si legge nell'accordo Redazione 15 marzo 2020 08:57 Condivisioni Misure contro il coronavirus sul lavoro Al lavoro, ma solo se ci sono le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori. È quanto prevede l'accordo regionale raggiunto oggi tra le parti sociali e la Regione Veneto a seguito del protocollo nazionale firmato ieri tra governo e organizzazioni datoriali e sindacali, per normare la prosecuzione delle attività indispensabili o che non possono essere fermate dall'emergenza coronavirus. «La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino inderogabilmente la salute e la sicurezza dei lavoratori così come previste e definite dal protocollo nazionale». Se gli standard di sicurezza non saranno garantiti, «è possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali, con la conseguente riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, al fine di permettere alle imprese interessate di applicare tali misure e la conseguente messa in sicurezza del luogo di lavoro». Sono questi i due principi-cardine dell'accordo regionale che aggiorna le indicazioni per la tutela della salute della salute nelle imprese e nei luoghi dei lavori già emanate dalla Regione, alla luce del Protocollo nazionale odierno sugli standard di sicurezza per le realtà produttive e di servizio che non possono osservare il fermo imposto per fermare la diffusione del virus. «Il testo dell'accordo è stato scritto a più mani, frutto di ore di confronto serrato ma proficuo tra tutte le organizzazioni di rappresentanza - commenta l'assessore al Lavoro, Elena Donazzan - animate da grande spirito di responsabilità e orientate, in base al principio di sussidiarietà, a tradurre subito e con grande pragmatismo la necessità di coniugare la salvaguardia del bene primario della salute dei lavoratori con la necessità di non mettere in ginocchio il tessuto produttivo. Un orientamento che stava già alla base delle indicazioni regionali sul Covid-19 e sulla tutela degli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro e che ha ispirato anche il Protocollo nazionale firmato stamane». L'accordo regionale, sollecitato e condiviso dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da quelle datoriali del manifatturiero e del terziario del Veneto, ha visto la supervisione attiva degli assessori al lavoro e allo sviluppo economico Elena Donazzan e Roberto Marcato. La Regione si è fatta garante del "rigoroso rispetto" degli impegni assunti, in linea con le direttive del protocollo nazionale di oggi. «La Regione Veneto - spiega il testo dell'intesa veneta - esplicherà il suo ruolo di monitoraggio e di garante attraverso i dipartimenti di prevenzione delle Asl e gli Spisal, i servizi sanitari per la prevenzione, l'igiene e la salute negli ambienti di lavoro. Lavoratori, rappresentanti sindacali, imprese e associazioni di categoria potranno segnalare problemi o inadempienze ai numeri verdi già istituiti dalla Regione del Veneto e dalle Aziende sanitarie locali». «I Dipartimenti di prevenzione e gli Spisal raccolgono e valutano le segnalazioni - si legge nell'intesa - anche al fine di dare informazioni, istruzioni e indicazioni, ovvero collaborare con le autorità pubbliche competenti al fine di supportare e vigilare sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione». Agli Spisal spetta, inoltre, il compito di diffondere, attraverso i canali istituzionali, indirizzi operativi al fine di promuovere l'adozione delle misure di prevenzione in maniera omogenea sull'intero territorio regionale. «In questa situazione inedita di emergenza nazionale tutte le parti, imprenditori, sindacati, associazioni di categoria - conclude l'Ass.

Donazzan - si sono impegnate con grande senso di responsabilità, da subito e in modo tassativo a garantire in via prioritaria la salute e la sicurezza di ogni lavoratore e delle loro famiglie, vero bene primario della nostra economia. Con grande coesione e dando prova di spirito pratico continueranno a tenere aperto il dialogo per un confronto costante sull'applicazione dell'accordo e il rispetto degli standard di sicurezza nella quotidianità diversificata dei settori, dei processi produttivi e delle filiere». Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. L'accordo-quadro del Veneto è sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, **Confimi**, CONFAPI, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Ance, con la partecipazione attiva della Regione, in qualità di garante ed ente di controllo e vigilanza. Sostieni VeronaSera Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di VeronaSera ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla emergenza CoronaVirus. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo:

Coronavirus. C'è l'accordo regionale per la tutela della salute dei lavoratori

Coronavirus. C'è l'accordo regionale per la tutela della salute dei lavoratori L'accordo-quadro del Veneto è sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, **Confimi**, CONFAPI, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Ance, con la partecipazione attiva della Regione, in qualità di garante ed ente di controllo e vigilanza. Di Redazione - 15 Marzo 2020 Al lavoro, ma solo se ci sono le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori. E' quanto prevede l'accordo regionale raggiunto ieri tra le parti sociali e la Regione Veneto a seguito del protocollo nazionale firmato tra governo e organizzazioni datoriali e sindacali. «La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino inderogabilmente la salute e la sicurezza dei lavoratori così come previste e definite dal protocollo nazionale». Se gli standard di sicurezza non saranno garantiti, «è possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali, con la conseguente riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, al fine di permettere alle imprese interessate di applicare tali misure e la conseguente messa in sicurezza del luogo di lavoro». Sono questi i due principi-cardine dell'accordo regionale che aggiorna le indicazioni per la tutela della salute della salute nelle imprese e nei luoghi dei lavori già emanate dalla Regione, alla luce del Protocollo nazionale di ieri sugli standard di sicurezza per le realtà produttive e di servizio che non possono osservare il fermo imposto per fermare la diffusione del virus. «Il testo dell'accordo è stato scritto a più mani, frutto di ore di confronto serrato ma proficuo tra tutte le organizzazioni di rappresentanza - commenta l'assessore al Lavoro, Elena Donazzan - animate da grande spirito di responsabilità e orientate, in base al principio di sussidiarietà, a tradurre subito e con grande pragmatismo la necessità di coniugare la salvaguardia del bene primario della salute dei lavoratori con la necessità di non mettere in ginocchio il tessuto produttivo. Un orientamento che stava già alla base delle indicazioni regionali sul Covid-10 e sulla tutela degli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro e che ha ispirato anche il Protocollo nazionale firmato stamane». L'accordo regionale, sollecitato e condiviso dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da quelle datoriali del manifatturiero e del terziario del Veneto, ha visto la supervisione attiva degli assessori al lavoro e allo sviluppo economico Elena Donazzan e Roberto Marcato. La Regione si è fatta garante del "rigoroso rispetto" degli impegni assunti, in linea con le direttive del protocollo nazionale di oggi. L'assessore regionale Roberto Marcato La Regione Veneto - spiega il testo dell'intesa veneta - esplicherà il suo ruolo di monitoraggio e di garante attraverso i dipartimenti di prevenzione delle Asl e gli Spisal, i servizi sanitari per la prevenzione, l'igiene e la salute negli ambienti di lavoro. Lavoratori, rappresentanti sindacali, imprese e associazioni di categoria potranno segnalare problemi o inadempienze ai numeri verdi già istituiti dalla Regione del Veneto e dalle Aziende sanitarie locali «I Dipartimenti di prevenzione e gli Spisal raccolgono e valutano le segnalazioni - si legge nell'intesa - anche al fine di dare informazioni, istruzioni e indicazioni, ovvero collaborare con le autorità pubbliche competenti al fine di supportare e vigilare sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione». Agli Spisal spetta, inoltre, il compito di diffondere, attraverso i canali istituzionali, indirizzi operativi al fine di promuovere l'adozione delle misure di prevenzione in maniera omogenea sull'intero territorio regionale. «In questa situazione inedita di emergenza nazionale tutte le parti, imprenditori, sindacati, associazioni di categoria - conclude Donazzan - si sono impegnate con grande senso di responsabilità, da subito e in

modo tassativo a garantire in via prioritaria la salute e la sicurezza di ogni lavoratore e delle loro famiglie, vero bene primario della nostra economia. Con grande coesione e dando prova di spirito pratico continueranno a tenere aperto il dialogo per un confronto costante sull'applicazione dell'accordo e il rispetto degli standard di sicurezza nella quotidianità diversificata dei settori, dei processi produttivi e delle filiere». L'assessore Elena Donazzan

L'Iniziativa degli Industriali (Soprattutto del Nord) per la scadenza delle tasse del 16 marzo - Varese Press

Ratings (0) Importante iniziativa degli Industriali di **Confimi** Industria, associazione nazionale che associa 40.000 aziende, che responsabilmente invita i propri iscritti ad onorare la scadenza del fisco del 16 Marzo ma al contempo chiede con forza interventi decisi per il sostegno delle imprese in questo momento di emergenza. "F24, lunedì io pago!" il manifesto di **Confimi** Industria Ma serve un piano Marshall a fisco ridotto, subito! "Ci rivolgiamo a tutti i colleghi imprenditori e li invitiamo a sostenere le casse erariali e a non profittare della situazione d'emergenza confidando in uno slittamento generale, che probabilmente non ci sarà, se non per settori e per le imprese più piccole". "F24 lunedì io pago" è il manifesto di esortazione e di protesta di **Confimi** Industria Confederazione dell'industria manifatturiera italiana che incoraggia gli imprenditori che hanno i conteggi pronti e non sono stati già travolti da problemi di liquidità, a rispettare la scadenza fiscale di lunedì 16 marzo ormai alle porte. "Viviamo una situazione sconcertante" ricorda la giunta di presidenza di **Confimi** Industria "alla vigilia della scadenza del 16 marzo, non sono arrivate indicazioni ufficiali circa la sospensione o il rinvio di queste imposte". E domandano provocatoriamente "Il fisco viene prima della salute? Comprendiamo le esigenze di bilancio in questa delicatissima fase: il rischio di crollo delle entrate erariale esiste, ma il messaggio che arriva non è certo positivo tanto meno incoraggiante". Serve senso di responsabilità che alla maggior parte degli imprenditori, quelli che resisteranno anche a questo ennesimo momento drammatico, non manca, ricordano i vertici di **Confimi** Industria. "Ci auguriamo altrettanto da parte di Governo e Parlamento nel cogliere l'appello per un biennio a fisco ridotto dove fisco e burocrazia non siano la priorità. Le imprese che sopravviveranno alla quarta recessione dal 2007 devono potersi dedicare - senza zavorra alcuna - agli aspetti produttivi e commerciali" tuonano gli imprenditori del manifatturiero italiano. Al netto delle disposizioni contenute nei decreti d'urgenza già emanati e di quelli che saranno emanati per le scadenze di questi giorni **Confimi** Industria ha già individuato alcuni adempimenti non indispensabili da eliminare o sospendere (plastic tax, sugar tax, durf e durc, stretta compensazioni, ISA, trasparenza contributi in nota integrativa, adeguamento nuove specifiche FE e RT, ...) così come ha evidenziato quelle misure in grado di agevolare gli equilibri finanziari degli operatori (recupero immediato Iva fallimenti e insoluti anche ordinari, compensazione multilaterale crediti/debiti commerciali e stop reverse charge e split). "Il mio F24 è pronto e lunedì pago. Poi però avanti subito con un concentrato piano Marshall a burocrazia ridotta" Firmano **Paolo Agnelli**, gruppo Alluminio Agnelli - Presidente **Confimi** Industria **Arturo Alberti**, Alberti Lamiere srl - Vice Presidente Vicario **Confimi** Industria **Flavio Lorenzin**, Lorenzin Lamiere Srl - Vice Presidente **Confimi** Industria **Riccardo Chini**, Calvi Holding - Vice Presidente **Confimi** Industria **Renato Della Bella**, Gruppo Centro Nord spa - Vice Presidente **Confimi** Industria **Francesco Ferrari**, Ferrari Costruzioni Meccaniche - Vice Presidente **Confimi** Industria

Oltre il 98% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie

Testata Giornalistica 140.691.674 contatti nel 2019 Roma - sabato, 14 marzo 2020 23:08
Home \ ECONOMIA \ Oltre il 98% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie Ricerca per: Oltre il 98% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie 14 Mar 0 Oltre il 98% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. NON PERDERE: Milano, Salone dei Pagamenti 2018 - tre giorni di dialogo sull'innovazione Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. Oltre il 98% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie

Coronavirus, la risposta di Confimi Monza e Brianza tra fiducia ed incertezza

ECONOMIA Coronavirus, la risposta di **Confimi** Monza e Brianza tra fiducia ed incertezza 15 Marzo 2020 Filippo Panza Quando si vive un'emergenza, di cui al momento è difficile vedere la fine, la preoccupazione e l'incertezza sono le sensazioni dominanti. Che, nel caso del Coronavirus, si accompagnano a manifestazioni, spesso inconsulte, di panico e paura. Un momento davvero complicato, insomma, per l'Italia e il mondo intero. Quasi una fase di transizione. Prevederne esattamente le conseguenze è quasi un esercizio da indovino. Eppure, se si è imprenditori, non si può perdere l'ottimismo e la fiducia nel futuro. Altrimenti, probabilmente, si farebbe un altro mestiere. E questo vale anche per **Confimi** (Confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata) Monza e Brianza. Che, a partire dalle aziende condotte da alcune delle persone con cariche associative di vertice, sta cercando di rispondere al meglio alle problematiche scatenate dall'emergenza sanitaria. Ecco perché per la OMR Italia di Concorezzo, l'Assograph di Cesano Maderno e la Unimec Spa di Usmate Velate, marchi brianzoli con una lunga storia rispettivamente nei settori dei circuiti stampati, dell'imballaggio e della lavorazione dei metalli, sono sicuramente settimane complicate. Ma, tra difficoltà operative e organizzative, la produzione, nel rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione, prosegue. Non senza qualche timore e, soprattutto, con la speranza che il Corona-virus possa essere presto un brutto ricordo. OMR ITALIA Ha superato il mezzo secolo l'anno scorso. E la credibilità che è riuscita a conquistare nel mondo dello sviluppo e realizzazione di circuiti stampati professionali, soprattutto all'estero, dove ha il 90% del proprio mercato, fanno dell'azienda di Concorezzo una realtà piuttosto fortunata in questo periodo così difficile. "Notiamo un'accelerazione degli ordini in ingresso perché probabilmente i nostri clienti stranieri temono di restare senza prodotti - afferma Gabriella Meroni (nella foto in basso), che è anche Vicepresidente di **Confimi** Industria Monza e Brianza - certamente chi lavora soprattutto con il mercato interno italiano sta subendo, a differenza di noi, notevoli conseguenze negative". Qualche preoccupazione, comunque, non manca. "Germania, Austria e Svizzera sono i nostri mercati principali e l'emergenza sanitaria è ormai arrivata anche lì - continua - non ci fa stare tranquilli nemmeno la decisione dell'Austria di attuare improvvisamente controlli, che stanno provocando lunghe code al Brennero". Naturalmente anche i 70 dipendenti della OMR Italia, che stanno continuando a lavorare sui 3 turni di produzione, sono stati messi nelle condizioni di operare in sicurezza nell'ottica del contrasto alla diffusione del contagio da Corona-virus. "Da oltre una settimana abbiamo attivato le misure di protezione con mascherine, disinfettante e il mantenimento delle distanze - spiega Meroni - solo una parte dei nostri dipendenti, quelli del reparto ingegneria, può operare in smart working". ASSOGRAPH ITALIA Non può mancare una certa inquietudine anche dalle parti dell'azienda di Cesano Maderno. Dove, con tutte le accortezze previste dai numerosi Decreti approvati negli ultimi giorni, si cerca di andare avanti come sempre. Con l'obiettivo, che è la vera mission di Assograph Italia, di coniugare innovazione e sostenibilità nelle soluzioni d'imballo ed espositive. "Stiamo lavorando con l'indotto industriale e abbiamo incentivato le misure di sicurezza per i nostri lavoratori - afferma Franco Goretti (nella foto in basso), Consigliere di **Confimi** Industria Monza e Brianza - vogliamo assicurare il flusso degli imballaggi ai nostri clienti, che cominciano ad essere preoccupati di non poter avere scorte sufficienti". Lo smart working, di cui tanto si parla in questo periodo, viene attuato il più

possibile anche da Assograph. "Riusciamo a farlo per il gruppo di lavoro che si occupa di ricerca e sviluppo, naturalmente non per quello della produzione, che è legato all'utilizzo della macchine industriali" continua Goretti. E, per il futuro, una volta superata l'emergenza sanitaria, c'è da essere fiduciosi solo fino ad un certo punto. "Ci sarà necessità di interventi forti per evitare anche la morte delle aziende dopo quella, deprecabile, di numerose persone - continua - per il sistema economico si tratta della quarta crisi negli ultimi 10 anni, non è facile riuscire ad andare avanti ed essere competitivi". UNIMEC Invoca misure di portata significativa per la ripresa delle aziende anche Alessandro Maggioni (in piedi nella foto in basso), alla guida della azienda meccanica di Usmate Velate e Consigliere di **Confimi** Industria Monza e Brianza. "Bisogna intervenire con la stessa incisività con la quale, chiudendo l'Italia, si sta tutelando la salute dei cittadini - spiega - sicuramente ci sarà una sorta di rivoluzione della nostra economia: alcune imprese chiuderanno e ci sarà bisogno di chiarezza per accedere ai fondi e per attivare le diverse procedure necessarie". Il Corona-virus arriva in un periodo non particolarmente florido per la Unimec Spa. "Già da novembre stiamo vivendo una flessione con un calo di fatturato importante - afferma Maggioni - i nostri clienti, sia in Italia che all'estero, sono costruttori di impianti e, quindi, ora c'è un evidente rallentamento, che sarà favorito ulteriormente dalla decisione di Trump di vietare per 30 giorni gli ingressi negli Usa dall'Europa". Per l'azienda di Usmate Velate, come un po' per tutti, il presente è fatto di confusione ed incertezza. "Buona parte del mio tempo lo passo ad aggiornarmi sulle norme in vigore per riuscire a confrontarmi nel modo migliore sia al nostro interno che con i clienti - afferma Maggioni - nelle nostre tre unità produttive stiamo attuando le misure di prevenzione e buona igiene per la sicurezza dei nostri dipendenti".

Oltre il 98% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie

Oltre il 98% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie 14 Mar Views 0 Oltre il 98% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. NON PERDERE: Banche: Abi, finanziamenti alle microimprese. Tassi ai minimi e ruolo crescente del fondo di garanzia Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. Oltre il 98% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie

Coronavirus: siglato l'accordo per tutelare la salute dei lavoratori

Articoli di Economia e società Coronavirus: siglato l'accordo per tutelare la salute dei lavoratori L'assessore regionale: «La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino inderogabilmente la salute e la sicurezza dei lavoratori» 15 Marzo 2020 Al lavoro, ma solo se ci sono le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori. E' quanto prevede l'accordo regionale raggiunto oggi tra le parti sociali e la Regione Veneto a seguito del protocollo nazionale firmato stamane tra governo e organizzazioni datoriali e sindacali, per normare la prosecuzione delle attività indispensabili o che non possono essere fermate dall'emergenza Coronavirus. Coronavirus "La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino inderogabilmente la salute e la sicurezza dei lavoratori così come previste e definite dal protocollo nazionale". Se gli standard di sicurezza non saranno garantiti, "è possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali, con la conseguente riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, al fine di permettere alle imprese interessate di applicare tali misure e la conseguente messa in sicurezza del luogo di lavoro". Sono questi i due principi-cardine dell'accordo regionale che aggiorna le indicazioni per la tutela della salute della salute nelle imprese e nei luoghi dei lavori già emanate dalla Regione, alla luce del Protocollo nazionale odierno sugli standard di sicurezza per le realtà produttive e di servizio che non possono osservare il fermo imposto per fermare la diffusione del virus. L'accordo "Il testo dell'accordo è stato scritto a più mani, frutto di ore di confronto serrato ma proficuo tra tutte le organizzazioni di rappresentanza - commenta l'assessore al Lavoro, Elena Donazzan - animate da grande spirito di responsabilità e orientate, in base al principio di sussidiarietà, a tradurre subito e con grande pragmatismo la necessità di coniugare la salvaguardia del bene primario della salute dei lavoratori con la necessità di non mettere in ginocchio il tessuto produttivo. Un orientamento che stava già alla base delle indicazioni regionali sul coronavirus e sulla tutela degli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro e che ha ispirato anche il Protocollo nazionale firmato stamane". L'accordo regionale, sollecitato e condiviso dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da quelle datoriali del manifatturiero e del terziario del Veneto, ha visto la supervisione attiva degli assessori al lavoro e allo sviluppo economico Elena Donazzan e Roberto Marcato. La Regione si è fatta garante del "rigoroso rispetto" degli impegni assunti, in linea con le direttive del protocollo nazionale di oggi. I controlli La Regione Veneto - spiega il testo dell'intesa veneta - esplicherà il suo ruolo di monitoraggio e di garante attraverso i dipartimenti di prevenzione delle Asl e gli Spisal, i servizi sanitari per la prevenzione, l'igiene e la salute negli ambienti di lavoro. Lavoratori, rappresentanti sindacali, imprese e associazioni di categoria potranno segnalare problemi o inadempienze ai numeri verdi già istituiti dalla Regione del Veneto e dalle Aziende sanitarie locali. "I Dipartimenti di prevenzione e gli Spisal raccolgono e valutano le segnalazioni - si legge nell'intesa - anche al fine di dare informazioni, istruzioni e indicazioni, ovvero collaborare con le autorità pubbliche competenti al fine di supportare e vigilare sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione". Agli Spisal spetta, inoltre, il compito di diffondere, attraverso i canali istituzionali, indirizzi operativi al fine di promuovere l'adozione delle misure di prevenzione in maniera omogenea sull'intero territorio regionale. "In questa situazione inedita di emergenza coronavirus tutte le parti, imprenditori, sindacati, associazioni di categoria - conclude Donazzan - si sono impegnate con grande senso di responsabilità, da subito e in modo tassativo a garantire in via prioritaria la salute e la

sicurezza di ogni lavoratore e delle loro famiglie, vero bene primario della nostra economia. Con grande coesione e dando prova di spirito pratico continueranno a tenere aperto il dialogo per un confronto costante sull'applicazione dell'accordo e il rispetto degli standard di sicurezza nella quotidianità diversificata dei settori, dei processi produttivi e delle filiere". Gli enti L'accordo-quadro del Veneto è sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, **Confimi**, CONFAPI, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Ance, con la partecipazione attiva della Regione, in qualità di garante ed ente di controllo e vigilanza. Share

SCENARIO ECONOMIA

10 articoli

Economia Politica l'emergenza

Conoscere (e raccontare) meglio le crisi: per superarle prima

Robert Shiller Il Nobel per l'Economia che ha previsto la bolla di Internet e dei subprime dedica il suo ultimo libro a mercati ed «eventi virali». Spiegando che il contagio sulle Borse dipende anche da come investitori e risparmiatori reagiscono a situazioni impreviste. Dalla crisi del '29 a Lehman. E oggi... C'è grande attenzione per l'Europa, ma all'Italia occorre una nuova immagine Concetti come il buon cibo

Maria Teresa Cometto

«La diffusione del coronavirus e il suo effetto su Wall Street sottolineano l'importanza di quelli che si chiamano "eventi virali" per l'economia - spiega il Nobel per l'Economia Robert Shiller -. Non sappiamo quanto grave sia questa epidemia, ma la gente teme il peggio. È un perfetto esempio di come un evento esogeno possa causare un rallentamento dell'attività economica e un ribasso di Wall Street».

Dall'Università di Yale, negli Stati Uniti alle prese anche loro con l'emergenza sanitaria del Covid-19, dove insegna, Shiller parla con L'Economia del suo nuovo libro, appena pubblicato in America, *Economia e narrazioni*, che ha un sottotitolo quanto mai attuale: «Come le storie diventano virali e trascinano importanti eventi economici». Il volume uscirà in Italia ad aprile (Franco Angeli editore).

Del resto sembra essere una specialità di Shiller anticipare tendenze: con il bestseller *Esuberanza irrazionale* aveva suonato l'allarme sulla bolla di Internet prima dello scoppio, nel 2000. Poi, in una successiva edizione dello stesso libro, nel 2005, aveva individuato la nascente bolla del mercato immobiliare, scoppiata con puntualità nel 2008.

Ora punta il faro sulla forza delle narrazioni, proponendo una nuova frontiera per l'economia comportamentale, disciplina di cui Shiller è pioniere e che combina l'analisi economica con quella psicologica e dei comportamenti.

Che cosa intende per «narrazioni»?

«Intendo la capacità di raccontare storie e usarle per interpretare eventi, lanciando messaggi e fornendo una "morale". Così le storie possono diventare virali, contagiose, con effetti concreti sull'economia. Nel mio nuovo libro spiego che non siamo molto bravi a capire le fluttuazioni dell'economia legate ai cambiamenti di umore della gente. Oggi, con le comunicazioni digitali, i social media e il potere degli algoritmi potremmo capirle meglio. Propongo di lanciare un progetto su questo, iniziando a raccogliere dati per analizzarli».

Può darci qualche esempio di «storie virali»?

«La Grande Depressione iniziata nel '29 negli Usa è stata il frutto anche della perdita di fiducia da parte degli americani. Come disse il presidente Franklin Delano Roosevelt nel 1933: "L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa". La crisi scoppiata nel 2008-2009 è stata rinominata Grande Recessione, con un richiamo agli anni Trenta: la gente ha avuto di nuovo paura di scenari terribili e il calo dell'economia è stato esagerato dalla perdita di fiducia nel Paese».

Anche i massimi raggiunti da Wall Street lo scorso febbraio erano spinti da una certa «narrazione»?

«Sì, quella secondo cui dietro l'economia forte c'è l'uomo forte, Trump. È vero che l'economia Usa è cresciuta in modo costante dal 2009, ma l'attuale presidente non ha avuto un grande impatto su questa tendenza. Però lui sa ascoltare la gente ed è un formidabile oratore, capace di eccitare gli "spiriti animali". Basta vedere i suoi rally all'insegna dello slogan "Maga, Make America Great Again, (fare di nuovo grande l'America, n.d.t.): chi partecipa è animato da

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

un'esuberanza irrazionale, che non viene scossa nemmeno dall'espandersi di un'emergenza come il coronavirus».

Non ha contato il record di profitti aziendali?

«I prezzi delle azioni sono cresciuti perfino più velocemente dei profitti delle aziende quotate: è stato un effetto anche dell'ottimismo dei consumatori, che hanno speso più liberamente, supportati dallo spirito tipico del "Maga". Trump infatti incoraggia gli americani a vivere "alla grande" e a prendere decisioni di pancia, con l'istinto, anche in materia di investimenti, quindi a comprare le azioni anche se sono care, pensando che continueranno a crescere. È convincente, capace di motivare con i suoi discorsi. Ha saputo creare un'atmosfera di prosperità. Ma la storia mostra che l'umore della gente può mutare».

L'umore degli investitori su Wall Street è cambiato con l'irruzione del coronavirus nel mondo Occidentale. Le valutazioni delle società sono tornate a livelli convenienti per un investitore?

«Il livello attuale del cyclically adjusted price-earnings ratio (Cape) è ancora elevato, attorno a 30 contro la media storica di 17, calcolata sugli ultimi cento anni. È un indice che ho elaborato con il collega economista John Campbell e si ottiene dividendo il prezzo delle azioni per la media degli ultimi dieci anni dei profitti aziendali. Serve a tener conto della volatilità di prezzi e profitti. Più alto di oggi, il Cape è stato solo altre due volte: nel 1929 prima del crollo dell'85% di Wall Street e nel 1999, prima del crollo del 50%».

Come può difendersi un risparmiatore dai rischi di nuovi crolli?

«La diversificazione degli investimenti, fra azioni e obbligazioni e su diversi mercati nel mondo, resta il più potente strumento per ridurre i rischi di un crollo. Oggi forse è meglio non essere molto esposti su Wall Street, che sembra più vulnerabile, ma non significa uscirne del tutto».

Quali altre «narrazioni» oggi possono avere un impatto economico negativo?

«Una riguarda l'intelligenza artificiale. La gente si chiede come adattarsi a un mondo in cui le macchine sono più intelligenti degli uomini. Finora negli Usa ci sentiamo più forti, perché ci vantiamo di aver inventato noi il computer e di essere leader nell'alta tecnologia. Ma se la disoccupazione sale, può scatenare la paura di perdere il lavoro per colpa delle macchine, a catena crolla la fiducia nelle proprie capacità e si abbatte l'ottimismo degli americani, con un effetto deprimente su tutta l'economia».

E fuori dall'America?

«L'Italia e in generale l'Europa sono protagoniste della più grande "narrazione": sono la culla della civilizzazione moderna, della scienza e della letteratura. Sono stato all'ultimo World economic forum di Davos, lo scorso gennaio, e ho visto molto interesse sull'Europa».

Ma...

«Oggi la vostra "narrazione" appare vecchia, ha bisogno di essere rinfrescata, deve tornare a ispirare. Prendiamo il caso dell'Italia. Da sempre è famosa per il suo cibo, il suo vino, la sua arte, eppure non attrae perché non offre qualcosa che sembri veramente "nuovo". Avete bisogno di migliori pubbliche relazioni, di farvi pubblicità con spot memorabili».

Ad esempio?

«Spot come quelli che negli Stati Uniti vengono trasmessi in tv durante la finale del football, il Super Bowl».

@mtcometto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTIN LENGEMANN/LAIF/CONTRASTO / C'è grande attenzione per l'Europa, ma all'Italia occorre una nuova immagine. Concetti come il buon cibo e vino sono vecchi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Narrazioni

Forse è il libro più importante scritto dal Nobel Robert Shiller, sostiene la prestigiosa Princeton University, che l'ha pubblicato negli Stati Uniti. In Narrative Economics il professore di Yale, utilizzando una ricca gamma di esempi e dati storici, spiega che il racconto di determinate situazioni economiche, come il panico da crac di Borsa, se diventano virali hanno un forte impatto sul comportamento economico individuale e collettivo. Studiandole si può migliorare la capacità di prevedere e ridurre crisi finanziarie, recessioni, depressioni. Shiller, 73 anni, è un pioniere della finanza comportamentale, disciplina che sposa finanza e psicologia. È diventato famoso con Esuberanza Irrazionale, in cui spiega la nascita di bolle speculative come quella di Internet del marzo 2000, scoppiata pochi giorni dopo la pubblicazione del suo libro

Economia Politica L'emergenza

Idee per rialzarsi con farmaci e biotech (non solo adesso)

«Ci sono in ballo nel mondo mille miliardi di investimenti in ricerca nei prossimi 5 anni, dobbiamo farne arrivare il più possibile nel nostro Paese», spiega Massimo Scaccabarozzi presidente di Farmindustria. Ricerca e manifattura: ecco gli obiettivi L'industria italiana è in una posizione di primo piano in Europa Ha generato una crescita straordinaria dell'export in questi anni difficili

Dario Di Vico

È chiaro «che questa epidemia ci insegna molte cose, alcune dobbiamo ancora capirle appieno, ma l'industria farmaceutica è in grado di far fronte a questi shock con una velocità maggiore che in passato». Massimo Scaccabarozzi è presidente di Farmindustria, l'associazione confindustriale di settore dal 2011 ma è anche presidente e amministratore delegato della Janssen, la branca farmaceutica del colosso americano Johnson & Johnson, ed è perfettamente in grado di collegare le riflessioni sull'emergenza a quelle di medio periodo. Dalle crisi si impara sempre, ma l'industria del farmaco è rimasta spiazzata dall'avvento del Coronavirus?

«Non è la prima volta che succeder. Nella storia epidemiologica dell'umanità emergono di tanto in tanto nuovi virus, rispetto ai quali non esiste nell'immediato un vaccino o una risposta farmacologica già pronta. È stato così per l'Aids e per Ebola e si sta ripetendo per il Covid-19. Perdi più lo straordinario sviluppo della mobilità ha finito per favorirne la diffusione e ci tocca rincorrere. Se siamo stati impreparati al nuovo, siamo però pronti a fronteggiare la situazione».

Il profano è portato a pensare che i tempi di reazione siano lenti, è veramente così?

«No, al contrario questa volta sono stati molto più veloci che in passato. Complice anche il fatto che, mentre si stava sviluppando l'infezione in Cina, si è riunito a Davos il World Economic Forum: c'è stata la possibilità da parte dei grandi gruppi internazionali di una consultazione immediata. In più tenga conto che con il Covid-19 la sequenza virale è stata identificata quasi subito in Cina e successivamente anche da noi all'ospedale Spallanzani di Roma e al Sacco di Milano. Con Hiv ed Ebola non era stato così, la sequenza era stata trovata tardi».

Con che tempi e quale logica l'industria farmaceutica si sta muovendo per produrre un vaccino? Prevale la collaborazione o la competizione?

«Penso che ci vorrà un anno. A oggi ci sono ben 35 studi che si candidano a trovare la soluzione farmacologica, una risposta straordinaria. Che ognuno segua la sua strada non è un mero riflesso di cultura capitalista, ma il presupposto per agire più velocemente».

Un anno non è troppo?

«Tutt'altro. Tenga presente che per sviluppare un farmaco ce ne vogliono dieci. Dalla scoperta scientifica fino al malato la strada è lunga e farmaci che pure erano arrivati alla fase finale (la tre) sono saltati perché non hanno retto alla verifica di uno studio clinico. Negli smartphone ci sono stati dieci modelli in dieci anni, nella farmaceutica un processo identico richiederebbe 100-110 anni».

Il caso Covid-19 sta riportando all'attenzione dell'opinione pubblica il valore della competenza. Accadrà anche all'industria farmaceutica di avere un ritorno d'immagine su questo, quantomeno per la sua insostituibilità?

«Se ci guardiamo indietro e ricordiamo l'assurdo conflitto con gli esponenti no-vax non possiamo che trarne le debite conseguenze. L'opinione pubblica più in generale troppo spesso

è portata a pensare che in campo scientifico-farmaceutico sia tutto scontato, tutto facile. Non è così».

In questo scenario, che è doverosamente globale, che ruolo può giocare l'industria italiana che è composta per metà di multinazionali straniere e per metà di imprese familiari internazionalizzate?

«Innanzitutto va detto che l'industria italiana è pienamente dentro le dinamiche globali di cui abbiamo parlato finora. È in una posizione di primo piano in Europa. Ha generato una crescita straordinaria dell'export in questi anni pure difficili. Ci sono in ballo nel mondo mille miliardi di investimenti in ricerca nei prossimi cinque anni e noi dobbiamo farne arrivare il più possibile nel nostro Paese, con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente sia i centri di ricerca che abbiamo sia la qualità del nostro manufacturing».

Abbiamo le carte per sederci a quel tavolo?

«Le hanno sicuramente i gruppi internazionali che producono in Italia, ma le hanno anche gruppi che investono in ricerca o collaborano con successo con le startup».

Ma al di là della produzione, con che obiettivi di sistema vi muovete? Che tipo di collaborazione pubblico-privato serve per fronteggiare le nuove sfide?

«Non viviamo di solo export, ma vogliamo che la sanità italiana cresca e per questo lavoriamo in collaborazione con le istituzioni, i medici, associazioni come Cittadinanza Attiva. Spero che le drammatiche vicende di questi giorni servano a ribadire il valore di un sistema sanitario forte, che ha anche un effetto economico nella misura in cui sa fronteggiare fenomeni come le epidemie. In questo quadro la collaborazione fra pubblico e privato è una stella polare della nostra azione, non ci può essere una forte industria farmaceutica senza di essa».

A proposito di collaborazione fra pubblico e privato, va anche detto che spesso però sul tema della spesa sanitaria i rapporti con i governi che si sono succeduti al potere sono stati burrascosi.

«Certo, abbiamo dei rilievi da porre sulla governance della spesa pubblica e sui tetti di spesa. Gli oneri che ne derivano alle nostre imprese rischiano di non essere sostenibili, ma non è questo il momento della polemica e della divisione. Ora bisogna rimboccarsi le maniche e poi se dalla crisi avremo imparato qualcosa forse ci muoveremo, tutti, adottando un'ottica diversa e più costruttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro anni in crescita I dati dell'industria farmaceutica in Italia, miliardi di euro Fonte: Farindustria (per il 2019 stime di preconsuntivo) Valore della produzione L'export Gli investimenti Gli addetti 2016 2017 2018 2019 2016 2017 2018 2019 2016 2017 2018 2019 2016 2017 2018 2019 30 31,2 32,2 33,5 21,4 22,7 25,9 32 2,7 2,8 3 3,1 64.400 65.400 66.500 67.000 s.F.

Foto:

Massimo Scaccabarozzi, presidente dal 2011 dell'associazione confindustriale e ceo di Janssen Italia (gruppo Johnson & Johnson)

Foto:

Sul Corriere di venerdì 13 marzo Mario Monti ha suggerito l'emissione di un maxi prestito - «Buoni per la salute pubblica» - per finanziare nel breve le strutture sanitarie, poi «lo sviluppo di lungo periodo del capitale fisio-tecnologico, ma soprattutto umano, per mettere l'Italia in posizione di sicurezza e di preminenza in Europa e nel mondo».

L'intervista le grandi infrastrutture

Dati sicurezza siamo la garanzia del futuro energetico

Luigi Ferraris L'amministratore delegato di Terna spiega le novità del piano industriale con investimenti record per 7,3 miliardi. Tra gli interventi, il collegamento con la Corsica e il «Tyrrhenian link» per lo scambio di elettricità fra Sicilia, Sardegna e Campania. Il resto andrà alla difesa dalle emergenze climatiche Per un 10-15% siamo ancora importatori netti di energia. È il «saldo» tra la spinta alle rinnovabili e le
Antonella Baccaro

Luigi Ferraris è l'amministratore delegato e direttore generale di Terna, il gestore della rete elettrica italiana che ha appena approvato un piano strategico 2020-2024 da 7,3 miliardi.

In che quadro s'inserisce il piano?

«Siamo in una fase di transizione energetica nella quale si è innestato il Green New Deal, approvato in sede europea. Terna non si è fatta cogliere impreparata. Negli ultimi tre anni abbiamo avviato una profonda trasformazione per offrire al sistema elettrico i supporti necessari».

In che consiste la transizione per l'Italia?

«Per dare un'idea, posso dire che 15-20 anni fa avevamo 800 punti di generazione, tra centrali termoelettriche e idroelettriche, oggi con le fonti rinnovabili diffuse ne abbiamo più di 800 mila. E ci aspettiamo che diventino milioni».

Quali sfide pone la trasformazione?

«La non programmabilità degli impianti rinnovabili va amministrata, così come la loro localizzazione rispetto ai centri di consumo: il 60% sono al Centrosud ma è il Nord a consumare di più. Inoltre vanno gestite le caratteristiche tecniche degli impianti rinnovabili che possono porre problemi di stabilità della rete».

Quanto pesano i cambiamenti climatici in atto?

«Hanno certamente un impatto sulla tenuta della rete. Negli ultimi anni è aumentata la frequenza degli eventi estremi, come venti superiori ai 100 km/h o la temperatura intorno ai 28 gradi del Mediterraneo che porta con sé fenomeni di discontinuità climatica».

Quali sono le linee del piano?

«La prima leva sono gli investimenti sulla rete per connettere più punti e trasportare l'energia nei centri di consumo, possibilmente senza buttare via nulla. Per questo ci vuole capacità di stoccaggio: il capacity market è uno strumento necessario per la gestione dei picchi di consumo avendo un back up e sostenere gli investimenti in nuovi impianti più puliti per sostituire quelli a carbone

. Ma abbiamo bisogno di stoccaggi e altri strumenti per garantire stabilità del sistema rispetto ai cambiamenti climatici».

Cosa si può fare con le tecnologie?

«Il passaggio dal watt al byte, dai tralicci alla gestione dei dati è fondamentale perché da qui a 10-15 anni saremo sempre più dei gestori di flussi di energia».

Come sarà distribuito lo sforzo economico del piano?

«Dei 7,3 mld di euro da investire in cinque anni, un record per Terna, più della metà serve allo sviluppo della rete, cioè per rafforzare la connessione tra zone di mercato e verso l'estero, per razionalizzare le reti principali metropolitane del Paese e avere sempre più linee sottomarine e interrate. Tra i principali investimenti di sviluppo abbiamo il collegamento con la Corsica e il Tyrrhenian link. Il resto andrà a rinnovare il piano di difesa dalle emergenze climatiche. Nel 2020 l'impegno sarà di 1,3 miliardi».

L'intento è centrare l'obiettivo di chiudere gli impianti a carbone entro il 2025?

«Il 2025 è una tappa intermedia. L'obiettivo finale è al 2030, quando si dovrà arrivare a una copertura da fonti rinnovabili pari al 55%. Questa crescita nei dieci anni avverrà con un ingresso di circa 40 mila megawatt di capacità solare e eolica, che è già in atto».

Come si arriva alla chiusura degli impianti a carbone?

«Per assicurare la continuità del flusso elettrico ci vuole la disponibilità di una capacità termoelettrica gas che funga da picco, che è supportata dal capacity market, in modo da garantire, insieme agli stoccaggi, alle batterie e agli investimenti in rete, la continuità del servizio».

A che punto siamo?

«Siamo già avanti. Penso alle aste del capacity market che sono già state finalizzate e che prevederanno nel 2022/23 capacità in ingresso con minori emissioni. Il modello prevede che gli impianti a gas che entrano nel capacity market vengano remunerati sulla base della loro disponibilità a funzionare rapidamente nei momenti di crisi, cioè la sera. Ma lavoreranno sempre meno, ecco perché si remunera il capitale investito».

Come funziona lo stoccaggio dell'energia?

«In presenza di un eccesso di capacità durante il giorno rispetto al fabbisogno, quel delta non va perso ma idealmente immagazzinare. In attesa di soluzioni che arriveranno, quali l'idrogeno, si può investire in pompaggi idroelettrici soprattutto al centrosud. Durante il giorno possiamo usare questa energia per pompare acqua dal bacino a valle al bacino a monte e la sera turbinarla per creare energia».

Ce la faremo per il 2025?

«Sì, ma occorre fare le cose che abbiamo detto e che i progetti vengano autorizzati rapidamente».

Le autorizzazioni tardano?

«No, ma per centrare l'obiettivo dobbiamo avere corsie preferenziali per alcuni progetti-chiave».

Quanto dipendiamo dall'import?

«Per un 10-15% siamo ancora netti importatori. Veniamo da un periodo in cui c'è stata una forte crescita delle rinnovabili, dal 2008 al 2015/16 c'è stata un'impennata da 25 mila megawatt. Contemporaneamente abbiamo chiuso capacità termoelettrica per 15 mila megawatt perché con l'ingresso delle rinnovabili alcuni impianti non erano più competitivi. Risultato: abbiamo un margine di riserva che si è assottigliato».

A questo serve anche l'interconnessione?

«Ne abbiamo 26, l'ultima con il Montenegro. Ma ce ne sono per lo più con Francia e Svizzera, Paesi confinanti al Nord delle Alpi. E poi con la Grecia e Malta. Già oggi l'Italia può essere reputato un hub naturale del Mediterraneo, considerando anche il collegamento prossimo con la Tunisia».

Con quale orizzonte?

«L'Europa dei prossimi 10 anni sarà a zero carbone o quasi; il nucleare, tolta la Francia e la Slovacchia e l'ex blocco Urss, sarà molto ridotto, dipenderemo tutti dalle tre risorse rinnovabili, dalla capacità di stoccare l'energia e di innovare. Con l'interconnessione si bilanciano i rischi: già oggi è così».

Faccia un esempio.

«C'è stato un momento, lo scorso anno, in cui in un Paese europeo c'è stata una mancanza di capacità delle rinnovabili per 4 mila e più megawatt. Subito sono scattati meccanismi di

supporto da altri Paesi. Senza ci sarebbe stato un potenziale black out con possibili conseguenze a macchia di leopardo nel resto dell'Europa».

L'interconnessione produce anche una dipendenza?

«Il problema non è la dipendenza: dal punto di vista elettrico l'Europa è già senza confini. Quello che bisogna fare ora è migliorare la capacità di risposta rispetto agli eventi traumatici, perché se c'è la caduta di un impianto rinnovabile, l'effetto è istantaneo. Serviranno algoritmi per agire in tempi ancora più rapidi e per andare a trovare le risorse dove sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERGIO OLIVEIRO/IMAGOECONOMICA

I numeri

Dare priorità alla transizione energetica, in accordo con il Green New Deal europeo, grazie a 7,3 miliardi di investimenti

(+ 20%) per la rete elettrica, per favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili. È uno dei punti chiave del piano 2020-2024 che Terna ha presentato negli scorsi giorni. Per il 2019 il gruppo prevede ricavi a 2,29 miliardi (+4,5%), con ebitda di 1,7 miliardi (+ 5,5%). L'utile netto è pari a 757,3 milioni (+7,2%), 24,9 centesimi è il dividendo proposto per azione

Imprese i green leader

La ferrovia 4.0? Produce energia

De Lisi, un inizio da operaio, fino all'idea di Greenrail: traversine ecosostenibili forti e senza problemi tecnici «Meno cemento e Co2 è il paradigma per l'economia del futuro» Siamo stati scelti dal Politecnico di Milano e grazie al suo incubatore d'impresе, abbiamo potuto dare avvio alla nostra ricerca e sviluppo La miscela che ricopre il calcestruzzo è ottenuta da plastica riciclata da rifiuto urbano e gomma riciclata da pneumatici fuori uso

Giovanni Minoli

Pubblichiamo in anteprima una sintesi dell'intervista di Giovanni Minoli a

Giovanni Maria De Lisi, palermitano, 34 anni, fondatore e amministratore delegato di GreenRail

. L'intervista integrale andrà in onda stasera, lunedì 16 marzo, su National Geographic, canale 403 di Sky alle 20:40.

Giovanni Maria De Lisi ha creato la prima traversina ferroviaria ecosostenibile, brevettata in 80 paesi in tutto il mondo. Nel 2017, Greenrail vince il premio come The Best Startup in «Open Innovation».

Per la rivista Wired lei è tra le 50 personalità più influenti dell'anno. Se a 32 anni era tra i 50 più influenti, a 40 sarà sulla Luna?

«Nella top 10!».

Ho letto che a 16 anni già aveva le idee chiare e ha detto: «Io ho il pallino dell'impresa». Cioè?

«Avevo già in mente di fare l'imprenditore, ma ho seguito la scia familiare e ho scelto giurisprudenza, poi ho capito che non era la mia strada e ho deciso di abbandonarla».

Come ha reagito suo padre, che invece si era laureato?

« Benissimo. Mi ha spedito in cantiere, mi ha fatto iniziare come operaio nella squadra di saldatori in un cantiere che aveva aperto a luglio. Non mi aspettavo un battesimo di fuoco del genere ma quell'esperienza è stata la mia fortuna, lì ho imparato le basi del settore ferroviario e per poi creare questo gruppo».

Quando è nata l'idea di Greenrail?

«L'idea mi è venuta quando avevo 26 anni. Venendo dal settore ferroviario ho capito che c'era un potenziale quando ho notato che le traverse in calcestruzzo, nostre competitor, avevano bisogno di un tappetino in poliuretano per risolvere determinati problemi tecnici. Da lì, l'idea di creare un prodotto ecosostenibile in materiale elastomerico riciclato sostituibile alle traversine».

Che materiali utilizzate esattamente?

«Greenrail è una traversa che internamente ha una struttura meccanica in calcestruzzo armato precompresso, come una normale traversa in calcestruzzo. La differenza è che ha una copertura esterna in plastica riciclata da rifiuto urbano e gomma ottenuta dal riciclo di pneumatici fuori uso. Ci abbiamo messo tre anni per arrivare allo sviluppo della miscela composita».

Chi l'ha aiutata a realizzarla?

«Siamo stati scelti dal Politecnico di Milano e grazie al suo incubatore d'impresе, il PolyHub, abbiamo potuto dare avvio alla nostra ricerca e sviluppo».

E con quali fondi avete iniziato questa ricerca?

«Abbiamo iniziato vincendo tutte le start-up competition in Italia in quegli anni. Il primo finanziamento che abbiamo ottenuto è stato un premio della Edison, "Edison Start", che ci ha

dato i primi 100 mila euro. Da lì siamo partiti».

Le traverse ecosostenibili non esistevano in nessun'altra parte del mondo?

«Esistevano già, ma erano sostituibili soltanto alle vecchie traversine in legno. Abbiamo creato il competitor e il sostituto sostenibile delle traverse in calcestruzzo. In più abbiamo creato un prodotto ecosostenibile nel 90% del mercato e abbiamo risolto tutti i problemi tecnici delle traverse in calcestruzzo».

E in che modo sono green le vostre traverse?

« La nostra struttura in calcestruzzo è ricoperta da questa miscela ottenuta da plastica riciclata da rifiuto urbano e gomma riciclata da pneumatici fuori uso. Questo ci consente di riciclare 35 tonnellate per ogni chilometro di linea e abbattere le emissioni di CO2 fino al 30% in meno».

E da dove arriva la plastica e il polverino di gomma che usate?

« Dalla filiera del riciclo che abbiamo realizzato in Italia negli impianti produttivi presso i nostri partner. Abbiamo già installato anche in Italia una prima tratta, ma abbiamo un brevetto in 80 paesi del mondo».

E quanto dura il vostro prodotto rispetto agli altri?

« Abbiamo una durata che arriva fino ai 50 anni, un po' più dello standard. Il vero vantaggio sta nei risparmi ambientali ed economici del prodotto. Costa un po' di più farle, ma poi rendono di più nel lungo periodo: fino al 50% di riduzione nei costi di manutenzione e 30% in meno di emissioni di CO2».

Viaggiate su un doppio binario: meno cemento, più riciclo.

« Assolutamente. Questo è il paradigma dell'economia del futuro. Non potevamo inventare un prodotto nuovo che non fosse collegato ai concetti dell'economia circolare».

E adesso su cosa state lavorando?

«Sull'internazionalizzazione. Il mercato ferroviario è in fortissima crescita. In tutto il mondo si parla del 35% di crescita nei prossimi 20 anni e quindi stiamo puntando alla commercializzazione del nostro patent in molti paesi. Abbiamo pensato anche a quelle che saranno le linee ferrovie del futuro. Per il 95% del tempo la linea ferroviaria è esposta al sole e non svolge le sue funzioni. Quindi abbiamo deciso d'integrare dei pannelli fotovoltaici, rendendo la linea non solo ecosostenibile, con tutti i vantaggi che ne derivano, ma anche in un produttore di energia rinnovabile».

Lei è appena tornato dal Messico, dove il vostro prodotto sarà utilizzato per un grande progetto ferroviario.

«Dal Messico è arrivato un interesse importante per 1.500 chilometri di linee ferroviarie, quindi parliamo di una fornitura di tre milioni di traverse. Stiamo lavorando per la concessione del patent a aziende locali per la costruzione e la industrializzazione del prodotto»

L'America è il principale mercato di sbocco?

«Nord America, Sud America, Asia sono i principali mercati per noi. L'Italia è un mercato già consolidato, le linee ferrovie sono già costruite».

Per lei che è palermitano, riuscire a lavorare anche in Sicilia, dove le ferrovie non funzionano benissimo, non sarebbe un sogno?

«Magari tra 20 anni riusciremo a lavorare anche in Sicilia. Prima partiremo dall'Italia, ed è già difficile. Sicuramente è un sogno perché la Sicilia è una terra meravigliosa dove in futuro potrei anche pensare ad un impianto produttivo».

E alla creazione di posti di lavoro...

«Faccio impresa, devo guardare a quelli che sono gli interessi della mia azienda. In questo momento, il nostro interesse è all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sullo schermo

Tutti i lunedì su National Geographic, canale 403 di Sky, alle 20.40 va in onda «Green leader»,

a cura di Giovanni Minoli che intervista

i numeri uno delle aziende italiane. I prossimi ospiti, Ercole Botto Poala (Lanificio Reda) e Giovanni Teodorani Fabbri, general manager

di Fater Smart

Foto:

In onda Giovanni Maria De Lisi e Giovanni Minoli

le misure per le imprese

Per crediti e garanzie 5 miliardi Negozi, credito d'imposta sull'affitto

Fino a tarda sera confronto sulla nazionalizzazione di Alitalia. Cigs per Air Italy Ai contratti di sviluppo 400 milioni. Rafforzato il credito di imposta per la pubblicità. Fondo spettacolo da 130 milioni
Carmine Fotina

Arriva il primo pacchetto di misure per le imprese. Altri interventi, preparati dal ministero dello Sviluppo economico e da altri dicasteri nei giorni scorsi, confluiranno in un decreto crescita ad aprile.

Il capitolo su garanzie e sospensione dei mutui vale in tutto 3,2 miliardi. Che superano i 5 miliardi se si somma la garanzia Sace per operazioni nel settore crociere di Fincantieri (2,6 miliardi). Il Mef stima in totale un effetto leva di 340 miliardi per il credito. Andando per ordine, dureranno 9 mesi le disposizioni speciali del Fondo di garanzia Pmi per le quali viene stanziato 1 miliardo. Tra queste, la concessione gratuita per tutte le imprese e l'innalzamento, nel rispetto della disciplina Ue, dell'importo massimo garantito per singola impresa a 5 milioni di euro. C'è l'estensione automatica della garanzia alle operazioni oggetto della moratoria sui finanziamenti firmata da Abi e associazioni di imprese. Per aiutare le imprese con i bilanci più compromessi, poi, si esclude - per operazioni fino a 100mila euro - la valutazione andamentale per l'accesso al Fondo. Limitati i casi in cui le banche devono versare una penale di 300 euro a fronte di ogni operazione garantita dal Fondo che non perfezionano. Ma salta l'apertura alle "mid cap" e l'innalzamento della garanzia al 90% (si arriverà all'80% e solo per Regioni che integrano le risorse del Fondo).

Poi, solo per micro e piccole medie imprese, arriva una clausola per fare salvi i fidi e per sospendere il pagamento delle rate di mutui e finanziamenti fino al 30 settembre 2020. Le imprese dovranno presentare una comunicazione in cui attestano di aver subito una riduzione parziale o totale dell'attività in conseguenza dell'epidemia. Tutte le operazioni interessate sono ammesse a una sezione speciale del Fondo, che avrà una dotazione di 1,73 miliardi, e "coprirà" le banche per il 33 per cento. Ma c'è un altro meccanismo di garanzia pubblica e in questo caso è chiamata in causa la Cassa depositi e prestiti. Lo Stato - con una dotazione di 500 milioni - garantirà la Cdp, fino all'80% dell'esposizione assunta, perché questa garantisca a sua volta le banche che finanziano imprese danneggiate, in settori da individuare, che non hanno accesso al Fondo Pmi (quindi le più grandi). Intervento che il Mef stima possa portare credito per 10 miliardi.

In base alla bozza pre-consiglio dei ministri, il Mise ottiene 400 milioni per rifinanziare i contratti di sviluppo (a fronte dei 700 richiesti), mentre fino a ieri erano ancora in bilico il bonus vacanze, le misure sull'Rc auto e la riduzione delle bollette. Su quest'ultimo fronte, fino a sera, nelle bozze compariva solo la conferma della sospensione delle bollette per gli 11 Comuni dell'ex zona rossa fino al 30 aprile.

Arriva intanto un credito d'imposta del 60% per botteghe e negozi riferito al canone di locazione, per il solo mese di marzo 2020. Saranno poi accorpate in un unico Fondo per la promozione le risorse già esistenti del Piano made in Italy e quelle del fondo 394 della Simest appena rifinanziato. E si prevede di indennizzare le imprese che saranno colpite da penali applicate da committenti esteri per ritardi o mancate consegne.

Duecento milioni vanno al Fondo di solidarietà per il settore aereo (anche per la Cigs per i dipendenti Air Italy) mentre fino a ieri sera si lavorava ancora alla riformulazione della norma che dovrebbe portare alla creazione di una Newco pubblica per Alitalia. Ci sono poi aiuti per

diversi destinatari. Il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari nell'editoria viene rafforzato: per il 2020-2022 si applicherà sul 30% di tutti gli investimenti e non più entro il 75% dei soli investimenti incrementali. Alla Rai saranno anticipati i 40 milioni previsti per il 2020, che saranno erogati entro 45 giorni. Altri 130 milioni sono previsti per un Fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo. Due milioni sono riservati ai tassisti che installano paratie divisorie tra il posto guida e i sedili della clientela. Tra i termini che vengono prorogati, figura anche la presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale Mud (c'è tempo fino al 30 giugno). Infine, le nomine di Authority tlc e Privacy sono rinviate fino a 60 giorni successivi alla cessazione dello stato di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure per i lavoratori

Una tantum da 600 euro per autonomi, liberi professionisti e collaboratori

Procedure semplificate per la cassa integrazione fino a nove settimane I lavoratori dipendenti possono fruire fino a 15 giorni di congedo al 50% della retribuzione per figli sotto i 12 anni
Giorgio Pogliotti

Per arginare l'impatto negativo del coronavirus sul mondo produttivo sono destinati 5 miliardi all'estensione degli ammortizzatori sociali, con la reintroduzione su tutto il territorio nazionale della cassa in deroga anche per i lavoratori delle microimprese, coprendo settori come l'agricoltura. Per gli stagionali e i lavoratori che invece hanno cessato di lavorare (dall'agricoltura, allo spettacolo, al turismo) arriva un'indennità ad hoc di 600 euro, riconosciuta anche ad autonomi, liberi professionisti titolari di partita Iva e co.co.co iscritti alla gestione separata. L'insieme delle misure vale 10 miliardi.

La cassa in deroga, dunque, è estesa ai datori di lavoro del settore privato, compreso quello agricolo e della pesca, non coperti dagli ammortizzatori ordinari. Regioni e Province autonome, come conseguenza dell'emergenza coronavirus, possono concedere trattamenti di integrazione salariale per coprire la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa fino a 9 settimane (esclusi i datori di lavoro domestico) per i dipendenti già in forza al 23 febbraio 2020. Sono previste procedure semplificate in deroga ai limiti della normativa vigente, per esempio escludendo il versamento del contributo addizionale. L'altro strumento rafforzato è il fondo di integrazione salariale, con l'assegno ordinario esteso alle aziende che occupano in media da 5 e 15 dipendenti, e una deroga al limite di utilizzo (fino a 9 settimane). Per la cassa integrazione ordinaria viene introdotta la causale "emergenza Covid-19" che assicura procedure d'accesso semplificate, il periodo concesso (fino a nove settimane) non viene conteggiato per i limiti di durata e viene neutralizzato per successive richieste. Le aziende che hanno già in corso la cassa integrazione straordinaria, possono presentare domanda di trattamento ordinario per un massimo di nove settimane, ed essere dispensate dal versamento dei contributi addizionali, utilizzando le procedure semplificate.

Nella bozza del Dl all'esame del consiglio dei ministri i genitori lavoratori dipendenti del privato, gli iscritti in via esclusiva alla Gestione separata e gli autonomi alle prese con la chiusura delle scuole, con figli fino a 12 anni possono fruire fino a 15 giorni di uno specifico congedo al 50% della retribuzione. In alternativa si può chiedere un bonus per i servizi di baby-sitting per un massimo di 600 euro (mille euro per il personale sanitario che non opta per i congedi speciali della Pa). Ai lavoratori dipendenti con un reddito fino a 40mila euro ad aprile è riconosciuto un premio di 100 euro, da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti a marzo. Dall'entrata in vigore del Dl l'avvio delle procedure per i licenziamenti collettivi è precluso per 60 giorni e sono sospese le procedure pendenti avviate dopo il 23 febbraio: sino a questa scadenza il datore di lavoro non può recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo.

A liberi professionisti con partita Iva (allo scorso 23 febbraio), ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata, agli autonomi delle gestioni Ago è riconosciuta un'indennità di 600 euro, che non concorre alla formazione del reddito. La stessa indennità va ai dipendenti stagionali del turismo, degli stabilimenti termali che hanno perso il lavoro tra gennaio 2019 e l'entrata in vigore del Dl, agli operai agricoli, e ai lavoratori iscritti al fondo pensioni dello spettacolo con reddito entro i 50mila euro. Per gli autonomi c'è anche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la sospensione del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali. Infine, sono sospesi per due mesi gli obblighi per i percettori del reddito di cittadinanza, le misure di condizionalità e le convocazioni nei centri per l'impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA -100% -50% 0% 50% 100% 150% 200% ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE Variazioni congiunturali per tipologia d'intervento nel periodo Gennaio 2019 - Gennaio 2020 GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET OTT NOV DIC GEN 2019 2020 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE ORE AUTORIZZATE Fonte: Inps CIG ORDINARIA CIG STRAORDINARIA CIG ORDINARIA CIG STRAORDINARIA CIG IN DEROGA Gennaio 2019 Gennaio 2020 47,3% 51,4% 1,2% 44,2% 55,8% 0% Il trend della cassintegrazione

Foto:

Il trend della cassintegrazione

L'intervista

Boccia "Mai più tagli alla sanità questa crisi cambierà il mondo Lombardia più aiutata di tutti"

Se i partiti avessero lo stesso senso di comunità di chi in questi giorni esce a cantare sui balconi, saremmo un Paese migliore Polemica inutile sulle mascherine in Lombardia, sapevano tutti che quelle non erano per i medici, ma per gli operatori dei corridoi
Annalisa Cuzzocrea

roma - Per Francesco Boccia la sanità, in Italia, non potrà mai tornare quella di prima. «Non si potrà mai più tagliare, ma solo investire», dice il ministro degli Affari regionali.

Che lancia un appello all'opposizione: «Spero che quando si voterà il decreto per l'emergenza economica, il tabellone mostri solo luci verdi. Se i partiti scoprissero lo stesso senso di comunità delle persone che in questi giorni escono a cantare sui balconi, saremmo un Paese migliore». "A Roma non capiscono quel che viviamo qui", dice Attilio Fontana.

E' così? Il governo ha sottovalutato l'emergenza che sta vivendo la Lombardia? «Assolutamente no. Siamo stati i primi a dire che era necessario inasprire le misure di contenimento del virus, nei giorni in cui i principali comparti economici del nord - e forze politiche lì ben radicate - dicevano il contrario. Siamo stati molto rigorosi e molto attenti nel considerare emergenza nazionale quel che stava accadendo».

Massimo Galli, che dirige il dipartimento di Malattie infettive del Sacco a Milano, dice che nelle aree colpite bisogna fare di più per arginare il contagio. Ci sono due strade: tracciare con i tamponi anche gli asintomatici, come sta facendo il Veneto. E chiudere anche le fabbriche che in zone a rischio come la provincia di Bergamo sono rimaste aperte. Cosa farete? «Stiamo facendo andare il sistema produttivo italiano alla velocità minima, necessaria a tenerlo in vita. Ma l'accordo siglato tra il presidente del Consiglio Conte e le parti sociali permetterà a tutte le regioni di chiudere le imprese che non sono necessarie alle quattro filiere indispensabili: agroalimentare, sanitaria, logistica, trasporti ed energia».

E i tamponi? «Il governo segue le indicazioni della comunità scientifica, che per ora non ha segnalato la necessità di fare tamponi agli asintomatici. Il Veneto lo sta facendo, ma non so se sia questo il motivo per cui sta riuscendo con più successo della Lombardia ad arginare il contagio».

Quale altro motivo vede? «La presenza di un'efficiente rete di prevenzione territoriale pubblica».

In Lombardia mancano posti di terapia intensiva, ventilatori, mascherine, protezioni adeguate per operatori e i cittadini. Ve ne state occupando? «La Lombardia è la regione che ha avuto più materiali di tutti. L'ad di Invitalia Domenico Arcuri ha garantito altri 200 ventilatori che saranno consegnati a partire da mercoledì prossimo e che si sommano ai 200 già consegnati.

Parliamo di risorse aggiuntive rispetto a quanto la regione ha potuto reperire da sola, perché sono solitamente le regioni a occuparsi del fabbisogno sanitario».

Siamo in una situazione che non ha nulla di ordinario e tutto questo non basta.

«Posso assicurare che lo sforzo è massimo e continuerà senza sosta. E vorrei anche che fosse apprezzata la solidarietà di altre regioni, più piccole e più povere, che hanno messo a disposizione le loro strutture. Il sistema Cross della Protezione Civile ha trasferito oltre 40 persone dal nord al sud perché possano essere curate al meglio».

Eppure la Protezione civile è stata accusata di inviare materiale non idoneo, a partire dalle mascherine protettive.

«Sapevano tutti che quelle in distribuzione non erano le mascherine per i medici, ma per gli operatori dei corridoi o per chi porta i pasti ai lavoratori nelle aziende.

Nelle ore in cui dalla Lombardia partiva una polemica inutile, stucchevole e sgradevole la presidente della Calabria ci ringraziava». Nel decreto che sarà approvato oggi ci sono nuove risorse e assunzioni per la sanità. Saranno sufficienti? Dobbiamo capire che questa crisi non è temporanea, sta cambiando il mondo. Noi italiani ne usciremo ancora più convinti che il diritto universale alla salute è una conquista che ci hanno dato i nostri nonni e che abbiamo il dovere di trasmettere ai nostri nipoti. Sulla salute non si dovranno più fare passi indietro, non si dovrà mai più risparmiare». In sanità si è anche molto sperperato e lucrato.

«Ma si sono anche fatti tagli dove non andavano fatti. Fino a un mese fa pensavamo che 5300 posti di terapia intensiva fossero un lusso, ora scopriamo che potremo salvarci, forse, se arriviamo a 15mila».

Serve l'ospedale che Milano vuole costruire in Fiera? «C'è una riflessione in atto perché il problema non sono i posti letto, ma i ventilatori, i monitor e il personale medico in grado di far funzionare una terapia intensiva. E il potenziamento va garantito a tutte le regioni». La nomina di Bertolaso come consulente di Fontana è stata un dispetto? «No. Bertolaso non avrebbe mai detto quel che ha detto Gallera sulle mascherine, perché conosce e rispetta il lavoro della Protezione civile. Sarà importante per Arcuri e per il governo confrontarsi con un tecnico come lui. Ci saranno meno fraintendimenti». Che succede se gli altri Paesi europei chiudono le frontiere? «Paolo Gentiloni e la presidente von der Leyen sono già intervenuti per scongiurare questo scenario. In Europa chi si era chiuso sta capendo che quel che è successo da noi sta succedendo a tutti. Sarebbe il caso di tenersi per mano invece che alzare muri e fili spinati».

Sulla vicenda delle mascherine nessuno si metta in testa di aggiungere ostacoli a questa crisi. Serve serietà da parte di tutti gli Stati Luigi Di Maio, ministro degli Esteri ed esponente del Movimento 5 Stelle

Le tipologie

Chirurgica

FFP1

FFP2

FFP3 Evita il diffondersi del virus da chi la porta all'atmosfera circostante, ma non protegge il portatore dal contagio. È un dispositivo monouso. Detta anche "antipolvere", non protegge dal virus, ma solo da polveri atossiche e non fibrogene. Viene usata nel settore edile o alimentare. Ha una efficienza filtrante del 92%. Protegge dal virus e va usata dal personale sanitario o in ambienti di lavoro dove l'aria contiene sostanze dannose. Anche questa protegge dal virus, filtrando fino al 99% delle particelle. Come la FFP2 ha una valvola esalatoria ed è monouso. Foto: Francesco Boccia, 51 anni, esponente del Pd, è ministro agli Affari Regionali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'altra faccia

Le buone ragioni per un governo di salute pubblica

Giancarlo Mazzuca

A nche in questi giorni di gravissima emergenza in tutta Italia per il coronavirus, pochi fortunatamente ricordano che la grande epidemia del secolo breve, la "spagnola" (che, in realtà era nata negli Stati Uniti), si concluse proprio cent'anni fa, nel 1920, provocando solo nel Belpaese centinaia di migliaia di vittime ed aprendo la strada a un dissesto anche economico che portò poi alla dittatura e al fascismo. Tocchiamo ovviamente ferro, ma, pur in una situazione molto differente, dovremmo comunque tener presente quella lezione per evitare di ripetere gli errori del passato. Ecco perché, nell'attuale emergenza, a prescindere da quanto ha fatto il Conte-bis, ci sarebbe davvero bisogno di un governo ugualmente d'emergenza, un esecutivo di salute pubblica a 360 gradi, capace di riprendere in pugno una situazione che rischia di sfuggire di mano in tanti settori, a cominciare dall'economia e dalla finanza come gli ultimi crolli dei mercati azionari stanno ampiamente dimostrando. E chi meglio di un economista-finanziere come Mario Draghi è in grado di pilotare la nave-Italia lontano dagli "iceberg" della Grande Crisi prima che diventi un "Titanic"? Già in passato, quando era ancora alla guida della Bce, avevo indicato il nome dell'ex-timoniere di Francoforte come il premier giusto a Roma: solo lui avrebbe potuto arginare il rischio di una nuova recessione. Con mia grande sorpresa, la proposta venne ripresa anche da altri giornali, ma l'ipotesi finì ugualmente nel nulla. Lasciato l'ultimo piano dell'Eurotower ha, infatti, preferito indossare i panni del Cincinnato in attesa, magari (ha studiato dai gesuiti...), di salire al Colle quando Mattarella concluderà il suo mandato. Ma oggi la situazione è drammaticamente cambiata e, di fronte a un "SOS Italia" sempre più grande, sono convinto che stavolta Draghi risponderrebbe subito positivamente all'appello. In effetti, al di là di tutte le alchimie politiche e delle possibili alleanze di governo, oggi ci sarebbe davvero bisogno di un nocchiero di garanzia come l'ex di tutto (Banca Mondiale, Goldman Sachs, Bankitalia e Bce) che è stato in grado di portare a buon fine alcune imprese titaniche tipo il "default" della Grecia salvata con un drastico piano, il famoso "bazooka". Non poteva essere diversamente perché "Supermario" (lui sì) è stato allievo, al Mit di Boston, di un altro superitaliano, il Nobel per l'Economia Franco Modigliani, che lo definì "the best". Oggi, di fronte a una situazione tanto atipica, avremmo davvero bisogno di un nocchiero atipico come Draghi: non è un caso che, pur essendo romano doc, ancora oggi, negli Stati Uniti, lo chiamino "The unitalian".

Eni, Terna e Saipem tra le aziende che potrebbero ridurre la distribuzione delle cedole. La crisi farà slittare le assemblee e l'approvazione dei bilanci IL CASO

Dividendi a rischio a Piazza Affari Nel mirino energia, trasporti e banche

Il barile a 30 dollari ha raddoppiato l'effetto negativo sui titoli del settore
SANDRA RICCIO

MILANO Il Coronavirus mette in bilico anche i dividendi di Piazza Affari. A pesare sulle cedole non c'è soltanto l'epidemia che finirà per impattare anche sui bilanci futuri di aziende e grandi gruppi. A mettere in ginocchio molte società è anche la guerra sui prezzi del petrolio esplosa a sorpresa tra Arabia Saudita e Russia. A pagare il conto sono le imprese di molti settori, dai trasporti all'energia, fino alle banche. Gli occhi sono puntati anche sulle partecipate di Stato quotate alla Borsa di Milano. L'epidemia, molto probabilmente, provocherà ritardi nei pagamenti di quest'anno. Il rinvio delle assemblee a causa del virus farà slittare anche le cedole. Il decreto legge Gli analisti di Equita Sim ricordano che le attuali date delle assemblee per le società pubbliche sono il 6 aprile per Banca Monte Paschi, il 16 e il 27 aprile rispettivamente per Poste Italiane e Terna. A maggio poi sono in agenda quelle di Eni ed Enel, il giorno 13 e 14 rispettivamente, mentre quella di Leonardo è in programma tra il 6 e il 20 maggio. Gli esperti di Equita Sim sottolineano che in caso di rinvio delle assemblee si potrebbe anche assistere ad uno slittamento nell'approvazione del bilancio 2019 e quindi del pagamento dei dividendi. La norma che consentirà di rimandare fino al prossimo 30 giugno le assemblee delle società, sia per l'approvazione dei bilanci 2019 sia per le nomine dei consigli di amministrazione scaduti, dovrebbe essere inserita nel decreto legge con le misure economiche sul coronavirus. Questa norma è un intervento eccezionale che punta a dare più tempo alle società di ogni tipo, non solo le quotate ma anche le non quotate e le cooperative, per lo svolgimento dell'assemblea ordinaria. Il rinvio delle assemblee provocherebbe un ritardo nell'approvazione dei bilanci e nella conseguente data di pagamento dei dividendi. Se molte partecipate rischiano un rinvio del pagamento del dividendo, per altre società invece la difficoltà riguarderanno gli anni a venire. In particolare il settore dei titoli petroliferi adesso dovrà fronteggiare lo scenario di un mini-barile inaspettatamente precipitato in area 30 dollari. Grandi nomi come Eni e Terna, storicamente legati a dividendi generosi, potrebbero ritrovarsi a dover rivedere le cedole future, a partire dall'anno prossimo; idem Saipem, che era appena tornata a fare utili dopo anni di vacche magre. Anche colossi esteri come Royal Dutch Shell, Bp e Total potrebbero essere vicine a una diminuzione. «Occorrerà capire quanto durerà il braccio di ferro tra Arabia Saudita e Russia - osserva Salvatore Gaziano, direttore investimenti di Soldi Expert Scf -. Di sicuro questi titoli nei giorni scorsi sono stati doppiamente colpiti dalle vendite perché sono fra i più presenti nei portafogli dei grandi investitori e in più sono anche quelli più liquidi, finiti in vendita per arginare altre perdite». La mobilità frenata Nella bufera ci sono sicuramente anche i trasporti. Le grandi compagnie aeree, in particolare, patiranno lo scenario attuale. In Germania Lufthansa ha già annunciato l'azzeramento del dividendo attuale e ha chiesto aiuti di Stato. «Da noi potrebbe soffrire Enav, quotata poco più di un anno fa» dice Gaziano. Intanto oggi sono attese preziose indicazioni da due importanti appuntamenti in programma. In giornata ci sarà una teleconferenza tra i capi di Stato del G7 per mettere a punto un pacchetto di misure di emergenza in grado di fronteggiare le ricadute economiche dell'epidemia. Occhi puntati anche sulla riunione dell'Eurogruppo, anche questa in teleconferenza, in cui si discuterà delle risposte economiche

da dare all'emergenza coronavirus. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

130

262

30,17

I miliardi bruciati rispetto al picco raggiunto dal listino il 19 febbraio

Il valore minimo a cui è sceso il barile di petrolio nei giorni scorsi

I miliardi di euro di capitalizzazione persi dalla Borsa in una settimana

Foto: Una donna con la mascherina anti-coronavirus davanti alla sede della Borsa di Milano

Le misure/1 LA STRATEGIA

Aiuti oltre i 20 miliardi E per le partite Iva un bonus da 600 euro

Oggi il decreto. Premio di 100 euro ai dipendenti che continuano a lavorare in sede Più soldi ai medici, nella lotta al contagio coinvolte la sanità militare e quella privata **CONFERMATO IL RINVIO DEI TERMINI PER LE SCADENZE TRIBUTARIE E CONTRIBUTIVE. STOP AGLI ACCERTAMENTI**

Luca Cifoni

ROMA Un decreto che mette subito sul tavolo quasi tutto lo scostamento di bilancio preventivato dal governo e testimonia in questo modo l'acuirsi dell'emergenza coronavirus. Ai primi segnali di emergenza sanitaria ed anche economica erano seguiti provvedimenti significativi ma limitati, in particolare per rafforzare il sistema sanitario nazionale e dare sollievo alle prime "zone rosse". Poi gradualmente anche le cifre via via annunciate hanno iniziato a dilatarsi. Il consiglio dei ministri approverà questa mattina un testo con oltre 100 articoli che almeno nelle intenzioni dovrebbe affrontare di petto la situazione che si è venuta a creare, con mezzo Paese o forse più di fatto bloccato, pezzi importanti di attività economica a rischio chiusura definitiva, famiglie con problemi di liquidità ormai non più solo teorici. Più naturalmente la prima linea, quella del sistema sanitario che lotta contro un'epidemia insidiosa e ha un bisogno disperato di rafforzarsi per farcela. Non sarà comunque l'ultima parola: l'esecutivo ha già in programma un successivo provvedimento per aprile, con l'obiettivo di prorogare alcune delle misure previste e impostare incentivi per la ripartenza dell'economia, a partire dal turismo, nel medio periodo. L'IMPEGNO Intanto come si diceva questo decreto attinge già alla parte più consistente delle risorse disponibili, immettendo complessivamente oltre 20 miliardi (l'impegno massimo, per il momento, arriva a 25 in termini di saldo netto da finanziare, indicatore più ampio dell'indebitamento netto rilevante ai fini europei). Più in dettaglio sono previsti circa 3 miliardi per il potenziamento della sanità e della protezione civile (dopo le assunzioni già annunciate c'è anche il potenziamento degli straordinari, oltre a più risorse per controlli e assistenza territoriale) e 10 per ammortizzatori sociali e sostegno al lavoro. Rientrano in questo capitolo l'assegno una tantum di 600 euro alla varie categorie del lavoro autonomo (l'importo è stato incrementato dai 500 ipotizzati in precedenza) e l'altro bonus di 100 euro per il mese di marzo ai lavoratori dipendenti che hanno prestato la propria opera in sede invece che a casa, quindi prendendosi qualche rischio in più. Sono confermate le già annunciate sospensioni di adempimenti e versamenti fiscali (per i versamenti in particolare per partite Iva con ricavi fino a 2 milioni di euro e senza limiti per i settori più colpiti) e della riscossione. Cinque miliardi serviranno come garanzie e liquidità per erogare almeno 340 miliardi di credito all'economia reale. L'intervento per il coronavirus

I NUOVI OBIETTIVI PROGRAMMATICI Indebitamento netto in rapporto al Pil - 2,4% 2017 -2,2% 2018 -1,6% 2019 +3,3% 2020* *Per il 2020 il governo deve ancora calcolare l'entità effettiva del deficit -1,8% 2021 -1,4% 2022

L'INTERVENTO PER IL CORONAVIRUS Il governo intende usare uno spazio aggiuntivo pari a fino l'1,1% del Pil L'indebitamento netto è l'indicatore rilevante a livello europeo 20 miliardi in termini di indebitamento netto 25 miliardi in termini di saldo netto da finanziare L'Ego - Hub Forze armate Saranno assunti 320 tra dottori e infermieri Per fronteggiare l'emergenza coronavirus sarà potenziata anche la sanità militare. Con procedure di arruolamento straordinario il personale sarà quindi aumentato di 120 medici e 200 infermieri: la ferma è di un anno. Inoltre la capacità di ricovero delle strutture militari viene incrementata con il potenziamento del Celio e l'acquisizione di due ospedali da campo, sei ambulanze per il biocontenimento,

farmaci e strumenti di protezione. Strutture Requisizione di cliniche e alberghi Il capo della Protezione civile ha il potere di requisire presidi sanitari di qualsiasi tipo, ad esempio anche cliniche private, ed anche attrezzature e mezzi quali ad esempio ambulanze. Inoltre è prevista anche la possibilità, attraverso i prefetti, di requisire strutture alberghiere o altri immobili per ospitare le persone che non abbiano altre possibilità per passare il periodo di quarantena o di autoisolamento o quello di sorveglianza dopo la guarigione. Stipendi Più valore agli straordinari del personale Dopo le assunzioni già programmate con il primo decreto del governo, il provvedimento approvato ieri sera viene in soccorso del personale del sistema sanitario nazionale prevedendo ulteriori fondi per gli straordinari di medici e infermieri, il cui valore orario aumenterà. A questa finalità è destinata la somma di 150 milioni, che passerà alle Regioni attraverso procedure accelerate in deroga alle norme in vigore. Controlli Più verifiche in porti e aeroporti Un altro capitolo importante dell'azione di contrasto al coronavirus passa per i controlli. In particolare è previsto il potenziamento degli uffici periferici del ministero della Salute che effettuano le verifiche su passeggeri e merci presso porti e aeroporti. Sarà rafforzata anche la rete di assistenza territoriale e scatta la possibilità di coinvolgere nel contrasto all'epidemia anche le strutture private non accreditate. Tasse Versamenti sospesi alle partite Iva Per tutti i contribuenti sono sospesi gli adempimenti tributari diversi dai versamenti, per il periodo che va dall'8 marzo al 31 maggio di quest'anno. Per quanto riguarda i versamenti, sono sospesi per le partite Iva con ricavi fino a 2 milioni: questi soggetti potranno non versare quanto dovuto nel mese di marzo per imposte e contributi. Questi versamenti potranno poi essere fatti senza sanzioni e interessi entro il prossimo 31 maggio. Riscossione Slittano anche le cartelle: si paga a giugno Il decreto sospende anche i termini delle cartelle di pagamento ed anche degli accertamenti esecutivi dell'Agenzia delle Entrate e degli enti previdenziali in scadenza tra l'8 marzo e il 31 maggio. I relativi versamenti dovranno poi essere effettuati entro la fine del mese successivo ovvero il 30 giugno. Sono inoltre sospese le attività di controllo, accertamento, riscossione e contenzioso da parte dei vari enti impositori. Negozi Credito d'imposta sugli affitti per il mese di marzo Commercianti e artigiani potranno fruire di un credito d'imposta pari al 60 per cento del canone di locazione di negozi e botteghe, relativo al mese di marzo, in considerazione dei mancati guadagni legati alle chiusure forzate. Previsto poi uno specifico credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute per la sanificazione di locali e attrezzature di lavoro, con un massimo di spesa fissato a 20 mila euro. Donazioni Detrazione al 30 % per chi aiuta lo Stato o altri enti Le persone fisiche e gli enti non commerciali che effettuano erogazioni liberali legate all'emergenza Covid-19 a favore di Stato, Regioni, enti territoriali ed altri enti pubblici, associazioni e fondazioni, potranno fruire di una detrazione d'imposta del 30 per cento, con un importo massimo della detrazione pari a 30 mila euro. Chi verserà le tasse senza sfruttare le sospensioni potrà essere menzionato, come riconoscimento, sul sito del Mef.

SCENARIO PMI

11 articoli

Primo piano L'emergenza sanitaria LE MISURE DEL DECRETO

Rinvio Iva, 600 euro agli autonomi Cassa integrazione ai piccoli

Andrea Ducci e Enrico Marro

Ospedali

1

Sanità, straordinari
e nuove assunzioni

Un pagamento maggiorato per le ore di straordinario effettuate dal personale medico, sanitario e infermieristico durante l'epidemia. Per queste categorie è inoltre previsto che il bonus baby sitter salga fino a 1.000 euro, a prevederlo è un articolo del decreto per l'emergenza sanitaria. L'esecutivo ha inoltre stabilito di potenziare gli uffici del ministero della Salute nel Nord, con l'intento di aumentare i controlli sanitari su passeggeri e merci. Sarà dunque assunto nuovo personale sanitario dal mese di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Invitalia garantisce fondi e agevolazioni

Invitalia è il gestore delle principali agevolazioni destinate alle imprese. L'agenzia guidata da Domenico Arcuri è autorizzata a erogare finanziamenti a fondo perduto, contributi in conto gestione e prestiti agevolati alle imprese che producono dispositivi di protezione e medicali. Tra le aziende destinatarie dei finanziamenti figurano i fornitori di mascherine chirurgiche. Nell'elenco delle misure urgenti varate dal governo sono previsti anche 400 milioni per il trasporto aereo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

Credito d'imposta

Per le **Pmi** moratoria
e fondo di garanzia

Il provvedimento del governo potenzia con un miliardo in più il Fondo di garanzia destinato alle **piccole e medie imprese**. Una norma stabilisce inoltre di aumentare la garanzia statale sulla moratoria di prestiti e mutui già in essere delle aziende, che passa da 1,35 a 1,73 miliardi. Tra le misure destinate alle aziende figura anche il credito di imposta per il 50% delle spese relative (fino a un tetto di 20 mila euro) agli interventi di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

ROMA

Si avvicina a 25 miliardi il decreto legge per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Almeno 10 miliardi destinati agli ammortizzatori sociali per sostenere, per un massimo di nove settimane, tutti i lavoratori dipendenti costretti a restare a casa. Autonomi, professionisti, collaboratori e stagionali riceveranno invece 600 euro una tantum. Tre miliardi andranno a sanità e Protezione civile per assunzioni e forniture. Il resto degli interventi servirà a sostenere la liquidità per imprese e famiglie. Vengono sospesi gli obblighi fiscali e contributivi.

Abitazione

Stop alla rata del mutuo per la prima casa

Un fondo per la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa fino a 18 mesi. La possibilità di accedere al fondo è prevista per coloro che perdono o vedono ridursi il lavoro da dipendenti, ma riguarda anche professionisti e autonomi che con un'autocertificazione comunichino di avere registrato un calo di fatturato di almeno il 33%. Per accedere alle risorse del fondo viene inoltre eliminato il vincolo della presentazione dell'Isee (attualmente previsto fino a massimo 30 mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

Sanità privata

Cliniche private

e alberghi per le cure

Oltre allo stanziamento aggiuntivo di 1,1 miliardi al sistema sanitario e di 1,5 miliardi alla protezione civile, il governo dispone che regioni e province autonome possano individuare aree sanitarie temporanee. Per fare fronte all'urgenza di posti letto possono essere requisiti alberghi o altre strutture idonee ad accogliere i malati e le persone in isolamento, così come è stato stabilito il ricorso al personale e alle apparecchiature del servizio sanitario privato. Prestazioni che saranno remunerate dalle regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Il Fisco

Versamenti a fine aprile

Accertamenti bloccati

Rinviate di almeno un mese e mezzo le scadenze del Fisco, a partire dal versamento Iva di lunedì 16 marzo. Lo slittamento arriva a fine aprile per chi ha un fatturato sotto i 2 milioni di euro, a fine maggio per chi è sopra questa soglia. Poi le somme andranno versate, volendo in cinque rate. Ferma anche l'attività di riscossione, che il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, aveva già congelato nei giorni scorsi. Tra cartelle e atti di pagamento i documenti bloccati sono oltre 3 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Lavoro

4

Cig fino a 9 settimane

Licenziamenti sospesi

Per gli ammortizzatori sociali ci sono circa 10 miliardi. Ne beneficiano tutti i lavoratori, anche quelli delle aziende con meno di 5 dipendenti, grazie alla cassa integrazione in deroga per massimo 9 settimane. Stessa durata per chi è coperto dalla cassa integrazione ordinaria e straordinaria e dal Fondo di integrazione salariale (che viene esteso alle aziende tra 5 e 50 dipendenti). La cig in deroga vale anche per agricoltura, pesca, terzo settore. Non per il lavoro domestico. Stop per 2 mesi ai licenziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di ultima istanza

Indennità a partite Iva,

assegno di 600 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Per professionisti, collaboratori, autonomi, lavoratori stagionali e dello spettacolo ci sarà un'indennità di 600 euro una tantum. Per i titolari di attività commerciale un credito d'imposta del 60% per l'affitto di marzo. Verrà definito entro 30 giorni «reddito di ultima istanza» per chi ha dovuto cessare o ridurre la propria attività, a condizione che nel 2019 non abbia guadagnato più di 10 mila euro. Bonus di 100 euro per chi, nonostante il rischio, a marzo avrà lavorato sempre in sede e ha un reddito fino a 40 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

Le famiglie

Congedi per genitori

e «bonus baby sitter»

I genitori che hanno un figlio minore di 12 anni, a casa per la chiusura delle scuole, possono avere fino a 15 giorni di congedo straordinario, pagati al 50%. Il congedo può essere chiesto alternativamente da uno dei due genitori e solo se entrambi lavorano e non sono in smart working. In alternativa c'è il voucher da 600 euro per pagare la baby sitter, che salgono a mille per medici e infermieri. Se i figli hanno tra i 12 e 16 anni è possibile astenersi dal lavoro, a stipendio zero ma con divieto di licenziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

Titoli di Stato

Arriva il virus bond

Emissione di 25 miliardi

Per fare fronte all'emergenza il governo ha stabilito di ricorrere all'emissione di nuovo debito per un importo fino a 25 miliardi di euro. «Al fine di reperire le risorse per assicurare la liquidità necessaria all'attuazione degli interventi di cui al presente decreto è autorizzata l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 25 miliardi di euro per l'anno 2020». La maxi offerta del virus bond rideterminerà il valore del tetto massimo delle emissioni di titoli di Stato, che viene stabilito in legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

Foto:

I controlli

della polizia di Stato e dell'esercito al confine tra Italia e Francia, tra Ventimiglia e Mentone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Andriani gli innovatori della pasta

Dalla Puglia, le penne bio e gluten free triplicano il fatturato. «Ora è il momento di fare sistema» Per l'emergenza abbiamo organizzato lo smart working e lavoreremo per non lasciare sprovvisti i centri di distribuzione
Diana Cavalcoli

«È un momento di caos e difficoltà ma ci stiamo organizzando per aumentare la produzione e non lasciare i centri di distribuzione sprovvisti di pasta». A parlare è Michele Andriani (nella foto), 39 anni, presidente e amministratore delegato dell'omonima azienda di Gravina in Puglia, **pmi** specializzata, dal 2009, nella produzione di pasta senza glutine e biologica. Contro il Covid-19, per l'imprenditore l'unica strategia possibile è fare sistema mantenendo un atteggiamento costruttivo. Anche per questo Andriani ha risposto all'appello della Regione Puglia devolvendo cinquantamila euro a sostegno del sistema sanitario. «Vogliamo - dice - fare la nostra parte con responsabilità. Abbiamo subito introdotto lo smart working e sul territorio stiamo organizzando dei punti vendita per i lavoratori. In modo che possano fare la spesa vicino all'ufficio».

Ad aiutare l'azienda pugliese, nata da un'intuizione del padre di Michele oggi fiore all'occhiello del settore food, anche in un momento complesso come questo, è la predisposizione all'innovazione. «Per fortuna - spiega Andriani - avevamo già in cantiere soluzioni sperimentali per organizzare il lavoro dei nostri 170 dipendenti». Di fatto, già da prima si lavorava in uno smart building che garantiva libertà

senza l'obbligo di timbrare il cartellino. Una gestione del lavoro flessibile e digital, che ha dimostrato di funzionare soprattutto in tempi complicati come quelli di oggi.

Non si tratta però di un'organizzazione semplice, soprattutto se si guarda ai numeri dell'azienda di Gravina. Tra il 2015 e il 2018 Andriani, che vanta rapporti commerciali con 50 Paesi, ha triplicato il fatturato arrivando a toccare i 65 milioni di euro nel 2019. «Lavoriamo per grandi brand italiani e i nostri prodotti si possono trovare dagli Stati Uniti al Sud America, passando per l'Europa. L'export diretto pesa per circa il 37%. La nostra forza è la continua ricerca di prodotti nuovi e l'attenzione alla qualità», aggiunge.

La lavorazione di mais, riso integrale, riso, grano saraceno, quinoa, lenticchie, ceci e piselli, avviene all'interno di uno stabilimento 100% allergen free che conta cinque linee produttive e oltre 55 formulazioni. «Per cercare di stare al passo con l'innovazione - chiarisce Andriani - abbiamo anche iniziato a collaborare con il mondo delle startup e delle università, per aiutare i fornitori ad approfondire l'agricoltura di precisione, puntando sull'agritech».

Un fronte su cui l'azienda ha deciso di investire è quello della sostenibilità, tanto che a dicembre 2019 è stato presentato il primo bilancio green. «Nell'ultimo anno - precisa il presidente - abbiamo investito 3,6 milioni di euro per potenziare i progetti di economia circolare e di riduzione delle emissioni. La nostra ambizione è diventare completamente carbon neutral entro il 2023». Tra i work in progress dei prossimi mesi Andriani cita una serie di iniziative per il riuso dei materiali di scarto: dalle alghe ai legumi per il pet food, ad esempio. Un modo per contribuire al raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda dell'Onu al 2030.

Rispetto allo scenario futuro, l'imprenditore richiama alla necessità di mantenere un approccio positivo guardando al lungo periodo. «Siamo un'azienda di ottimisti. Non si può negare l'emergenza ma bisogna dare fiducia al sistema produttivo. Il nostro ruolo ora è, prima di tutto, quello di dare supporto alla comunità Paese», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Economia i nuovi campioni

Solidi e veloci Le crisi si vincono così

I Champions che abbiamo cominciato a incontrare tre anni fa sono stati capaci, dopo la grande crisi, di salti dimensionali importanti: maggiore capitalizzazione, crescita robusta dei ricavi, margini attorno al 20%. Come allora saranno in prima linea nella ripartenza. Chi sono e quanto valgono Capitali aggressivi, automotive e dazi: le novità di questi anni sono state un banco di prova per piccoli e medi in ogni mercato Infrastrutture
Filiberto Zovico*

Tre anni fa, all'inizio del nostro viaggio nell'universo delle **piccole e medie imprese**, le abbiamo chiamate «Champions». Aziende che, all'indomani della Grande Recessione esplosa nel 2008-2009, erano riuscite a intercettare la fase di ripresa mondiale dell'economia e a trainare il Sistema Italia fuori dalla crisi grazie a una serie di fattori: mezzi finanziari sufficienti a investire a prescindere dai prestiti bancari, customizzazione del prodotto, flessibilità organizzativa, utilizzo delle tecnologie, ricorso massiccio al 4.0. A queste strategie finalizzate ad aggredire i mercati globali si affiancava un'attenzione maniacale alle risorse umane. Obiettivo: attrarre e trattenere i migliori talenti.

Nuove sfide

È così che una parte del tessuto industriale di questo Paese è riuscita prima a sopravvivere e, poi, a trainare una crescita che nel 2016-2017 ci ha consentito di rialzare la testa e battere tutti i record di export: con un plotone di piccole e medie aziende pressoché sconosciute, concentrate principalmente nel nuovo triangolo industriale e capaci di raddoppiare (a volte perfino triplicare) le loro dimensioni in meno di dieci anni. Chi stava a 10 milioni di fatturato è arrivato a 20 o addirittura 30, chi era a 50 è passato a 100, chi partiva da 100 è arrivato 200. Una crescita segnata dal mantenimento di una marginalità elevatissima, mediamente del 20%, che ha permesso di mettere da parte munizioni per finanziare gli ulteriori salti dimensionali.

Tra il 2018 e il 2019, però, anche le aziende Champions si sono trovate di fronte a nuove sfide. Le hanno messe a dura prova e hanno provocato una loro ulteriore evoluzione. Il primo fattore destabilizzante è stata la crescita di liquidità sui mercati finanziari e la conseguente, spasmodica ricerca di opportunità di investimento da parte dei fondi, disposti a pagare cifre impressionanti per acquisire imprese ad alta redditività (come le nostre Top). Per i Campioni si sono presentate due opportunità: aprire il capitale a soci di minoranza per accelerare ulteriormente i processi di crescita, oppure - magari perché nel frattempo non erano stati organizzati né il passaggio manageriale né quello generazionale - vendere al miglior offerente. Il secondo fattore destabilizzante degli ultimi due anni è legato alla crisi del settore auto: messi sotto scacco sul tema ambientale, i costruttori hanno rallentato gli acquisti dai nostri fornitori. È riuscito a reggere chi, in questi anni, aveva lavorato su tecnologie e prodotti a maggior valore aggiunto e aveva raggiunto dimensioni almeno sufficienti per restare inserito nella filiera; ha cominciato a soffrire e ad arretrare chi questi passi non li aveva fatti.

Terzo fattore che ha mutato il quadro: la stretta - annunciata o effettiva - sui dazi. Multilocalizzare le produzioni è diventato non solo un'esigenza (per stare più vicino ai consumatori), ma anche un modo per evitare di rimanere tagliati fuori da alcuni mercati in una fase nella quale le incognite geopolitiche pesano e mettono a rischio le nostre produzioni. Quarto dei fattori che, fino a ieri, stavano provocando cambiamenti profondi: la scarsità di giovani talenti. Sta colpendo tutti, e in particolare quelle aziende e quei territori che hanno adottato scelte che li hanno resi poco appealing. Mancanza di collegamenti veloci, chiusure

culturali, forme più o meno evidenti di xenofobia, sono stati elementi che hanno determinato la mancata attrattività in alcune aree produttive e favorito la presenza di giovani talenti in altre.

L'effetto combinato di questi quattro fattori ha provocato un'ulteriore evoluzione dei Champions. Al loro interno c'è stato, in questi tre anni, un ricambio stimabile intorno al 25%, che ha fatto emergere le aziende più strutturate sia in termini di management che di percorsi di crescita e dimensioni.

La Grande Crisi di questo inizio 2020 è destinata a cambiare nuovamente le carte in tavola. Richiederà, come accadde dopo l'11 settembre o negli anni della peggior recessione che il mondo abbia vissuto dal 1929 in poi, capacità di immaginare un futuro completamente diverso. Quali saranno gli atteggiamenti dei consumatori? I processi di globalizzazione continueranno o ci sarà un ritorno a sistemi chiusi di relazione tra le diverse economie? Lo smart working sarà un fenomeno passeggero o diventerà una modalità permanente, destinata a cambiare i processi produttivi e organizzativi delle nostre aziende e le relazioni con i clienti esteri?

Nel prossimo Meet The Champions - dovrebbe partire a maggio se, come tutti speriamo, l'emergenza sarà nel frattempo alle spalle - gli imprenditori ci racconteranno in presa diretta come stanno affrontando la crisi.

L'unica certezza, oggi, è che queste aziende sono sufficientemente capitalizzate per resistere anche a situazioni estremamente difficili come l'attuale. Sono agili per dna, e questo permetterà loro di reagire rapidamente non appena i mercati incominceranno a uscire dall'emergenza. Saranno dunque loro - di nuovo, come dopo la Grande Recessione - a portarci fuori dal tunnel.

*Fondatore di ItalyPost

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dei Campioni Le 800 aziende «piccole ma grandi»... Dati aggregati delle imprese Champions nella classe di fatturato 20-120 milioni LA CRESCITA (miliardi) 2012 2018 Crescita media annua 2012-2018 10,78% Ebitda medio 2016-2018 17,86% FATTURATO IL MARGINE OPERATIVO (miliardi) 2016 2018 EBITDA 19,705 36,415 5,141 6,655 LA REDDITIVITÀ Utili netti 2018 3,862 in miliardi Ritorno sul 14,39%fatturato Ritorno sul 17,75%capitale investito 25,046 ... le 200 medie imprese al Top... Dati aggregati delle imprese Champions nella classe di fatturato 120-500 milioni LA CRESCITA (miliardi) 42,192 5,182 6,381 2012 2018 Crescita media annua 2012-2018 9,08% Ebitda medio 2016-2018 15,18% FATTURATO IL MARGINE OPERATIVO (miliardi) 2016 2018 EBITDA LA REDDITIVITÀ Utili netti 2018 in miliardi 3,501 Ritorno sul fatturato 11,01% Ritorno sul capitale investito 14,20% Fonte: Centro Studi ItalyPost S. A. ... la forza dei 1.000 Champions Dati aggregati di tutte le imprese, nel globale della classe di fatturato 20-500 milioni LA REDDITIVITÀ Utili netti 2018 in miliardi 7,363 Ritorno sul fatturato 12,57% Ritorno sul capitale investito 15,86% IL MARGINE OPERATIVO (miliardi) Ebitda medio 2016-2018 16,42% 2016 2018 EBITDA 10,323 13,036 Crescita media annua 2012-2018 9,84% 2012 2018 FATTURATO 44,751 78,606 LA CRESCITA (miliardi)

SPECIALE CORONAVIRUS IL DECRETO LEGGE

Pagamenti a maggio per professionisti, Pmi , autonomi e turismo

Fisco. Sospensione lunga anche per la filiera dello spettacolo, per gli altri il rinvio sarà solo fino al 20 marzo. Per le partite Iva arriva lo stop dei mutui prima casa. Il decreto legge nella notte all'esame del Governo Rinvio a giugno il pagamento dei contributi per le colf in scadenza fra il 23 febbraio e il 31 maggio Le sole comunicazioni da inviare entro fine marzo saranno quelle legate alla dichiarazione precompilata

Marco Mobili

Roma

Nessun contribuente dovrà recarsi alla cassa oggi per pagare tasse e contributi. Per imprese, professionisti, artigiani, commercianti fino a 2 milioni di euro di fatturato l'appuntamento con l'Iva annuale, l'Irpef e i contributi, così come per tutta la filiera del turismo, sport, cultura, spettacolo e assistenza per quanto riguarda i contributi, le ritenute alla fonte e la sola Iva di marzo, è rinviato al 31 maggio. Per tutti gli altri il pagamento, come anticipato ieri su queste pagine, è congelato fino a venerdì 20 marzo, giusto il tempo di riscrivere e ristampare le deleghe di pagamento. Per le famiglie, inoltre, vien rinviato al 10 giugno 2020 il pagamento dei contribuenti per i collaboratori domestici in scadenza tra il 23 febbraio scorso e il 31 maggio prossimo. Il pagamento sarà al netto di sanzioni e interessi.

È quanto prevede il maxi decreto emergenza esaminato ieri fino a tarda sera e atteso oggi sulla Gazzetta Ufficiale. Un decreto che per sostenere il sistema sanitario, i lavoratori, le famiglie e le imprese utilizza di fatto tutto lo stanziamento di 25 miliardi autorizzato dal Parlamento la settimana scorsa. Nella bozza del decreto entrata in Preconsiglio, prevede anche una clausola taglia sprechi per blindare i fondi.

Il decreto al primo posto prevede nuove misure per la sanità e per il sostegno al mondo del lavoro e dell'occupazione, stanziando 10 miliardi per far fronte alle difficoltà che hanno investito imprese, lavoratori e autonomi. Questi ultimi beneficeranno di un bonus una tantum di 600 euro per il mese di marzo (si veda il servizio nella pagina a fianco). Inoltre con il decreto il Governo mette a disposizione 5 miliardi di liquidità e garanzie per assicurare all'economia reale liquidità e maggiore accesso al credito per 340 miliardi di euro. Inoltre arriva la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per le partite Iva che come conseguenza della crisi autocertifichino di aver perso, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020, oltre il 33% del proprio fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019. La misura, che sarà in vigore per 9 mesi come estensione di quanto già prevede il Fondo Gasparrini, non prevede obbligo di presentare l'Isee e sarà finanziata con 500 milioni.

L'altra partita aperta tra governo e contribuenti è quella dei versamenti in scadenza oggi. Prima con un comunicato stampa dell'ultima ora e adesso con le misure esaminate dall'Esecutivo fino a tarda notte arriva la conferma che il 16 marzo 2020 non dovrà essere effettuato nessun pagamento fiscale o contributivo in scadenza. Inoltre ogni adempimento tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020 è sospeso, come ad esempio la dichiarazione annuale Iva. Le sole comunicazioni da inviare entro fine marzo saranno quelle legate alla dichiarazione precompilata da parte dei soggetti che devono comunicare i dati degli oneri detraibili. La ripresa dei pagamenti è fissata per il 20 marzo, ad eccezione, come detto, dei contribuenti con fatturato inferiore ai 2 milioni di euro che potranno pagare l'Iva annuale, quella mensile, le ritenute, le addizionali Irpef, i contributi previdenziali e quelli Inail in unica soluzione il 31 maggio o in 5 rate mensili di pari importo.

Meccanismo molto simile per la filiera del turismo ma senza vincolo di fatturato di 2 milioni e che si allarga ai settori dello sport, palestre incluse, dell'arte e della cultura, del trasporto, della ristorazione, dell'educazione, alle terme e alle fiere. Per questi settori la sospensione riguarda le ritenute alla fonte, i versamenti di marzo dell'Iva, i contributi previdenziali e quelli Inail. Anche in questo caso si tornerà alla cassa il 31 maggio con un unico pagamento o dilazionato in cinque rate. Un mese in più fino al 30 giugno, invece, viene concesso per i pagamenti delle ritenute e dei contributi dovuti dalle società sportive dilettantistiche e professionistiche. Sospesi anche i prelievi del gioco a partire dal Preu dovuto su slot e Vlt.

Il decreto blocca anche tutti i termini dei versamenti dall'8 marzo al 31 maggio 2020 di cartelle esattoriali, accertamenti esecutivi di Entrate, Dogane e Monopoli, nonché degli avvisi di addebito degli enti previdenziali. I versamenti dovranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione, ossia entro il 30 giugno 2020. Blocco immediato Il decreto, inoltre, sospende anche i termini delle attività di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, ma, attenzione, solo da parte degli uffici degli enti impositori. Tra le misure esaminate dal Governo anche quella di una menzione sul sito del Mef per aver rinunciato alla sospensione dei pagamenti di tasse e contributi. Come dire dal «Fisco amico» agli «amici del Fisco» per sostenere l'emergenza. In questo senso, come anticipato ieri, arriva anche la Deduzione-Coronavirus, ossia lo sconto fiscale sul reddito d'impresa per quelle aziende e quei contribuenti che sostengono la macchina del soccorso messa in atto dal Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

MILIONI

Oggi è prevista la distribuzione di 2 milioni di mascherine. Si tratta di tutte le tipologie di mascherine e per tutta Italia

Foto:

La telefonata all'ospedale di Bergamo . --> Ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha telefonato alla direttrice generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII, Maria Beatrice Stasi. La struttura sanitaria di Bergamo è una di quelle più colpite dall'allarme coronavirus

LE CIFRE IN GIOCO

1,15

miliardi

Il decreto anti-coronavirus destina 1,15 miliardi al finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard e 1,5 miliardi al Fondo per le emergenze nazionali presso la Protezione civile

5

miliardi

Arrivano quasi 5 miliardi per gli ammortizzatori sociali, concessi per tutti per 9 settimane, per far fronte all'emergenza coronavirus

LE MISURE DEL DECRETO

sospensione versamenti

Sotto i 2 milioni di ricavi stop a tasse e contributi

Turismo e sport, niente ritenute e contributi

La prima conferma del maxi decreto emergenza è che tutti adempimenti fiscali e contributivi in scadenza oggi 16 marzo sono sospesi per tutti i contribuenti. L'appuntamento è rinviato a venerdì 20 marzo. Faranno eccezione, però, imprese, autonomi e professionisti che sono sotto

i 2 milioni di ricavi. Per loro l'appuntamento alla cassa per saldare le ritenute, l'Iva annuale e mensile, nonché i contributi previdenziali e quelli Inail è rinviato al 31 maggio. Con pagamento in unica soluzione o comunque rateizzabile in 5 rate. Il decreto rinvia poi al 30 giugno anche tutti gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti e diversi dall'effettuazione delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, che ricadono dall'8 marzo al 31 maggio 2020. È il caso, ad esempio, della dichiarazione annuale Iva. Restano esclusi dal rinvio le comunicazioni dei dati relativi al 730 precompilato come quelle degli oneri detraibili in scadenza il 31 marzo.

liquidità alle filiere

Con il decreto legge sull'emergenza coronavirus si ampliano i comparti, andando oltre il turismo, a cui vengono sospesi i versamenti dell'Iva di marzo, le ritenute alla fonte, gli adempimenti e i pagamenti dei contributi previdenziali e assistenziali, nonché i premi Inail. I settori indicati dal Governo sono lo sport, palestre incluse, l'arte e la cultura, con teatri e cinema, il trasporto, la ristorazione, l'educazione e l'assistenza. La ripresa dei versamenti partirà dal mese di maggio, senza applicazione di sanzioni e interessi e potrà essere effettuata, oltre che in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020, anche rateizzando il pagamento in cinque rate mensili di pari importo. Sospensione più lunga per le società sportive dilettantistiche e professionistiche che potranno rinviare fino al 30 giugno il pagamento in unica soluzione o in cinque rate delle ritenute e dei contributi dovuti per il personale dipendente.

la sanità

Straordinari per i medici Alberghi requisibili

Arrivano i fondi (150 milioni) per pagare di più gli straordinari di medici e infermieri impegnati in corsia a combattere il coronavirus. Tra le misure per il personale anche la possibilità di trattenere in servizio chi è in procinto di andare a pensione. Tra gli interventi straordinari la possibilità per il capo della protezione civile di requisire «in uso o in proprietà da ogni soggetto pubblico o privato» oltre ai presidi sanitari e medico-chirurgici, anche «beni mobili di qualsiasi genere», a partire dai preziosi macchinari e le altre dotazioni per le terapie intensive. Anche le strutture sanitarie private, se necessario, dovranno mettere a disposizione locali e personale sanitario. I prefetti, invece, potranno provvedere alla requisizione in uso di «strutture alberghiere, ovvero di altri immobili aventi analoghe caratteristiche di idoneità», per ospitarvi chi deve fare la quarantena e non può restare a casa.

autonomi e lavoro domestico

Partite Iva, stop mutuo Sospesi i contributi colf

Con il nuovo decreto legge sull'emergenza coronavirus arriva la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per le partite Iva che come conseguenza della crisi autocertifichino di aver perso, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020, oltre il 33% del proprio fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019.

La misura, che sarà in vigore per nove mesi come estensione di quanto già prevede il Fondo Gasparrini, non prevede obbligo di presentare l'Isee e sarà finanziata con 500 milioni.

Gioca, invece, in aiuto delle famiglie il rinvio del pagamento dei contributi Inps per il lavoro domestico (le collaboratrici familiari, colf). Il pagamento dei contributi Inps in scadenza dal 23 febbraio al 31 maggio potranno essere pagati dopo il 10 giugno. Il pagamento sarà al netto di sanzioni e interessi. Questa misura è prevista dall'articolo 36, comma 1 del testo del decreto.

ASSEMBLEE

Bilanci societari, rinvio al 31 luglio

Tutte le società di capitali possono convocare l'assemblea di approvazione del bilancio entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio. Questo significa, di fatto, un rinvio al 30 giugno dei termini per la chiusura dei conti 2019. Soci e azionisti potranno intervenire in assemblea ed esprimere il proprio voto con modalità telematiche, anche in deroga alle disposizioni statutarie. Non è necessario che il presidente, il segretario o il notaio si trovino nello stesso luogo. Le società a responsabilità limitata possono consentire l'espressione del voto tramite consultazione scritta o per consenso espresso per iscritto. Le società quotate, quelle ammesse al sistema multilaterale di negoziazione, le banche popolari e le banche di credito cooperativo possono ricorrere all'istituto del rappresentante designato. Tutte le deroghe si applicano alle assemblee convocate entro il 31 luglio oppure in data successiva se lo stato di emergenza dovesse proseguire.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Pa si ferma, stop alle scadenze

L'emergenza sanitaria sospende fino al 15 aprile il conteggio dei termini di scadenza di tutti i procedimenti amministrativi pendenti al 23 febbraio o avviati dopo quella data, e mantiene validi fino al 15 giugno i permessi e le concessioni di qualsiasi tipo in scadenza fra il 31 gennaio e il 15 aprile. Per i documenti di identità in scadenza nel periodo dell'emergenza la validità è prorogata fino al 31 agosto, tranne che per l'espatrio. Viene prevista la regola generalizzata del lavoro a distanza, o dell'utilizzo massivo di ferie, permessi e congedi quando lo smart working è impossibile, con la sola eccezione dei contingenti minimi in presenza per i servizi essenziali individuati dai dirigenti. Per gli enti territoriali arriva la democrazia a distanza, con la possibilità di riunire in videoconferenza giunte e consigli regionali e comunali. Slitta al 31 maggio il termine per i rendiconti di Comuni, Città e Province.

50

MILIONI

I contributi destinati alla produzione di

100

EURO

Ai lavoratori dipendenti con reddito fino a 40mila euro riconosciuti 100 per i giorni di lavoro in sede a marzo

Ammortizzatori. --> Anche per i lavoratori privati, il periodo trascorso in quarantena per coronavirus viene equiparato a malattia ai fini del trattamento economico. Rafforzato il Fondo di integrazione salariale con l'assegno ordinario esteso alle aziende con 5-15 dipendenti

Il commissario straordinario. --> Il presidente del Consiglio con un suo decreto nomina un commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure sanitarie.

Il Commissario sarà - come annunciato dal premier Conte - l'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri

1,5

miliardi

Per far fronte «alle straordinarie esigenze» il fondo per le emergenze nazionali presso la presidenza del consiglio dei ministri è incrementato di 1,5 miliardi

5

miliardi

Per per le **Pmi** ampliamento del fondo di garanzia, garanzie statali a sostegno della moratoria delle banche alle imprese e sostegno fiscale alla cessione dei crediti deteriorati

Adempimenti

Bloccati gli atti del Fisco e della riscossione

Il decreto sospende tutti i termini dei versamenti che scadono nel periodo dall'8 marzo al 31 maggio 2020, legati alle cartelle esattoriali, agli avvisi di accertamento esecutivi delle Entrate, delle Dogane e dei Monopoli agli avvisi di addebito emessi dagli enti previdenziali. I versamenti dovranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione, ossia entro il 30 giugno 2020. Il decreto, inoltre, sospende anche tutti i termini per le istanze di interpello e di consulenza fiscale, nonché i termini delle attività di controllo (salvo quanto previsto in relazione alla liquidazione delle imposte e al controllo formale), di accertamento, di riscossione e di contenzioso, ma, attenzione, solo da parte degli uffici degli enti impositori. Rinviate anche le tasse sul gioco: «I termini per il versamento del prelievo erariale su slot e Vlt e del canone concessorio in scadenza entro il 30 aprile sono prorogati al 29 maggio 2020».

CONTI PUBBLICI

Clausola taglia sprechi per blindare i fondi

Una "blindatura" delle risorse stanziata dal decreto con una sorta di clausola "taglia-sprechi". È lo stesso Dl omnibus a prevedere, nella bozza d'ingresso approdata al Consiglio dei ministri, questo meccanismo per evitare che fondi preziosi rimangano fermi inutilmente in cassa. Tutto ruota attorno al vincolo per le amministrazioni di un monitoraggio mensile della massa di spesa destinata a ogni misura del provvedimento da condurre in tandem con il ministero dell'Economia. Sulla base dell'esito di queste verifiche, il Mef, proprio con l'obiettivo di «ottimizzare l'allocazione delle risorse disponibili», potrà rimodulare i fondi facendo scattare le conseguenti variazioni di bilancio. In altre parole, gli stanziamenti che rischiano di rimanere al palo potranno essere destinati su interventi diversi da quelli originari, ma rispettando sempre un preciso paletto: i saldi indicati nella versione finale del decreto non potranno più subire mutazioni.

Cig

Estesa la copertura degli ammortizzatori

La cassa integrazione in deroga con una dote di 3,2 miliardi è estesa a tutti i settori del privato, compreso quello agricolo e della pesca. Come conseguenza dell'emergenza coronavirus, i trattamenti di integrazione salariale coprono la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa fino a 9 settimane per i dipendenti già in forza al 23 febbraio. Sono previste procedure semplificate in deroga ai limiti della normativa vigente. Si rafforza il fondo di integrazione salariale: l'assegno ordinario è esteso alle aziende che occupano in media da 5 a 15 dipendenti, con una deroga al limite di utilizzo. Per i periodi di trattamento ordinario sono destinati 1,3 miliardi. Per la cassa integrazione ordinaria si introduce la causale "emergenza-Covid 19" che assicura procedure d'accesso semplificate e il periodo concesso (fino a nove settimane) non viene conteggiato. Le aziende che hanno già la Cigs possono presentare domanda di trattamento ordinario, entro un limite di spesa di 338 milioni.

lavoro autonomo

Indennità e congedi per lavoro indipendente

Un'indennità una tantum di 600 euro è riconosciuta ai liberi professionisti titolari di partita Iva attiva alla data del 23 febbraio 2020 e ai titolari di rapporti di co.co.co attivi alla stessa data, iscritti alla Gestione separata, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme

previdenziali. L'indennità, che non concorre alla formazione del reddito, va anche ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago. L'indennità di 600 euro è riconosciuta anche ai lavoratori dipendenti stagionali del settore turismo, degli stabilimenti termali, che tra gennaio 2019 e l'entrata in vigore del Dl hanno perso il lavoro, agli operai agricoli a tempo determinato (che nel 2019 hanno lavorato 50 giornate), agli iscritti al fondo pensioni dello spettacolo con reddito entro 50mila euro e 30 contributi giornalieri nel 2019. Il congedo di 15 giorni è esteso ai genitori lavoratori autonomi iscritti all'Inps ed è commisurato, per ciascuna giornata, al 50% della retribuzione convenzionale giornaliera stabilita dalla tipologia di lavoro autonomo.

CREDITO

Aiuti su mutui casa Garanzie alle imprese

Scatterà la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per lavoratori autonomi e professionisti che come conseguenza della crisi autocertifichino di aver perso, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020, oltre il 33% del proprio fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019. La misura, che sarà in vigore per 9 mesi come estensione di quanto già prevede il Fondo Gasparrini, non prevede obbligo di presentare l'Isee e sarà finanziata con 500 milioni. Prevista una dote di 1 miliardo di euro per rafforzare il Fondo di garanzia **Pmi**. Poi, solo per micro e piccole medie imprese, arriva una clausola per fare salvi i fidi e per sospendere il pagamento delle rate di mutui e finanziamenti fino al 30 settembre 2020. Ma c'è un altro meccanismo di garanzia pubblica: in questo caso è chiamata in causa la Cassa depositi e prestiti, si rivolge alle imprese più grandi e la dote è di 500 milioni.

NEGOZI, EDITORIA, SPETTACOLO

Tutti i bonus ai settori Air Italy, fondi alla cigs

Arriva un credito d'imposta del 60% per botteghe e negozi riferito al canone di locazione, solo per marzo 2020. Il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari nell'editoria viene rafforzato: per il 2020-2022 si applicherà nella misura unica del 30% di tutti gli investimenti effettuati e non più entro il 75% dei soli investimenti incrementali. Alla Rai saranno anticipati 40 milioni per il 2020, che saranno erogati in 45 giorni. Altri 130 milioni sono previsti per un Fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo. Due milioni sono riservati ai tassisti che installano paratie divisorie tra il posto guida e i sedili riservati alla clientela. Rifiinanziamento dei contratti di sviluppo gestiti da Mise e Invitalia: 400 milioni. Prevista la Cig in deroga per i dipendenti Air Italy fino a 12 mesi e l'accesso al Fondo di solidarietà per il trasporto aereo. Inoltre il Fondo per il trasporto aereo viene incrementato di 200 milioni per il 2020, anche per intervenire in altre gravi crisi aziendali.

Foto:

imagoeconomica

Foto:

Imprese. --> Con il nuovo decreto anticoronavirus destinati 5 miliardi alle **Pmi**

Foto:

imagoeconomica

Foto:

Turismo. -->

Il Colosseo vuoto in questi giorni.

Il turismo è uno dei settori più colpiti dalla crisi da coronavirus

Decreto anticrisi fino a 25 miliardi Gualtieri: "Rilanceremo il Paese"

Ma il Consiglio dei ministri slitta a stamattina. Il titolare dell'Economia: con le nostre misure mobilitiamo 350 miliardi Mutui sospesi per tutti, tranne i dipendenti, cassa integrazione estesa. Per autonomi e partite Iva "una tantum" di 600 euro
Valentina Conte

ROMA - È come una manovra. La prima concordata in videoconferenza, con premier e ministri incollati agli schermi ieri pomeriggio e i tecnici che continuano la notte. E gli italiani costretti a casa, i contagi che crescono, medici e infermieri in trincea contro il virus. Il decreto d'urgenza potrebbe usare, a sorpresa, tutti i 25 miliardi di maggiore deficit autorizzati dal Parlamento. Di sicuro ne mobilita molti di più: 350 miliardi. «Una somma equivalente in percentuale di Pil ai 550 miliardi attivati dalla Germania», spiega in tv il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Sono garanzie statali che consentono di non lasciare a secco le aziende in ginocchio, assicurando liquidità.

Le misure Il decreto anti-crisi - 120 articoli nella bozza entrata in preconsiglio - interviene in quattro ambiti: lavoro, sanità, imprese, scadenze fiscali.

Stanzia 10 miliardi per sostenere le buste paga di 5 milioni di lavoratori in fermo forzato e aiutare i genitori con figli o disabili da accudire, ora che scuole e centri sono chiusi. Altri 3 miliardi per potenziare sanità e Protezione civile: straordinari al personale sanitario, assunzioni di medici e infermieri, acquisto di mascherine e strumentazioni. E ancora: 5 miliardi di garanzie statali alle imprese in grado di assicurare 350 miliardi di liquidità e maggiore accesso al credito bancario. Rinviati tutti gli obblighi fiscali per piccole e medie aziende e per tutte le imprese dei settori colpiti: turismo, trasporti, ristorazione, cinema, teatri, sport, istruzione, fiere ed eventi. Sospesa la riscossione coattiva: non arriveranno cartelle e notifiche. Stop al pagamento di ritenute, contributi e Iva per tutte le imprese sotto i 2 milioni di fatturato e senza limite di ricavi per quelle dei settori più esposti. Da oggi e «fino a venerdì - precisa Gualtieri - tutte le scadenze fiscali sono rimandate, il decreto definirà poi le proroghe successive». Previsto poi un secondo decreto in aprile con un nuovo pacchetto «per rilanciare l'economia», spiega ancora il ministro. Lavoro Potenziata la cassa integrazione - ordinaria, straordinaria, in deroga - e il Fondo di integrazione salariale.

Tutti i lavoratori saranno coperti, in caso di sospensione della produzione. Per 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto le aziende non potranno licenziare, anche in presenza di forte contrazione delle commesse o se costrette a chiudere per sanificare. Autonomi, partite Iva, operai agricoli, stagionali collaboratori avranno un'indennità una tantum da 600 euro per marzo. Un importo ritenuto troppo basso da Italia Viva. Cento euro ai dipendenti che sono sul posto di lavoro e guadagnano meno di 40 mila euro lordi.

Nasce anche un "fondo per il reddito di ultima istanza": darà un sostegno ai lavoratori, sia dipendenti che autonomi, sotto i 10 mila euro di reddito da lavoro nel 2019.

Imprese Si discute anche sul fondo di garanzia per le **piccole e medie imprese**.

Sul tavolo c'è un miliardo in più, ma il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli insiste per averne due. Anche il ministero dei Trasporti vorrebbe maggiori agevolazioni per il trasporto merci. Mentre le Regioni si dicono pronte a usare gli avanzi di gestione, ma c'è l'altolà del ministero dell'Economia che teme uno sfioramento del deficit incontrollato.

Mutui e documenti «Tutti i mutui saranno sospesi, nessuno avrà il problema di non poter pagare la rata del mutuo tranne i lavoratori dipendenti che continueranno ad avere lo stipendio», chiarisce ancora Gualtieri. «Tutti gli altri potranno chiedere la sospensione della

rata di mutuo». La validità di carta di identità e patente in scadenza sarà prorogata.

Opposizione «Un decreto senza coraggio che non risolve veramente le emergenze», dice la Lega. «Abbiamo chiesto misure decise e tempestive. Il governo ha scelto la strada del decreto omnibus, di una manovra vecchia maniera». «Per ora non faccio polemiche, i conti alla fine», commenta Giorgia Meloni di FdI.

Foto: Le imprese Il governo cerca ancora un'intesa sugli aiuti alle imprese. Patuanelli ieri chiedeva due miliardi, invece di uno, per il fondo di garanzia destinato alle **Pmi**

Foto: MICHELE LAPINI/EIKON

Il credito

In arrivo un'ondata di sofferenze per le banche inizia un altro calvario

Le imprese rinverranno gli investimenti, i banchieri stringeranno i cordoni della borsa per paura di nuove perdite. Gli analisti stimano oltre 40 miliardi di Npl nel giro di due anni.
andrea greco

F febbraio, destino dei nomi, ha catapultato le banche italiane dall'euforia febbricitante del "nuovo giro di fusioni" alle febbri vere del coronavirus. La repentina diffusione della pandemia, di cui proprio l'Italia del Nord - cuore dei maggiori istituti nostrani - è l'epicentro extra-Cina, ha rimesso l'elmetto al settore nel giro di una settimana, inchiodandolo per la quarta volta dal 2008 alla trincea della recessione. Con tutte le ricadute economiche, finanziarie, strategiche già viste: anzi, forse ancor più gravi data l'ampiezza del problema, e il fatto che coglie il settore sul finire di un lungo e positivo ciclo creditizio. Le banche, è noto, sono tra i più sensibili volani del contesto attorno: e anche stavolta pagheranno dazio, in forma di maggiori flussi di crediti deteriorati - Equita ne stima ben 42 miliardi di euro in più tra quest'anno e il prossimo, rispetto a una torta dei prestiti che il dato Abi a fine dicembre misurava in 1.411 miliardi - maggiori costi di finanziamento per bond e (in caso malaugurato) capitale, minor redditività per l'ulteriore calo di ricavi da interessi e da commissioni sul risparmio. «La redditività delle banche, in Europa e ancor più in Italia, andrà sotto pressione per la minore attività creditizia, le commissioni in riduzione e un più alto costo del credito deteriorato», ha sintetizzato Moody's il 12 marzo. Su simili premesse, da aggiungere alla corta leva sul lato costi perché dopo anni di tagli «sarà difficile limarli ancora», l'ufficio studi di Goldman Sachs due giorni prima falciava le stime degli utili del settore in Europa: 30 miliardi di euro in meno tra il 2020 e il 2023, di cui 16 per gli istituti eurozona, e 5 riguardanti banche italiane. Per la banca d'affari Usa il Covid 19 pregiudica «la capacità di generare utili»; e ciò vale soprattutto - neanche dirlo - per le piccole banche, «dati i bassi livelli di redditività e la maggior esposizione al credito delle Pmi». Meno credito, meno utili e dividendi. Lo scenario promette di riflettersi in un diffuso razionamento del credito: sia perché le imprese rinverranno gli investimenti, sia per il giro di vite che i banchieri produrranno per arginare i flussi di nuove perdite sui crediti e l'eventualità di dover rimpinguare il capitale. Già nel 2008 la stretta creditizia fu il primo e più pesante riflesso della crisi finanziaria: e promette di esserlo anche oggi, specie sulle imprese più piccole. Goldman Sachs, che copre le sei maggiori banche italiane, ha stimato quest'anno per loro un 5% complessivo di minore margine di interesse a fronte di una riduzione dei volumi «di circa l'1%», e di un calo dei margini sui tassi fino a 5 punti base. Meno credito nuovo, più problemi da quello in essere: per gli analisti Usa le perdite su crediti delle sei banche italiane saliranno nel 2020 in media a 0,82 euro ogni 100 euro di impieghi, 14 centesimi più dell'anno scorso, ma con rincari oltre il doppio per le banche senza esposizione all'estero (tutte fuorché Intesa Sanpaolo e Unicredit). Anche gli analisti di Equita vedono rosso sui crediti: per tutto il settore italiano vedono rincarare il costo del rischio creditizio di 29 centesimi quest'anno, a fronte di nuovi flussi di crediti deteriorati di 23,4 miliardi (+56%) e di altri 18,6 miliardi nel 2021 (+25%). E hanno, conseguentemente, tagliato di un 10% le stime degli utili nei prossimi due anni, con l'effetto di una polarizzazione che vedrà penalizzati istituti più tradizionali e localizzati nei territori colpiti dal virus (come Banco Bpm e Ubi, che potrebbero dover limare i dividendi agli azionisti fino a un 28%), a fronte di una relativa maggior tenuta di gruppi come Intesa Sanpaolo, Unicredit, Credem,

Mediobanca, che hanno migliori caratteristiche di diversificazione degli attivi e di solidità patrimoniale. La variabile politica La capacità del settore di sopportare nuove perdite creditizie senza intaccare il capitale, tuttavia, sarà molto legata a una variabile politica, che riguarda la clemenza che i regolatori della Bce e dell'Eba vorranno mostrare. La moratoria rinnovata dall'Abi sulle imprese, titolari di circa metà dei 1.411 miliardi di crediti erogati dalle banche in Italia, rischia infatti di pesare come un piombo nello stato patrimoniale degli istituti, cui si richiederanno nuovi accantonamenti per decine di miliardi. Se per le imprese "moratoria" significa infatti sospendere, o allungare, la parte di interessi dei prestiti in essere, per le banche le recenti regole di vigilanza impongono nuove classificazioni che portano a rincarare la parte di riserve da allocare ai prestiti "sospesi"; e anche a tutti gli altri, in base alle serie storiche su cui si costruiscono i modelli di rischio. Se questo rigore contabile sarà sospeso o meno, è materia di trattativa politica tra l'Abi, il Tesoro e la Banca d'Italia con le istituzioni sovranazionali; in ogni caso ballano decine di miliardi, e anche Equita stima che la quantità di nuovi crediti deteriorati sopportabile dal settore bancario italiano possa salire fino a 150 miliardi se i regolatori si mostreranno flessibili, mentre in caso avverso la soglia del dolore sarà di 82 miliardi. Il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, che ha scritto alla Bce e all'Eba chiedendo le esenzioni del caso, vede in gioco «il fatto che le banche possano contribuire, in appoggio alle misure adottate dal governo, a minimizzare gli effetti finanziari sulle imprese e sulle famiglie». I primi segnali dai settori economici più esposti, come i trasporti, l'alberghiero, il tempo libero, ma anche il settore petrolio e gas, sono molto negativi. La tenuta del sistema, poi, dipenderà anche dalla disponibilità dello Stato a controgarantire la parte dei crediti che sarà messa in moratoria nei prossimi mesi: così sgravando le banche di parte degli oneri finanziari correlati. Le fusioni congelate Un effetto secondario della nuova agenda 2020 sarà la probabile sospensione del consolidamento nel settore. La mossa di Intesa Sanpaolo, che il 18 febbraio ha offerto di comprare Ubi banca in azioni, e giorni fa ha depositato il prospetto in Consob, rischia di restare isolata. Sarà esposta a maggiori incertezze, data la volatilità dei mercati: ma anche gli azionisti riottosi di Ubi, pari a un 30% del capitale, dovranno pensarci bene prima di trascurare uno scambio che li arruola in un polo più solido, e offre un premio del 27,6%. «Non possiamo escludere che qualche azionista Ubi inizialmente ostile all'offerta possa rivedere il suo parere», dichiara a riguardo Giovanni Razzoli, di Equita. Quanto agli altri banchieri, per ora sembrano destinati a tornare nel crogiolo come da un triennio, salvo piccole e opportunistiche acquisizioni. Lo scenario peggiorato e il crollo dei corsi, dal 18 febbraio scesi dal 20 al 40% circa per le banche di Piazza Affari, congela i sogni di grandezza che, più o meno apertamente, i vertici di Bper, Banco Bpm, Ubi, Sondrio cullavano. Oggi le loro quotazioni oscillano tra un quinto e un terzo del loro patrimonio. Ma proprio il nuovo scenario indurrà, prima o poi, qualche banca nostrana a doversi unire per vivere, o sopravvivere; e proprio la discesa dei corsi potrebbe risvegliare appetiti di banche più forti. Per esempio Unicredit o le due "franco-italiane" Credit Agricole e Bnp Paribas. E in quanto francesi - sostiene Goldman Sachs - tra le meno esposte ai contagi della crisi da coronavirus. ©RIPRODUZIONE RISERVATA FONTE:GOLDMAN SACHS ARROW BANK HSBC INTERBANK UNIBANK CREDIT AGRICOLE VIRGIN MONEY UK BAVA BANK CAIRO AMMAN BANK SOCIETE GENERALE BANKIA EUROBANK SWEDBANK BARCLAYS VONTOBEL BANK CREDIT SUISSE DANSKE BANK ING ARION KBC SEB BANCO SABADELL NORDEA BCP LLOYDS DAN ALB EFG INTESA SANPAOLO COMMERZBANK ALLIERD IRISH ROYAL BANK OF SCOTLAND BANCA BPER UBI BANCA BOP BANCO BPM MONTE PASCHI SIENA MOODY`S L'opinione Meno credito, meno commissioni, meno profitti: le stime degli utili per gli istituti

europei già tagliate di almeno 30 miliardi di euro (5 per quelli italiani) tra il 2020 e il 2023 I numeri il taglio delle stime sugli utili attesi nel 2020 dai principali istituti di credito europei e la previsione sulla riduzione dei profitti del settore bancario nel vecchio continente

L'opinione Il processo di consolidamento del settore, avviato da Intesa-Ubi, è destinato a fermarsi. Il crollo dei titoli in Borsa congela tutti i sogni di grandezza

I numeri le banche più presenti nelle tre regioni italiane maggiormente colpite l'esposizione ai crediti delle **pmi** delle principali banche europee il miglioramento della qualità del credito bancario in europa LA percentuale di non performing loans NEI VARI PAESI tra il 2013 e il 2018

Foto: Carlo Messina , ceo di Intesa Sanpaolo

Foto: Jean Pierre Mustier ceo Unicredit

Foto: Victor Massiah ceo di Ubi

Foto: 1

Foto: FEATURE CHINA/BARCROFT MEDIA/GETTY

Foto: 1

Foto: Un impiegato di una banca mentre sta disinfettando alcune mazzette di banconote

Foto: 2 2 Un avviso sulle misure d'emergenza per il coronavirus all'ingresso di una filiale Unicredit

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tutti i provvedimenti per famiglie e imprese

A CURA DI ROBERTO GIOVANNINI

TASSE Congelati Iva, ritenute e contributi Sospensione degli adempimenti tributari, diversi dai versamenti e dall'effettuazione delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, per il periodo dall' 8 marzo al 31 maggio 2020. Stop alle ritenute d'acconto per le aziende con fatturato non superiore a euro 400.000 nell'ultimo periodo di imposta, per i ricavi e i compensi percepiti fino al 31 marzo 2020. I versamenti tributari sospesi dovranno essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 31 maggio o fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo dal mese di maggio 2020. Gli adempimenti sospesi saranno effettuati entro il 30 giugno senza applicazione di sanzioni. Possibile un credito d'imposta del 60% per gli autonomi che svolgono la loro attività in affitto. - **MUTUI** Stop alle rate per chi si trova in difficoltà Estensione della moratoria fino a 18 mesi prevista per i mutui prima casa anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che autocertifichino in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 un calo, superiore al 33%, del fatturato dell'ultimo trimestre 2019 a causa della chiusura o della restrizione della propria attività per l'emergenza. Per l'accesso al Fondo non è richiesta la presentazione dell'Isee. Moratoria sui prestiti e sulle linee di credito delle **pmi** e micro imprese, che facciano richiesta alla banca o altro intermediario finanziario che ha concesso il credito, con garanzia pubblica al 33% per 1,73 miliardi. Potenziato il fondo di garanzia per le **Pmi** con 1 miliardo in più. Previsto un bonus fiscale per la cessione dei crediti deteriorati. Possibile un taglio da 2-3 miliardi delle bollette elettriche. - **SANITÀ** Aumento del 50% dei posti letto in terapia intensiva Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è incrementato di 1,150 miliardi di euro per l'anno 2020. Previsto l'aumento del 50% dei posti letto nelle terapie intensive e del 100% per le unità di pneumologia, anche avvalendosi, in ultima istanza, di strutture non accreditate. Incentivi per 50 milioni per la produzione e la fornitura di dispositivi medici. Fino al termine dello stato di emergenza è consentito produrre mascherine chirurgiche in deroga alle vigenti norme purché autorizzate dall'Iss. In caso di necessità, possibile requisire presidi sanitari e medico-chirurgici, macchinari e altre dotazioni per le terapie intensive. I prefetti potranno requisire strutture alberghiere o simili idonee per ospitarvi chi deve fare la quarantena e non può restare a casa. - **LAVORATORI** Cassa integrazione per tutti i settori e tutte le aziende Salgono a 5 miliardi le risorse per finanziare la cassa integrazione in tutta Italia, per tutti i lavoratori e tutte le imprese per un massimo di 9 settimane. Indennità una tantum di 600 euro per i lavoratori autonomi, partite Iva, co.co.co, stagionali del turismo e terme, settore agricolo. L'assenza per quarantena è equiparata alla malattia. Bonus di 100 euro per tutti i lavoratori dipendenti con reddito complessivo non superiore a 40.000 euro, che lavorano in sede in marzo. 12 giornate in più di permesso mensile retribuito, coperto da contribuzione figurativa, per ciascuno dei mesi di marzo e aprile 2020. Smart working in tutta la Pa e applicabile nel privato. Indennità «di ultima istanza» per dipendenti e autonomi con redditi sotto i 10mila euro che hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività. - **FAMIGLIE** Congedo parentale o voucher da 600 euro Per i genitori dipendenti del settore privato e autonomi che si trovano a fronteggiare la chiusura delle scuole in arrivo una forma di congedo parentale straordinario, per i figli fino a 12 anni di età, per un periodo continuativo o frazionato fino a 15 giorni, con un' indennità pari al 50% della retribuzione o di 1/365 del reddito. Il limite di età non si

applica in caso di figli con disabilità. Inoltre, i genitori dipendenti del settore privato con figli minori, tra i 12 e i 16 anni, hanno diritto di astenersi dal lavoro per il periodo di chiusura delle scuole, senza corresponsione di indennità né riconoscimento di contribuzione figurativa, con divieto di licenziamento e diritto alla conservazione del posto di lavoro. In alternativa si potrà utilizzare il cosiddetto voucher baby sitter fino a 600 euro che sale a 1.000 per il personale sanitario. -

IMPRESE

Accesso facile ai finanziamenti delle banche C'è un Fondo di garanzia per le **piccole e medie imprese** che copre i finanziamenti bancari, con accesso gratuito generalizzato fino al 31 dicembre 2021. L'importo massimo garantibile sarà di 2,5 milioni fino all'80% del finanziamento per garanzia diretta, e fino al 90% per controgaranzia dei Confidi. Arriva il Fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo, con una dotazione di 130 milioni per l'anno 2020. Cassa Depositi e Prestiti garantirà, con uno stanziamento pubblico di 500 milioni, finanziamenti per un importo fino a 10 miliardi che le banche potranno rilasciare alle imprese (medie e grandi) colpite dall'emergenza. La norma prevede il rilascio di garanzie fino all'80% del valore dei finanziamenti, e si aggiunge ai 7 miliardi che Cdp ha già messo a disposizione. -

MISURE DI EMERGENZA

Il commissario straordinario con poteri speciali Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri è nominato un commissario straordinario per l'emergenza. Il commissario può spendere risorse velocemente, i suoi atti sono sottratti al controllo della Corte dei Conti e «sono immediatamente e definitivamente efficaci, esecutivi ed esecutori non appena posti in essere». Assunzione urgente di funzionari tecnici per la biologia, la chimica e la fisica presso le strutture sanitarie militari. Arruolamento eccezionale con ferma di un anno di ufficiali medici e sottufficiali infermieri. Per evitare contagi, i postini lasceranno le raccomandate nella buca delle lettere senza la firma del destinatario in calce, così come assicurate e pacchi. Le sedute dei consigli comunali e regionali potranno essere in videoconferenza. -

GIUSTIZIA

Tutti i processi rinviati al 15 aprile **Notifiche telematiche** Proroga dello stop dei processi fino al 15 aprile prossimo e non più al 22 marzo. 20 milioni per interventi urgenti di ristrutturazione delle strutture e degli impianti danneggiati a seguito della rivolta dei detenuti. In discussione all'interno del pacchetto carceri la possibilità di liberazione anticipata per chi ha ancora da 2 a 4 mesi di pena da scontare e il passaggio agli arresti domiciliari per chi è in semi libertà, fatta salva sempre una valutazione dell'autorità giudiziaria. Previsto il ricorso al sistema di notificazioni e comunicazioni telematiche, con deroghe al sistema attualmente previsto dal codice di procedura penale. Stop agli atti amministrativi con cui potrebbero essere formalizzate azioni ostili su imprese di settori strategici del Paese: nasce una sorta di golden power rafforzata. -

ISTRUZIONE E CULTURA

Voucher per cinema, pacchetti turistici e viaggi in aereo Saranno previsti dei rimborsi, sotto forma di voucher da utilizzare entro un anno, per i biglietti di cinema, teatri, musei e altri luoghi della cultura rimasti chiusi per l'emergenza. Analogo provvedimento è stato già varato per i pacchetti turistici e i biglietti aerei. Per il trasporto aereo è autorizzata la spesa di ulteriori 400 milioni di euro per l'anno 2020 come incremento della dotazione dei contratti di sviluppo. Stanziati 43,5 milioni di euro per la pulizia straordinaria degli ambienti scolastici. In arrivo 85 milioni di euro in più per il Fondo per l'innovazione digitale per finanziare le piattaforme per la didattica a distanza, necessarie per lo svolgimento delle lezioni online a

causa della chiusura delle scuole. L'ultima sessione di laurea dell'anno accademico 2018/2019 è spostata al 15 giugno 2020. -

RAI ED EDITORIA

Più credito d'imposta a chi investirà in pubblicità sui giornali Il ministero dello Sviluppo economico eroga alla Rai 40 milioni di euro per mitigare gli effetti economici negativi derivanti dalla parziale sospensione del canone di abbonamento, oltre che dal prevedibile rilevante calo degli introiti pubblicitari. Prevista la destinazione della quota pari al 10% dei compensi incassati dalla SIAE per "copia privata" al sostegno economico degli autori, degli artisti interpreti ed esecutori. Credito d'imposta di 4000 euro per le edicole, e via libera a un credito d'imposta pari al 30% delle risorse spese per chi effettuerà investimenti pubblicitari sui mezzi d'informazione a mezzo stampa (entro un tetto di 60 milioni totali). Contributo da definire (stanziati 2 milioni) per realizzare nei taxi paratie divisorie tra guidatore e passeggero. -

ANNA MARIA BERNINI SENATRICE DI FORZA ITALIA

Non basta, servono più soldi per i lavoratori in trincea e per gli autonomi

Solo una mancia di 100 euro in premio agli eroi di questa emergenza che stanno in prima linea

Ci sono disparità di trattamento a sfavore dei lavoratori autonomi e liberi professionisti MARIA STELLA GELMINI DEPUTATA DI FORZA ITALIA RENATO BRUNETTA DEPUTATO DI FORZA ITALIA

Foto: Milano, Piazza Duca D'Aosta: l'azienda A2A inizia la pulizia delle strade e piazze cittadine con miscele disinfettanti per eliminare i possibili batteri di coronavirus nell'ambiente urbano

Foto: AGF

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le misure/2 IL PROVVEDIMENTO

Mutui, la sospensione anche per gli autonomi Salvagente sul Reddito

Rate stoppate fino a 18 mesi per chi ha subito una riduzione del fatturato di almeno il 33 % in un trimestre. Arriva il fondo di ultima istanza per chi è in estrema difficoltà CONGELATI PER DUE MESI TUTTI GLI OBBLIGHI RELATIVI AL SUSSIDIO DI CITTADINANZA
Andrea Bassi

ROMA La sospensione del pagamento dei mutui, da giorni lasciata trapelare dal governo, ci sarà. Con alcuni paletti, ma con maglie più larghe di quanto inizialmente ipotizzato. La sospensione, fino a 18 mesi, potrà essere innanzitutto richiesta dai lavoratori dipendenti che si troveranno in difficoltà a causa del coronavirus. Potranno cioè chiederla coloro che saranno messi in cassa integrazione o avranno riduzioni sensibili dell'orario di lavoro e del reddito. Il meccanismo è quello già esistente del Fondo Gaparrini che prevede la possibilità di sospendere finanziamenti fino a 250 mila euro. Ma a differenza delle attuali regole del Fondo, non ci saranno limiti di Isee per poter chiedere la sospensione del pagamento delle rate. La seconda novità, rilevante, riguarda la possibilità di accedere al Fondo anche per i lavoratori autonomi. Anche per questi ultimi ci sarà una condizione: aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% del fatturato dell'ultimo ` trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus. LE ALTRE NORME Arriva anche un fondo di ultima istanza per il reddito. Si tratta di uno stanziamento di 200 milioni di euro che servirà a sostenere chi finirà in estrema difficoltà a causa dell'emergenza del virus. Il fondo è destinato a persone, dipendenti ed autonomi, che già lo scorso anno avevano registrato redditi bassi, inferiori a 10 mila euro. Un'altra norma riguarderà i percettori del Reddito di cittadinanza. Per due mesi, la presumibile durata dell'emergenza, saranno sospese le cosiddette «condizionalità». Significa che i percettori del sussidio non saranno obbligati a recarsi nei Centri per l'impiego e nemmeno ad accettare i lavori che verranno offerti. Non dovranno nemmeno prestare lavoro sociale nelle amministrazioni pubbliche. Per le famiglie con i figli a casa arrivano congedi speciali retribuiti al 50% fino a 15 giorni o in alternativa un bonus baby sitter da 600 euro che salgono a 1000 euro per medici e tecnici sanitari. Ci sono misure per proteggere gli autisti di scuolabus, i tassisti, i postini. Rimborsi degli spettacoli, sostegno all'editoria. La risposta del governo al probabile crollo del Pil vale anche più di una manovra. Gualtieri ha già annunciato nuovi interventi per spingere i cantieri e dare ristoro a chi sarà danneggiato dall'emergenza. Congedi Fino a 15 giorni retribuiti al 50 per cento Igenitori lavoratori che hanno figli fino a 12 anni in casa per la chiusura delle scuole potranno ottenere un congedo straordinario fino a 15 giorni retribuito al 50% dello stipendio. Il congedo dovrà essere usufruito alternativamente dai genitori. Chi ha figli tra i 12 e i 16 anni potrà ottenere il congedo ma senza retribuzione. In alternativa si potrà scegliere di ottenere un voucher baby sitter di 600 euro una tantum. Assistenza Per due mesi 12 giorni con la legge 104 Chi assiste persone disabili potrà chiedere fino a 24 giorni in più di permesso nei prossimi due mesi grazie alla legge 104 del 1992. I permessi previsti dalla legge 104, che attualmente sono limitati a tre giorni per ogni mese di lavoro, potranno essere aumentati di 12 giorni sia nel mese di marzo che nel mese di aprile. Per questa misura il governo ha previsto uno stanziamento di circa 553 milioni di euro. Bonus Premio di 100 euro con tetto al reddito a chi resta in sede Un premio di 100 euro per il mese di marzo 2020 ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, che abbiano continuato a lavorare

nella sede di lavoro. Il premio spetta a chi guadagna non più di 40 mila euro l'anno ed è esentasse. Viene rapportato ai giorni di lavoro in sede e viene dato in via automatica dal datore di lavoro, se possibile nella busta paga di aprile o comunque entro il conguaglio di fine anno. Indennizzi Aiuto di 600 euro per autonomi, cococo e stagionali Per tutte le forme di lavoro precario o che non sono coperte da altri ammortizzatori sociali arriverà un contributo una tantum di 600 euro. Lo riceveranno anzitutto le partite Iva, i collaboratori coordinati e continuativi, i lavoratori autonomi, i lavoratori stagionali, quelli impegnati in agricoltura e quelli impiegati nel turismo. Il contributo di 600 euro andrà anche ai lavoratori dello spettacolo con redditi inferiori a 50 mila euro. Sostegni Cassa in deroga per 9 settimane con 5 miliardi Arrivano quasi 5 miliardi per gli ammortizzatori sociali, concessi per tutti per 9 settimane (entro agosto), per far fronte al Coronavirus. Si prevedono circa 1,3 miliardi per la Cig ordinaria e per trasformare in ordinaria la Cigs (338 milioni). Altri 3,3 miliardi serviranno per l'estensione della cassa in deroga ai settori attualmente non coperti, compresi agricoltura e pesca. Resta escluso il lavoro domestico. Credito Fino a settembre stop alla revoca dei fidi bancari Per le **piccole e medie imprese** arriva una moratoria su prestiti e mutui fino al 30 settembre di quest'anno. I fidi e le aperture di credito non potranno essere revocati fino a quella data. E fino al 30 settembre, si legge nel provvedimento del governo, è sospeso anche il pagamento delle rate dei mutui. Le sospensioni saranno garantite dallo Stato attraverso il Fondo centrale di garanzia rifinanziato con 1,7 miliardi. Garanzie Il Fondo centrale coprirà fino a quota 5 milioni Il fondo centrale di garanzia coprirà prestiti chiesti dalle imprese fino a 5 milioni. Saranno ammissibili alla garanzia del Fondo finanziamenti a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione al medesimo soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10% dell'importo del debito residuo in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione. Editoria Torna l'obbligo degli avvisi legali sui giornali Nella bozza del decreto del governo arrivano una serie di misure a sostegno della stampa in genere e dei quotidiani . Tra queste torna l'obbligo di pubblicazione degli avvisi legali e delle aste giudiziarie sui giornali locali aventi maggiore diffusione nella zona interessata. La pubblicazione su altri mezzi di informazione verrà considerata complementare e non alternativa. Rafforzate le detrazioni sulle inserzioni pubblicitarie.

I contenuti dell'addendum applicabili anche ai fi finanziamenti in essere al 31/1/2020

Abi, mano tesa alle imprese

Rate di mutui e leasing sospese, scadenze allungate
ROBERTO LENZI

Arriva una boccata di ossigeno per le imprese danneggiate dalla crisi conseguente al Coronavirus. Si tratta della possibilità di sospendere o allungare fi finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020. È quanto prevede l'addendum all'accordo per il credito 2019 sottoscritto dall'Abi, Associazione bancaria italiana, e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa il 6 marzo scorso. Il 93% delle banche in Italia ha aderito alle nuove moratorie, che sono già operative per tutta l'Italia. A questo si aggiunge la decisione del Mise, in merito al Fondo di garanzia per le **pmi** di estendere automaticamente la garanzia per i fi finanziamenti oggetto di moratoria, senza quindi una valutazione aggiuntiva. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, **piccole e medie imprese** danneggiate dall'emergenza epidemiologica «Covid-19». L'accordo per il credito 2019 prevede in origine la moratoria per i fi finanziamenti in essere al 15 novembre 2018, ma grazie all'addendum sottoscritto il 6 marzo, ora si applica per i prestiti in essere al 31 gennaio 2020, per tutte le imprese italiane che devono fronteggiare la temporanea interruzione/riduzione dell'attività a causa dell'emergenza sanitaria. L'accordo prevede due tipologie di intervento a favore delle **pmi**. Il primo è la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei fi finanziamenti. La sospensione è applicabile ai fi finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Il secondo intervento invece consiste nell'allungamento della scadenza dei fi finanziamenti, fi no al massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento. L'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa nell'addendum si sono appellate alle banche al fine di accelerare il più possibile i tempi di istruttoria delle richieste, nonché di offrire alle imprese condizioni migliorative rispetto a quelle previste nell'accordo. A tal proposito l'auspicio è che le banche accolgano l'appello non esercitando la possibilità di richiedere garanzie aggiuntive e che non prevedano di aumentare il tasso di interesse dei prestiti. Possibilità entrambe, però, previste dall'accordo per il credito 2019. Il nuovo accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confi mi Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le **Pmi** e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Moratoria per le imprese che soddisfano la classificazione di **pmi**. Possono richiedere la moratoria le micro, **piccole e medie imprese** (**pmi**) operanti in Italia, così come defi nite dalla normativa comunitaria, appartenenti a tutti i settori. Al riguardo l'impresa deve dichiarare nella richiesta di sospensione/allungamento mutuo di essere un'impresa con un numero di dipendenti a tempo indeterminato o determinato non superiore a 250 unità e un fatturato annuo minore di 50 milioni di euro oppure un totale attivo di bilancio fi no a 43 milioni di euro. Le **pmi**, al momento di presentazione della domanda, non devono avere posizioni debitorie classificate dalla banca come esposizioni non-performing, ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfi nanti deteriorate. Sospensione anche in caso di rate già scadute, ma da non più di 90 giorni. Le rate possono essere già scadute, non pagate o pagate solo parzialmente, ma da non più di 90

giorni alla data di presentazione della domanda. Inoltre non possono essere ammessi alla misura i finanziamenti in relazione ai quali sia stata già concessa la sospensione o l'allungamento nell'arco dei 24 mesi precedenti la data di presentazione della domanda, a eccezione delle facilitazioni della specie concesse ex lege in via generale. Qualora il finanziamento sia assistito da garanzie, l'estensione delle stesse per il periodo di ammortamento aggiuntivo è condizione necessaria per la realizzazione dell'operazione. Istruttorie più rapide e condizioni migliori. L'accordo per il credito prevede che le operazioni siano gestite su base individuale dalle banche aderenti all'iniziativa, senza alcuna forma di automatismo nella realizzazione della misura. Ogni banca effettua l'istruttoria con autonoma valutazione. Le banche dovrebbero fornire una risposta di norma entro 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o dall'ottenimento delle informazioni aggiuntive eventualmente richieste dalla banca al cliente. Ma l'accordo prevede anche la possibilità per la banca aderente di offrire condizioni migliorative rispetto a quelle previste. Da qui l'appello contenuto nell'addendum, che invita le banche ad andare incontro alle esigenze delle imprese richiedenti, assicurando massima tempestività nella risposta, accelerando le procedure di istruttoria, anche riducendo significativamente i termini generali previsti e ove possibile attraverso l'offerta di condizioni migliorative rispetto all'accordo. Sospensione anche per mutui/leasing agevolati. Via libera alla sospensione anche di mutui e leasing finanziari assistiti da contributo pubblico in conto capitale e/o interessi. In questo caso però sono due le condizioni da rispettare: la prima è che l'ente che eroga l'agevolazione abbia deliberato l'ammissibilità dell'operazione con riferimento alla specifica norma agevolativa, segnalandolo al ministero dell'economia e delle finanze, la seconda è che a seguito dell'operazione di sospensione, il piano originario di erogazione dei contributi pubblici non debba essere modificato. Procedura già attiva, come presentare le domande. La richiesta di attivazione della moratoria può essere effettuata utilizzando il modello apposito predisposto scaricabile sul sito di Abi, alla sezione «Accordo per il credito 2019». Il modello è unico per la sospensione e per l'allungamento. La domanda deve essere sottoscritta dall'impresa richiedente e controfirmata dalla banca per avvenuta ricezione. Le domande possono essere presentate fino al 31 dicembre 2020. La banca può richiedere eventuale documentazione aggiuntiva da allegare alla richiesta. Dalle prime notizie sembra che alcune banche chiedono di integrare la richiesta con un business plan che specifichi chi perché l'emergenza Coronavirus danneggia l'impresa e come la stessa ha i mezzi per uscire in maniera positiva. I tempi di risposta di norma considerati in 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o successive integrazioni, ma potrebbero essere più brevi viste le circostanze attuali. I nuovi incentivi pubblici sollecitati al governo. Accesso agevolato a linee di credito a breve termine, realizzazione di operazioni di allungamento di finanziamenti a lungo termine e mitigazione delle perdite economiche subite sono gli ulteriori incentivi pubblici necessari secondo l'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa per aiutare le imprese danneggiate dall'emergenza sanitaria «Covid-19». In particolare, i finanziamenti dell'accordo richiedono di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le **pmi**, aumentando, tra l'altro, la quota garantita per le linee di credito a breve, in considerazione delle potenziali tensioni sul fronte della liquidità delle imprese. Inoltre l'addendum spinge verso una necessaria e urgente modifica delle attuali e diverse disposizioni di vigilanza europee sul settore bancario anche con riguardo all'applicazione di misure di moratorie da parte di banche e intermediari finanziari sui finanziamenti alle imprese. Tutto questo al fine di favorire la realizzazione di operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti a imprese sane, con fondamentali solidi,

danneggiate da situazioni eccezionali che ne limitano temporaneamente le possibilità operative. Al riguardo, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese finanziarie dell'addendum si stanno impegnando ad agire congiuntamente per sostenere tale richiesta presso le istituzioni nazionali ed europee © Riproduzione riservata

Gli effetti dell'allargamento Beneficiari: Cosa si può richiedere: Come fare la richiesta: **Pmi** di tutti i settori di tutto il territorio italiano danneggiate dall'emergenza Coronavirus 1) Sospensione per 1 anno di mutui, leasing, cambiali agrarie, operazioni di apertura di conto corrente ipotecario e linee di credito per anticipazioni su crediti in essere al 31 gennaio 2020 2) Allungamento mutui, finanziamenti a breve termine e crediti agrari di conduzione fino a un massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento in essere al 31 gennaio 2020 presentare alla propria banca l'apposito modulo predisposto da Abi L'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa si sono appellate alle banche al fine di accelerare il più possibile i tempi di istruttoria delle richieste. Da qui l'invito ad andare incontro alle esigenze delle imprese richiedenti, assicurando massima tempestività nella risposta, accelerando le procedure, anche riducendo significativamente i termini generali previsti e ove possibile attraverso l'offerta di condizioni migliorative rispetto all'accordo

CARLO SANGALLI / Le Interviste del lunedì

«Aiuti illimitati o il sistema sarà al collasso»

FEDERICO NOVELLA

a pagina 11 "«Dobbiamo risollevarlo il Paese, qualunque cosa serva». Un nuovo «bazooka», come quello Wm&r sfoderato ai tempi da Mario Draghi. È l'arma economica richiesta oggi dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. In prima linea, nella guerra di resistenza più dura degli ultimi decenni: «Tutto il commercio italiano farà la sua parte. La farà chi chiuderà. La farà chi continuerà ad assicurare la distribuzione dei prodotti alimentari e dei beni di prima necessità». Oltre al bollettino del contagio, quello diffuso quotidianamente dal capo della protezione civile, l'altro bollettino di guerra, quello di Confcommercio, racconta impietosamente l'impatto devastante del virus sul sistema Italia. Ci si aspetta un Pil in picchiata dell'1,9% a marzo. I malati gravi sono i settori del turismo (meno 13 miliardi di euro) e dei trasporti (meno 6 miliardi). La quarantena collettiva affonda il commercio, in particolare abbigliamento e tempo libero. «Immaginando un approfondimento della crisi ad aprile e una normalizzazione all'inizio di giugno, quest'anno rischiamo una perdita del consumo delle famiglie pari a oltre 18 miliardi di euro», prevede Sangalli. Presidente, i dati diffusi dalla sua associazione dipingono un quadro mai visto nella storia della Repubblica. Il commercio italiano ha chiuso la saracinesca. Come state affrontando il lockdown? «Con la responsabilità di chi, chiudendo, sa di contribuire a uno sforzo straordinario per contenere la diffusione dell'epidemia. Con la responsabilità di chi continuerà a restare aperto per assicurare la distribuzione dei generi alimentari e di quelli di prima necessità. E con la preoccupazione di chi ora chiude, ma non sa se e quando riaprirà». È doveroso «restare a casa». Ma per molte partite Iva questo significa la rovina? «Il punto è che restare a casa non può e non deve significare la rovina. Servono aiuti e risorse straordinarie. Ricorda il "qualunque cosa serva" di Mario Draghi che salvò l'euro?». Un po' quello che è stato annunciato dal ministro delle finanze tedesco Olaf Scholz: prestiti «illimitati», con una disponibilità almeno di 550 miliardi di euro in garanzie pubbliche, per aiutare le imprese tedesche ad affrontare i problemi di cassa dovuti all'epidemia di coronavirus. Serve dunque un «bazooka antivirus»? «Occorre dirlo di nuovo, in Italia e in Europa. Così come è servito ai tempi della crisi del debito, oggi abbiamo bisogno di uno strumento del genere per fronteggiare un'emergenza sanitaria che è divenuta economica e sociale». Avrebbe preferito un blocco esteso anche alle industrie? C'è chi parla di compromesso al ribasso... «Ci siamo dati una regola: agire secondo quanto stabilito in sede istituzionale sulla scorta delle valutazioni di un autorevole comitato tecnico scientifico. Per il resto, ci sarà tempo e modo per discutere». Insomma, adesso è il momento di marciare insieme. «Oggi è tempo di presentarsi come un Paese unito. Lo dobbiamo a chi è in prima linea: alle donne e agli uomini del nostro sistema sanitario. A loro, ancora una volta, dobbiamo dire grazie». Ha parlato di sistema Italia in ginocchio. «Vogliamo che nessuno sia lasciato solo. Dunque, sostegno alla liquidità delle imprese e al reddito di chi lavora. E che si tenga conto dei danni economici subiti per una caduta verticale dei fatturati». I dati sul tracollo del turismo sono impressionanti. «Tutta la filiera - dagli alberghi alle agenzie di viaggi fino alle guide turistiche, al turismo organizzato, eventi, meeting e naturalmente tutta la ristorazione - è pesantemente penalizzata. Secondo le ultime stime di Confturismo, tra il 1° marzo e fine maggio, avremo un crollo nelle strutture ricettive con una perdita di oltre 45 milioni di presenze di turisti italiani e stranieri nel nostro Paese e quasi 11 miliardi di euro di spesa. I ristoranti a fine anno avranno perso 8 miliardi di fatturato». Il governo stanzierebbe

3,8 miliardi per mutui, banche e **piccole e medie imprese**, stop alle cartelle fiscali, 4-5 miliardi per gli ammortizzatori sociali, sospensione dei contributi. Gli aiuti basteranno? «Sono un punto di partenza. Difficile fare conti precisi in questo momento. Ipotizzando che l'emergenza rientri ai primi di giugno, stimiamo che la crisi abbia un impatto recessivo intorno a 1 punto di Pil. Altri stimano che contrastare la caduta richiederebbe misure di bilancio espansive intorno ai 36 miliardi di euro, in pratica 2 punti di Pil». Quello del rinvio delle tasse è uno dei nodi più difficili. Pare che la sospensione dei tributi avverrà solo per le filiere più colpite, come turismo e ristorazione, oppure per quelle imprese che potranno dimostrare di aver subito un calo del fatturato. È sufficiente? «Bene i primi provvedimenti ma occorre fare di più. Perché tantissime imprese si sono comunque trovate a dover fronteggiare crolli di domanda e di fatturato seguiti dal blocco delle attività». Quindi che cosa proponete? «Abbiamo presentato cinque richieste: estensione della cassa integrazione alle imprese del commercio, estensione del fondo di indennità salariale alle imprese sotto i 15 dipendenti, una indennità per i lavoratori autonomi e la sospensione delle rate dei mutui come il rinvio delle scadenze fiscali che, ribadisco, è fondamentale». Qual è la priorità assoluta? «L'obiettivo primario è quello di permettere alle aziende di ripartire mantenendo i livelli occupazionali. Un obiettivo che può essere raggiunto solo con un intervento più robusto dell'Unione europea». Come pensa ci si debba rapportare con l'Unione europea in questi giorni? Dopo l'affronto sullo spread del governatore Bce Christine Lagarde, adesso, di fatto, il patto di stabilità è saltato. «Il presidente Sergio Mattarella ha avuto parole chiare: l'Italia merita solidarietà, non ostacoli. Ecco servono davvero sostegni concreti. Perché ora è davvero necessaria un'Europa che sia "Unione". Bene, dunque, quanto detto in questi giorni dalla presidente von der Leyen: siamo tutti italiani». Intanto sale la protesta di chi resta aperto. Operai, farmacisti, medici, commessi dei supermercati. Chiedono più sicurezza sul luogo di lavoro. Che ne pensa del protocollo siglato da sindacati e industriali dopo 18 ore di trattativa? «È giusto che si lavori in sicurezza. Tutti: lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Da parte di chi resta aperto c'è su questo punto il massimo impegno. Impegno testimoniato dall'accordo tra le parti sociali in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro». In tanti lamentano la scarsa chiarezza delle norme di comportamento per individui e aziende. La comunicazione governativa non ha funzionato? «Indubbiamente ci sono esigenze di chiarimento e di coordinamento. Del resto, tra l'8 e l'11 marzo si sono succeduti tre decreti del presidente del Consiglio. E poi i modi di fare impresa non sono sempre facilmente classificabili secondo gli schemi dei decreti». Dopo diversi richiami da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, adesso anche gli altri Paesi, seppur in ritardo, sembrano correre ai ripari. Donald Trump dichiara lo stato d'emergenza nazionale, Angela Merkel ed Emmanuel Macron chiudono le scuole e preparano altri provvedimenti simili ai nostri. Ci dobbiamo aspettare un blocco totale anche oltreconfine? «Non sono un esperto e altri dovrebbero rispondere a questi interrogativi. Ovviamente mi auguro che gli altri Paesi europei facciano tesoro della dolorosa esperienza italiana. Soprattutto mi sembra necessario un solido coordinamento europeo per la risposta all'emergenza sanitaria». Con tutte le incognite del caso, cerchiamo di fare una previsione: quanto tempo occorrerà all'Italia per rimettersi in piedi? «Davvero arduo fare previsioni visto che non siamo ancora certi della durata di un'epidemia che è ormai ufficialmente pandemia. Studiando la storia degli effetti economici di queste emergenze, gli addetti ai lavori dicono che nel medio periodo, all'incirca in un anno o poco più, l'economia recupera. Oggi, il punto è però quello di attutire l'impatto economico e sociale dell'emergenza: risarcire i danni e supportare la liquidità delle imprese e il reddito di chi lavora. Al contempo, bisogna preparare le

condizioni per ripartire con mirate operazioni di sostegno della domanda e mettendo in moto buoni investimenti pubblici. Anche a livello europeo».

Foto: CONCRETEZZA Carlo Sangalli: «Sono con il presidente Mattarella, l'Italia merita solidarietà, non ostacoli» [Ansa]

Altro decretino di notte Anziché i tagli di tasse rifanno una finanziaria

Surreale e ridicolo: 120 articoli e milioni di persone non sanno se oggi devono pagare le scadenze o no

DANIELE CAPEZZONE

• Ammesso che un'impresa sopravviva al disastro causato dal coronavirus, non è affatto detto che - poi resista all'incredibile massacro fiscale, alla congestione di scadenze che il governo è orientato a fissare tra fine maggio e fine giugno. Il decreto a meno di modifiche in extremis e a meno di un suo stravolgimento in sede di conversione parlamentare prevede infatti un differimento (...) segue a pagina 5 Segue dalla prima pagina • di fatto di molti versamenti e adempimenti, ma poi li ributta brutalmente sulle spalle del contribuente prima dell'estate. Prima interpretazione possibile: il governo è forse ottimista sull'evoluzione del contagio, immaginando una rapida ripresa a pieno regime delle attività economiche? No, è un'ipotesi da scartare, visto che il decreto attribuisce alla Protezione civile la possibilità di requisire beni mobili e immobili fino al 31 luglio. Seconda interpretazione possibile: il governo ammette di avere liquidità fino a fine aprile, e poi impone agli italiani un carico fiscale spaventoso, pena un rischio di default. Piccolo «dettaglio»: per evitare il default generale, si rischia però il default di molte famiglie e imprese, a quel punto. Terza interpretazione possibile: il governo non ha il coraggio di sfidare davvero Bruxelles e Francoforte, non va a «vedere» l'eventuale bluff altrui, non sceglie il fatto compiuto, e opta ancora per un'operazione tutto sommato limitata, per quanto - va detto assai più ampia degli stanziamenti inizialmente previsti. È quanto si ricava dalla lettura del provvedimento-monstre (120 articoli nell'ultima bozza) entrato ieri sera in Consiglio dei ministri dopo l'ormai consueta girandola di anticipazioni. Ne esce una via di mezzo tra un Milleproroghe e una (brutta) finanziaria, un provvedimento che nasconde nella mole delle previsioni e dei dettagli la mancanza di un vero shock in grado di risollevarlo il Paese. Vediamo i dettagli fiscali più inquietanti, disseminati negli articoli 58 e 65 degli ultimi testi circolati ieri. L'articolo 58 sospende gli adempimenti tributari (diversi dai versamenti) in scadenza tra l'8 marzo e il 31 maggio: ma andranno effettuati entro il 30 giugno. Quanto ai versamenti tributari sospesi di chi beneficerà della mini moratoria fiscale determinata dal Coronavirus, andranno compiuti in un unico colpo entro il 31 maggio (con l'unica alternativa di 5 rate mensili). Beffa ulteriore: l'ultimo testo circolato sottolinea che non ci sarà rimborso di quanto già versato. Il che fa il paio con l'altro atroce scherzo consumato nel fine settimana, quando solo alle 18.40 di venerdì scorso (a studi professionali chiusi) il Mef ha comunicato il differimento della scadenza Iva di oggi, 16 marzo. A quel punto, molti hanno tentato di revocare l'ordine di pagamento: ma una volta entrata nei canali telematici dell'Agenzia delle entrate, la disposizione di pagamento non poteva più essere fermata. Un'altra corda al collo è quella che riguarda (articolo 65) le cartelle e gli altri carichi già affidati agli agenti della riscossione. Anche in questo caso scatta una sospensione per il periodo che va dall'8 marzo al 31 maggio, ma occorrerà pagare tutto in un'unica soluzione entro il 30 giugno. L'altra clamorosa presa in giro riguarda le partite Iva, a cui viene destinata un'indennità una tantum di 500 euro. Una sola volta, e solo 500 euro anche per chi abbia perso un grande fatturato: come La Verità aveva previsto, un'ennesima umiliazione per i lavoratori autonomi. Per il resto, il decreto ha i contenuti attesi: potenziamento delle reti sanitarie, aumento dei posti letto, spazio per assunzione di medici e infermieri e per trattenere in servizio chi doveva andare in quiescenza, super straordinari per gli ospedalieri,

congedi parentali (al 50% della retribuzione), quarantene equiparate a periodi di malattia, cassa integrazione in deroga allargata a tutti i settori, irrobustimento del fondo di garanzia per le **piccole e medie imprese**, ammissione al fondo per i mutui prima casa anche per gli autonomi che autocertifichino un calo di fatturato del 33% (senza presentazione dell'Isee). Comprensibilmente insoddisfatta la Lega. Fonti del partito di Matteo Salvini hanno reagito in questi termini: «La Lega ha presentato proposte ed è stata disponibile a confronto e condivisione. E seppure è vero che sono state accolte due istanze (sospensione generalizzata per Iva fino a 2 milioni di fatturato invece di 400.000 e cassa integrazione anche per piccolissimi con un solo dipendente), non sono stati accolti la sospensione dell'entrata in vigore di plastic tax, sugar tax, sospensione del codice degli appalti, sospensione Isa, riapertura del saldo e stralcio, regime semplificato per **pmi** e compensazioni fiscali più facili». E ancora: «Nonostante questo, la Lega continua con spirito di leale collaborazione, ma rileva una sostanziale chiusura del governo. Il governo ha manifestato, a parole, la volontà di condividere il testo, ma questa volontà è stata ostacolata da una serie di fattori interni alla maggioranza». A destare incredulità sono infine altre misure inserite qua e là: proroga dei termini per la riorganizzazione dei ministeri, proroga dei membri di Agcom e Garante privacy, altri soldi alla Rai (motivazione addotta: presumibile contrazione dei ricavi pubblicitari), mentre fino all'ultimo è rimasta un'incertezza sull'uso (anomalo) di questa emergenza sanitaria per destinare altro denaro dei contribuenti ad Alitalia. A quanto pare Alitalia alla fine sarebbe rimasta fuori dal decreto: il tema verrebbe affrontato il 18 marzo.